ANNO LXXII

N. 1 - GENNAIO 1991

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



sommario

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DON BOSCO

ANNO LXXII - n. 1 - GENNAIO 1991

VI EUROBOSCO

PRESENTAZIONE - Quando le vacanze si prolungano 3

EDITORIALE - L'Europa (salesiana) dei dodici
WALTHER SUDANESE 4

I PRECEDENTI - Storia degli «Eurobosco» 6

PROGRAMMA 7

CHI C'ERA 9

L'INIZIO 10

ADESIONI E SALUTI 11

GLI INTERVENTI DELLA SERATA INAUGURALE
ANTONINO MAGNANO SAN LIO 14
WALTHER SUDANESE 15
DON ANTONIO MARTINELLI 16

LE RELAZIONI
NUCCIO FAVA 18
LUCA SBROGIÒ - GIANNI SARTORE 21
LEONELLO CROCETTA 22
MARIA JESÙS CEBIAN ANAUT 23
PIERRE VEIGNEAU 24
AVELINO PERREIRA DA COSTA 25
DON AUGUSTYN DZIEDZIEL 26
MICHAEL HICKS 28
MICHELE DOMINIQUE 29
ALBERTO CREMONINI 30

CONCLUSIONI - La posta in gioco è alta
DON JUAN VECCHI 31

RISOLUZIONI 32

LA RISOLUZIONE FINALE 36

GLI ARTEFICI 37

L'EUROBOSCO VISTO DALLA STAMPA
Cristiani per l'Europa
ALBERTO LEPORI 38
Luci ed ombre sul Congresso
MARCELLO PALUMBO 39

IL TURISMO 40

Perché il 25 dicembre 43

La Strenna del Rettor Maggiore 43

Don Bosco eremita di *Arnaldo Pedrini* 46

Nella taverna della fortuna di *Leonello Crocetta* 47

L'esistenzialismo positivo di Nicola Abbagnano
Michele Sorice 48

AGOPUNTURA

Gladium et spes di *Antonio Raimondi* 50

Uomini di frontiera al crocevia delle culture
di *Marcello Palumbo* 51

ECCLESIA

Quelle suore «russe» sono cattoliche 54

CAMPUS

Impegni ludici super retribuiti 56

OSSERVATORIO

Abbracci sotto la Manica 58

IN FAMIGLIA

Un regalo del Papa di w.s. 59

VITA ASSOCIATIVA 62

IN COPERTINA. L'esecuzione del concerto inaugurale da parte della banda musicale dell'Arma dei Carabinieri nel Teatro Greco di Taormina (in prima). I dirigenti della Federazione mondiale degli exallievi di Don Bosco (seduti) e i rappresentanti delle dodici Federazioni Nazionali intervenute al Congresso (in quarta).

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO III (70%)

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore: Walther Sudanese; **Vice Direttore:** Leonello Crocetta; **Redazione:** Don Arnaldo Pedrini (delegato nazionale); Antonio Cubeta; Renzo Romor; Antonio Raimondi; (gex); Luigi Capuzzo; Nicola Ciancio; Gennaro Ianiello; **Responsabile:** Marcello Palumbo

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE
Via G. Amendola, 5 - Tel. (06) 48.17.315
00185 ROMA

C.C.P. 45263001 intestato a
Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco
Registrato al n. 11733
del tribunale di Roma il 15-9-1967
Stampa: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. (06) 33.76.297/33.80.251

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati.
Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associato all'UISP
Unione Stampa Periodica Italiana

Finito di stampare nel mese di gennaio 1991

PRESENTAZIONE

QUANDO LE VACANZE SI PROLUNGANO

(ovvero i motivi di un ritardo)



Proprio quando stavamo per raggiungere l'obiettivo inseguito invano da tre anni di far arrivare la nostra rivista con maggior puntualità, l'EUROBOSCO ci ha messo la coda e i nostri auguri di Natale e di Buon Anno giungeranno nelle case degli exallievi per carnevale.

Questa volta le poste della Repubblica non c'entrano perché tutto è da attribuire ad una operazione oculistica cui si è dovuto sottoporre il nostro Vice Direttore (che pure aveva preparato per tempo il nutrito numero natalizio), e alla doverosa necessità di dare subito notizia dei lavori del VI EUROBOSCO con la conseguenza di segnare il passo per i tempi tecnici occorrenti a raccoglierne almeno il materiale più significativo.

Per farci perdonare regaliamo ai lettori questo numero doppio con la prima parte dedicata appunto a Taormina '90 proprio per sottolineare l'importanza e l'impegno organizzativo che l'evento ha rappresentato per la Federazione Italiana.

Persino il Presidente della Repubblica Francese Mitterrand ha assistito in incognito (!) alla grandiosa e scenografica inaugurazione dei lavori congressuali, nella cornice del Teatro Greco e vi ha ascoltato gran parte del concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri; all'uscita, riconosciuto da uno di noi, ha detto in una improvvisata intervista-lampo di non essere stato allievo salesiano ma di ammirare i salesiani (forse perché, sul palco, aveva appena visto, ben illuminato, il «mondiale» don Cini) e ci siamo scambiati la buona sera.

Il servizio di scorta — discretissimo e quasi invisibile — e le circostanze dell'incontro ci hanno impedito di chiarire ad un cartesiano come lui la differenza fra la «buona sera» e la «buona notte» salesiana.

Sarà per un'altra volta.

Gli interventi che pubblichiamo nelle pagine seguenti e le fotografie non hanno in questa sede necessità di commenti redazionali essendo sufficiente l'editoriale del Presidente Nazionale e una doverosa informazione anche sulle «Luci e nelle Ombre» dell'interessante dibattito.

Al di là dei contenuti gli organizzatori — pur muovendosi in un ambiente particolare — sono stati bravi e precisi e i loro nomi li troverete stampati perché ci sembra giusto che restino a futura memoria e che possano essere reperibili anche dai lettori stranieri quali ... «consulenti organizzativi» per i successivi EUROBOSCO: non hanno la pretesa di essere mondiali, ma europei sì.

La seconda parte contiene curiosità e strane notizie storiche sul Natale, sui suoi riti e sulla atmosfera che c'era a Betlemme quando Gesù nasceva e a Roma poco prima e subito dopo l'arrivo di Pietro.

C'è pure una novella natalizia (L'Osteria della Fontana) per introdurre letture più serie quali un denso articolo sul grande filosofo cattolico Abbagnano, recentemente scomparso, ed un altro — tutto godibile — sugli intrecci di tante vicende, per lo più generalmente sconosciute, che riguardano i 450 anni della compagnia di Gesù ricordati quest'anno in tutto il mondo.

Secondo una previsione di don Bosco, i salesiani — da parte loro — raggiungerebbero il maggior sviluppo dopo 500 anni e a questo vien fatto di riflettere leggendo il succoso articolo del nostro direttore.

Lo sapevate che, in Francia, almeno mezza ENCICLOPEDIA era composta da exallievi gesuiti? E, ancora, lo sapevate che don Bosco condivise per 24 ore la vita claustrale in un convento di Camaldolesi a Frascati, eremita fra eremiti?

Insomma arriveremo nelle vostre case in ritardo a causa delle vacanze prolungate godute a Taormina fino al 7 novembre, ma speriamo di fermarci in vostra compagnia un po' più a lungo del solito; la conversazione non dovrebbe essere noiosa.

Buon Anno.

La Redazione

EDITORIALE

L'EUROPA (SALESIANA) DEI DODICI

WALTHER SUDANESE

IL VI EUROBOSCO, svoltosi a Taormina dall'1 al 6 novembre u.s., si è concluso con grande soddisfazione di tutti. Ha visto riuniti un discreto numero di Exallievi d'Europa in rappresentanza di 12 paesi, nonché una nutrita partecipazione delle nostre Federazioni ispettoriali e delle Unioni italiane che hanno portato a Taormina circa 400 persone fra exallievi, exallieve e loro familiari. Alle giornate di studio si sono alternati momenti di turismo e manifestazioni locali nelle quali gli amici della Sicilia hanno sfoderato le loro specialità (comprese quelle culinarie) che hanno riscosso grande successo da parte di tutti.



In linea di massima valide e ben studiate sono state le risoluzioni emerse dal Congresso (che pubblichiamo a parte) le quali hanno ottenuto l'assenso dei presenti.

Non desidero lodarmi inutilmente, anzi, voglio solo richiamare l'attenzione su alcune proposte che ho avanzato in aula a nome della Federazione Italiana durante il Congresso, proposte che, per noi, sono ora divenute un impegno aggiuntivo al quale non ci vogliamo sottrarre, considerandole anzi parte fondamentale del programma 1991 con priorità rispetto a quelle stesse attività di consolidata routine (progetto e corsi formativi, Consigli Nazionali ordinario e straordinario, centro di fraternità, azione culturale-informativa a mezzo della rivista, dibattiti, ecc.) già deliberate.

Le proposte sono state presentate per venire incontro ai giovani, ai loro problemi, e prendono spunto da quanto era emerso durante l'EUROGEX di Fatima (4/8 aprile 1990).

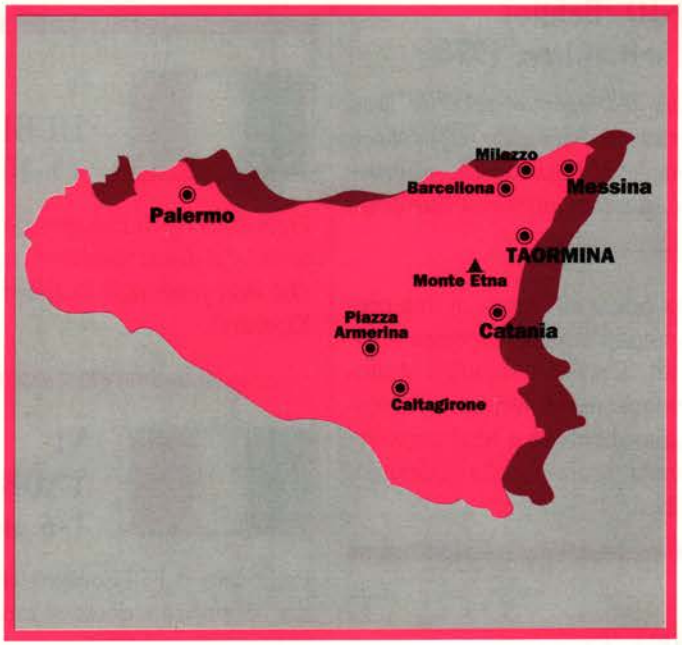
In tale occasione i giovani si sono battuti per ottenere — ovunque in Europa — una organizzazione dell'associazione più elastica anche se più decisa, esprimendo il desiderio di partecipare all'integrazione ed all'unità europea mediante una seria preparazione che fondi le sue basi sui valori cristiani e salesiani ricevuti a suo tempo.

La Federazione Italiana sta appunto lavorando in questa direzione non solo perché lo esige il rinnovamento dell'associazione, ma perché lo ha indicato il 23° Capitolo Generale dei Salesiani e lo raccomanda il proprio ideale di fedeltà alla missione di Don Bosco.

Occorre, quindi, dare ai giovani una formazione sociale adeguata, affinché siano pronti ad essere protagonisti attivi e ben preparati nella gestione della società dell'Europa del 2000 che avrà articolazioni nuove che consentiranno certamente più ampi spazi di evangelizzazione e di affermazione anche personale.

EDITORIALE

La Presidenza Italiana, a Taormina, ha lanciato la proposta di organizzare un «Corso di formazione per giovani» da tenersi a Venezia presso la Casa Salesiana di S. Giorgio (Fondazione Cini).
La sede è prestigiosa, idonea allo scopo che è nel solco dell'insegnamento salesiano di fondo teso a creare sempre e, ovunque buoni cristiani ed onesti cittadini.
L'associazione si impegna ad esortare i giovani e i meno giovani a non fermarsi ad essere solo «onesti cittadini» che oggi resta direi un obiettivo minimo, ma di non dimenticare che Don Bosco, attraverso i suoi figli e la nostra stessa associazione, li ha costruiti perché fossero dei costruttori (come amava ripetere S.S. Paolo VI) e li aiuta in questo loro impegno giornaliero di crescita interiore, culturale e professionale.
In momenti in cui di onestà (in tutte le sue implicazioni) ce n'è in giro e dappertutto forse molto meno di quanta ce n'era nella Torino di un secolo fa, nei nuovi fermenti dagli sviluppi non tutti ancora facilmente prevedibili c'è bisogno di una classe dirigente europea ben preparata e ben ancorata ai valori cristiani e quel «cittadino», cui si riferiva Don Bosco, deve essere all'altezza delle nuove realtà.
Ecco perchè l'idea del corso.
Il corso deve essere rivolto ai giovani dirigenti e non solo ad essi, si avvarrà della collaborazione dell'Università Salesiana di S. Giorgio, avrà logicamente un indirizzo salesiano e lavoreremo perché non sia solo un corso di parole ma risulti ben attento al «nuovo» in tutte le sue connessioni.
Il corso, per il primo anno, avrà carattere sperimentale, aperto ai giovani exallievi italiani, con la speranza di far partecipare, in seguito, anche gli exallievi del resto d'Europa poiché se si parla di «casa comune europea» i problemi sociali non avranno solo carattere locale.



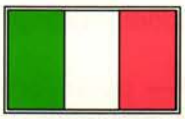
Desideriamo vivamente che siano presenti anche le exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
La seconda nostra proposta è la fondazione di un Segretariato Europeo.
La sua nascita è urgente come è urgente che, una volta costituito con le modalità democratiche che lo debbono contraddistinguere, inizi quel lavoro di cooperazione e di coordinamento di cui necessitano soprattutto i gruppi giovanili e le stesse federazioni nazionali europee.
La Federazione Italiana dichiara che — ove si decidesse di costituirlo in Italia — sarebbe disponibile ad offrirgli fin d'ora ospitalità nella propria sede nazionale in Roma mettendo a disposizione le proprie attrezzature da potenziare e la cooperazione dei suoi dirigenti.
Un'ultima proposta emersa anche a Taormina è quella di ottenere in ogni paese, per le nostre associazioni, il riconoscimento giuridico da parte dello Stato.
A tal fine il nuovo Regolamento della Federazione Italiana, in avanzata elaborazione da parte di un'apposita Commissione che lo licenzierà in primavera, punta a questa finalità, non solo, ma desidera dare un volto nuovo, più moderno ed attuale, all'associazione stessa per farla conoscere non in virtù degli allori passati ma per la sua consistente realtà attuale. Il nuovo Regolamento ha come fase ispiratrice lo Statuto della Confederazione Mondiale di recente approvazione e su di esso fonda le radici per il suo rinnovamento.
Il VI EUROBOSCO di Taormina si è concluso ... ora è tutto da costruire!!!

Walther Sudanese

PRECEDENTI

STORIA DEGLI «EUROBOSCO»

SINTESI DEI CONGRESSI EUROPEI ORGANIZZATI DALLA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DON BOSCO



I
TORINO (Italia)
9-12 settembre, 1965

Per il 150° dalla nascita di Don Bosco. Tema: *«L'exallievo e le sue responsabilità dinanzi ai problemi di oggi»*, relatore LUIGI CAPUZZO.



II
LOVANIO (Belgio)
11-14 settembre, 1975

Tema: *«Gli Exallievi e l'unità dell'Europa»*, relatore DON GIOVANNI RAINERI con due sottotemi: *«Sviluppo, difficoltà e prospettive dell'unità Europea»*, JEAN KULAKOWSKY, *«Contributo concreto degli Exallievi salesiani all'unità Europea»*, AUGUSTE VANISTENDAEL.

Nell'ottobre del 1977, per rispondere all'istanza di una presenza degli Exallievi negli organismi europei espressa a Lovanio, fu riconosciuto alla Confederazione Mondiale il titolo di organizzazione internazionale non governativa, a titolo consultivo, presso il Consiglio d'Europa a Straburgo. Tale partecipazione è stata garantita da allora dalla Federazione Belga sotto la responsabilità di H. Defawe;



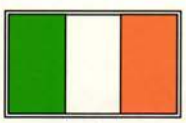
III
MADRID (Spagna)
12-13 settembre, 1978

Tema: *«Interessare gli Exallievi salesiani alla costruzione di un'Europa unita sotto l'aspetto dei valori cristiani»*, relatore DON GIOVANNI RAINERI con due relazioni: *«Costruire un'Europa democratica, pluralista, equilibrata»*, Vice Presidente del Parlamento Europeo, PIERRE DESCHAMPS, *«I valori umani e cristiani della vecchia Europa»*, Presidente Confederale, JOSÉ GONZALEZ TORRES.



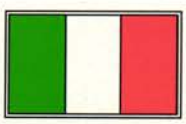
IV
LUGANO (Svizzera)
15-19 ottobre, 1981

Preceduto dal I Eurogex (31 Luglio-3 Agosto 1980, Maroggia, Svizzera). Il tema: *«Il nostro impegno con i giovani e per i giovani in Europa»*, relatore DOMENICO VOLPI. *«I Gex e l'organizzazione degli Exallievi»*, Presidente Confederale GIUSEPPE CASTELLI. *«L'Europa e il cristianesimo»*, On.le GIUSEPPE PETRILLI.



V
DUBLINO (Irlanda)
11-15 settembre, 1985

Preceduto dal II Eurogex (Samoëns, 1-4 Settembre 1984). Il tema: *«La disoccupazione tra i giovani in Europa e la sfida che essa pone agli Exallievi salesiani»*, relatore DR. KIERAN KENNEDY).



VI
TAORMINA (Italia)
1-6 novembre, 1990

Preceduto dal III Eurogex (Fatima, 4-11 Aprile 1990). Il tema: *«Significato di essere exallievi di Don Bosco nell'Europa unita»*, relatore DR. NUCCIO FAVA. Le due relazioni dal tema: *«Aspetto educativo pedagogico: scuola e famiglia»*, relatrice SIG.RA MARIA JESUS MASSANA-PAGES, *«Aspetto socio-politico: Chiesa, Società ed Emarginazione»*, relatore DR. GUIDO DE MARCO, Ministro degli Esteri e della Giustizia di Malta.

Commemorazione del 35° anniversario della Conferenza dei Ministri degli Esteri dei 6 Paesi Europei di Messina tenuta dal DR. ENRICO VINCI, Segretario Generale del Parlamento Europeo.



Il momento conclusivo del balletto della IX Sinfonia di Beethoven al Teatro Vittorio Emanuele di Messina. A destra il manifesto del congresso

PROGRAMMA



Giovedì, 1 novembre 1990

Arrivo e sistemazione

Ore 17: TEATRO GRECO

- Apertura del Congresso: ASSEMBLEA
- Saluto del Presidente Confederale, dott. GIUSEPPE CASTELLI
- Saluto di DON ANTONIO MARTINELLI, Consigliere generale per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale
- Saluto dei rappresentanti dei rami della Famiglia Salesiana
- Saluto delle Autorità politiche nazionali, regionali, locali
- Presentazione del Tema del Congresso del Vice Presidente Confederale, avv. NINO MAGNANO SAN LIO
- Interventi delle Rappresentanze Nazionali
- *Adempimenti organizzativi*
- Concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri

Buona notte salesiana

Ore 20,30: *Cena*

Venerdì, 2 novembre 1990

Ore 8.00: *Santa Messa* (Chiesa di Santa Caterina)

Ore 9.00: PALAZZO DEI CONGRESSI: ASSEMBLEA

- Relazione sul tema generale

«SIGNIFICATO DI ESSERE EXALLIEVI DI DON BOSCO NELL'EUROPA UNITA»
Relatore: dott. NUCCIO FAVA,
Direttore delle tribune e dell'accesso della RAI

- Presentazione delle Conclusioni dei lavori dell'Eurogex di Fatima
Relatore: LUCA SBROGIO
- Interventi, domande, chiarimenti
- *Intervallo*

Ore 11.30: *Ripresa dei lavori*

- Relazione
ASPETTO EDUCATIVO PEDAGOGICO: «SCUOLA E FAMIGLIA»
Relatore: MARIA JESUS CEBIAN ANAUT, Rappresentante al Consiglio d'Europa
- Interventi, domande, chiarimenti

Ore 13.30: *Pranzo*

Ore 15.30: *Ripresa dei lavori* (Palazzo dei congressi)

Ore 16.00: Gruppi di lavoro

Ore 18.00: *Intervallo*

Ore 18.30: *Assemblea* (Palazzo dei Congressi)

- Relazione
ASPETTO SOCIO-POLITICO: «CHIESA E SOCIETÀ-EMARGINAZIONE»
Relatore: dr. GUIDO DE MARCO, Ministro degli Esteri della Repubblica di Malta e Presidente di turno dell'Assemblea dell'ONU
- Interventi, domande, chiarimenti

Ore 20.00: *Cena*

Ore 21.30: *Momento di fraternità* (Palazzo dei Congressi)

- Concerto Filarmonica di Taormina
- Gran complesso strumenti a plettro

Buona notte Salesiana

PROGRAMMA



La Commemorazione del XXXV anniversario della Conferenza di Messina, da sinistra a destra: Nino Calarco, direttore della «Gazzetta del Sud»; Beppe Castelli, presidente confederale; Enrico Vinci, segretario generale del Parlamento Europeo

Sabato, 3 novembre 1990

Ore 8.00: *Santa Messa* (Chiesa di Santa Caterina)

Ore 9.00: PALAZZO DEI CONGRESSI: Assemblea

Ore 9.30: Gruppo di lavoro

Ore 11.30: *Intervallo*

Ore 12.00: ASSEMBLEA: Consegna alla Commissione per le dichiarazioni conclusive dei risultati dei Gruppi di Lavoro

Ore 13.00: *Pranzo*

Ore 15.30: ASSEMBLEA: Presentazione delle conclusioni dei gruppi di lavoro

– Interventi in Assemblea

– Presentazione di alcune realtà dell'Est Europeo
DON AUGUSTYN DZIEDZIEL

Ore 17.30: *Intervallo*

Ore 18.00: Presentazione delle Dichiarazioni conclusive

– Interventi in Assemblea

– *Buona notte salesiana*

Ore 20.30: CENA D'ONORE per le delegazioni e le personalita straniere al San Domenico Palace Hotel

Domenica, 4 novembre 1990

Ore 7.30: *Santa Messa* (Chiesa di Santa Caterina) solo per i sacerdoti presenti

Ore 8.30: PALAZZO DEI CONGRESSI: Assemblea

– Votazione sulle dichiarazioni conclusive

– Intervento di don JUAN VECCHI, Vicario del Rettor Maggiore

– Conclusione del Presidente Confederale dott. GIUSEPPE CASTELLI

Ore 10.00: *Intervallo*

Ore 10.50: Celebrazione Eucaristica Conclusiva nella Cattedrale di Taormina (La Messa sarà trasmessa in diretta da RAI 1)

Ore 12.15: Inaugurazione del Monumento a Don Bosco

Ore 13.00: *Pranzo*

Ore 15.00: *Partenza per Messina e giro della città*

Ore 16.30: MESSINA: (Teatro Vittorio Emanuele) 35° anniversario della Conferenza di Messina

– *Interverranno:*
L'on NINO CALARCO, direttore della «Gazzetta del Sud»
Il dott. ENRICO VINCI, segretario generale del Parlamento Europeo

– *Spettacolo di musica classica e balletto.*

Ore 20.00: *Cena a Messina e rientro a Taormina*

Lunedì, 5 novembre 1990

Ore 7.30: *Partenza per Piazza Armerina e giro della città*

– Visita alla villa romana di Casale

Ore 13.30: *Pranzo a Caltagirone*

– Visita della Città e speciale indulgenza per il IX centenario di S. Giacomo

– Concelebrazione Eucaristica

– Incontro con le autorità civili e religiose

Ore 19.30: *Cena a Caltagirone e rientro a Taormina*

Martedì, 6 novembre 1990

Ore 8.00: *Partenza per Milazzo*

– Visita alla città di Milazzo

– Concelebrazione Eucaristica

Ore 13.00: *Pranzo*

– Visita alla città di Barcellona

– Incontro con le autorità civili e religiose della Città

– *Momento di Fraternità*

Ore 20.30: *Cena a Barcellona e rientro a Taormina*

Mercoledì, 7 novembre 1990

– *Colazione negli alberghi*

– *Partenza per le proprie sedi*

CHI C'ERA

PRESIDENZA CONFEDERALE

La Presidenza della Confederazione Mondiale era presente al completo guidata dal Presidente dott. Castelli e dal Delegato Mondiale don Charles Cini.

Dott. Castelli Giuseppe
PRESIDENTE CONFEDERALE

Avv. Magnano San Lio Antonino
VICE PRESIDENTE CONFEDERALE

Don Cini Charles
DELEGATO CONFEDERALE

Dott. Natale Tommaso
SEGRETARIO CONFEDERALE

Sponsigli Francesco

Celeste Antonino

Massana Pages Francisco

Grandesso Monica

Benedetti Laura

Sbrogio Luca

Prof. Angelini Aldo

PRESIDENZA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

Sudanese Walther
PRESIDENTE

Romor Renzo
VICE PRESIDENTE VICARIO

Cubeta Antonino
VICE PRESIDENTE

Raimondi Antonio
VICE PRESIDENTE GEX

Cordisco Domenico
TESORIERE

Sac. Prof. Don Arnaldo Pedrini
DELEGATO NAZIONALE

LE DODICI DELEGAZIONI UFFICIALI

BELGIO DEL NORD
(Fiammingo e Tedesco)
BELGIO DEL SUD (Francese)
FRANCIA
GERMANIA
INGHILTERRA
IRLANDA
ITALIA
JUGOSLAVIA
MALTA
PORTOGALLO
SPAGNA
SVIZZERA

LE ISPETTORIE ITALIANE PRESENTI

CALABRA
CAMPANA
CENTRALE
EMILIANA
LAZIALE
LIGURE
LOMBARDA
NOVARESE
PUGLIESE
SARDA *(la più numerosa)*
SICULA
SUBALPINA
TOSCANA
VENETA SAN MARCO
VENETA SAN ZENO

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

È stato rappresentato dal suo vicario don Juan Vecchi e dal Consigliere per la Famiglia Salesiana e la comunicazione sociale don Antonio Martinelli.



Il Presidente della Confederazione Mondiale, Giuseppe Castelli

L'associazione Mondiale delle exallieve delle figlie di Maria Ausiliatrice era rappresentata dalla Presidente, signora Rosadele Regge e dalla Delegata mondiale Suor Teresita Osio.

* * *

Per la rivista della Federazione Italiana: Palumbo Marcello, Direttore Responsabile; Crocetta Leonello, vice Direttore.

* * *

I GEX d'Europa erano rappresentati da circa quaranta giovani.

* * *

Complessivamente hanno partecipato all'Eurobosco 392 persone.

L'INIZIO

TEATRO GRECO DI TAORMINA, 1 NOVEMBRE 1990



Il Prof. Antonio Cubeta, vice-Presidente della Federazione Italiana Exallievi e segretario generale del Comitato Organizzativo, presenta il Congresso e ne affida la direzione dei Lavori al dott. Castelli, presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi che era rappresentata al tavolo della presidenza dal delegato mondiale, Sac. don Charles Cini, dal vice-Presidente, Avvocato Antonino Magnano e dal dott. Tommaso Natali, segretario della stessa confederazione.

Signor Presidente Confederale,
Autorità, signore, signori

Nel consegnare il congresso al presidente confederale e ai delegati provenienti dall'Italia e dagli altri Paesi europei, desidero sottolineare la felice opportunità che ha voluto che i lavori si svolgano in Sicilia, in questo meraviglioso angolo di Sicilia.
Quest'anno, infatti, è il trentacinquesimo anniversario della conferenza di Messina, che fu passaggio fondamentale nella costruzione dell'unità europea: e il nostro tema congressuale è, appunto, **«Essere exallievi di don Bosco nell'Europa unita».**
Vi è poi un'altra sottolineatura che, come siciliano, non posso mancare di fare: la Sicilia è troppo spesso sulle pagine dei giornali per le criminali imprese della mafia. Con la nostra presenza qui, per parlare di don Bosco e della sua eredità spirituale, morale e civile, noi vogliamo testimoniare che anche per questa terra, che fu crocevia di civiltà millenarie, nonostante tutto, ivi comprese le troppe emarginazioni cui sovente è stata condannata, c'è speranza di riscatto.
Presidente Castelli,
ti consegno il VI Eurobosco.

Antonio Cubeta



Antonio Cubeta consegna il Congresso al Presidente Confederale. A destra Un momento dell'esecuzione del concerto inaugurale

DISCORSO D'APERTURA DEL PRESIDENTE CONFEDERALE

Carissimi amici,
sono particolarmente lieto di essere con voi, in questa terra ospitale e ricca di tradizioni culturali, per definire il contributo degli Exallievi ed Exallieve per la costruzione della nuova Europa.
Mi auguro che dal VI Eurobosco emergano utili indicazioni, come è nella consuetudine degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, per la realizzazione del progetto di unificazione Europea sul piano socio-politico-culturale nonché cristiano e salesiano.
Sono certo che anche in questa occasione gli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, animati dai principi ispiratori dell'azione del nostro amato Fondatore, sapranno offrire al nostro dibattito un tangibile contributo di idee e di iniziative affinché alle parole e alle riflessioni di questo Eurobosco seguano fatti concreti.
Presupposto essenziale per il buon esito del nostro storico incontro deve essere una armoniosa intesa intorno al tema dell'Eurobosco. Non ci può essere una Europa unita se non ci si muove in maniera compatta ed omogenea. Anche in questo senso, gli Exallievi ed Exallieve presenti a Taormina e provenienti da tutta Europa danno prova di compattezza e di unità d'intenti, fra i quali spicca quello di ritrovarsi insieme sotto la bandiera di Don Bosco e sotto quella dell'unica nazione Europea, forte di solide tradizioni culturali e di grandi aspirazioni socio-politiche.
Con questi propositi e con la certezza di poter contare su un sensibile e scrupoloso impegno, **dichiaro ufficialmente aperto il VI Eurobosco** augurando a tutti buon lavoro.

Dott. Giuseppe Castelli

ADESIONI E SALUTI

IL SALUTO DEL RETTOR MAGGIORE

(Letto dal Delegato Mondiale don Charles Cini)

Cari Exallievi di Don Bosco, porgo a voi, riuniti a Taormina per il VI Eurobosco, il mio cordiale saluto nella certezza che il congresso avrà un esito felice e che sarà anche accompagnato da propositi concreti.

In questa prima settimana di novembre io mi trovo a Valladolid, in Spagna, per un convegno pastorale nel quale mi ero impegnato da tempo, quando ancora non se ne era fissata la data. Il rammarico per la mia assenza da Taormina non mi impedisce di accompagnarvi con la più viva solidarietà, con la preghiera, con l'incoraggiamento e con l'attesa di ottime notizie.

Penso all'importanza del tema che trattate: «Il contributo degli Exallievi di Don Bosco per edificare la nuova Europa». L'attualità dell'argomento è veramente stimolante e porta con sé semi profetici. La Famiglia Salesiana, con la sua presenza in quasi tutti i Paesi dell'Europa, è una base di ricche possibilità per collaborare a questa edificazione; in particolare voi Exallievi, anche in collegamento con le Exallieve delle FMA, avete un nuovo orizzonte di promettenti iniziative.

Evidentemente ciò esige che le vostre Associazioni nazionali sappiano coltivare tra i soci il senso d'appartenenza, siano vivaci e impegnate, e costantemente dedite ai compiti che le devono caratterizzare (quelli che ho indicato in una mia lettera del 19-3-1987). Vi aprirete così sempre di più alla «cultura della solidarietà» soprattutto nell'ambito dell'educazione.

Se guardate, poi, a quella parte dell'Europa che chiamiamo Est e nella quale c'è una notevole presenza della nostra Famiglia, scoprirete una realtà bisognosa di urgente comunione, con differenze di mentalità e di civiltà che costituiscono una sfida. Mi immagino che essa dovrà divenire un campo d'impegno anche per voi, con intelligenti contatti e programmazioni per il rafforzamento dei valori sociali propri della pedagogia di Don Bosco.

Dalla Spagna io vi seguirò con attenta partecipazione e chiederò a Don Bosco di intercedere affinché voi, i suoi tanto cari Exallievi, siate in Europa fermento di convivenza amichevole tra i popoli, promotori dei valori dell'«onesto cittadino» corresponsabile per il bene comune nella vita politica, e coraggiosi fautori dei diritti democratici per l'educazione della gioventù.

Con questa sua intercessione il buon Padre sarà ancora oggi e domani il vostro Maestro e Guida.

Permettetemi di approfittare dell'opportunità anche per esortarvi ad approfondire i contenuti del nuovo Statuto per saperlo poi calare adeguatamente nei regolamenti nazionali.

E faccio voti, inoltre, che in ogni Paese sia ampio e vitale lo spazio riservato agli Exallievi giovani.

Buon lavoro, dunque!

Felicitazioni agli organizzatori dell'Eurobosco ed auguri di bene a tutti.

Arrivederci.

Con l'affetto di Don Bosco.

Don Egidio Viganò

IL SALUTO DEL CONSIGLIERE DELLA FEDERAZIONE MONDIALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Oltre alle adesioni delle autorità religiose politiche e amministrative di cui si è data notizia nella seduta inaugurale sono stati letti i saluti del Rettor Maggiore e dei rappresentanti delle varie componenti della famiglia salesiana. Qui pubblichiamo quelli che si sono potuti raccogliere scusandoci delle omissioni del tutto involontarie

E' la seconda grande occasione a cui partecipo accanto agli ex-allievi di Don Bosco, la prima in occasione del nostro Congresso Mondiale che, negli intensi momenti delle celebrazioni religiose, ha visto unite le preghiere degli ex-allievi e delle ex-allieve, in una profonda esperienza di fede, sgorgante dai comuni ideali dell'educazione ricevuta.

Il nostro stile di vita, che ci rende autentiche ed autentici figli di Don Bosco e di Madre Mazzarello, ci delinea come i testimoni e gli eredi di una profezia che deriva dalla validità dell'educazione salesiana e del Metodo Preventivo; deve aprirci a vasti

ADESIONI E SALUTI

orizzonti, farci vivere lo spirito salesiano nella società, nella famiglia, nella Chiesa; farci intuire le risposte impegnate per le sfide che ci vengono dal nostro territorio, dal nostro tempo. Il Cardinale Sin, Arcivescovo di Manila, parlando al nostro Congresso, ha paragonato gli ex-allievi agli alberi più belli creati da Dio, ci ha invitati a donare «ossigeno» «come alberi benefici nella foresta della Chiesa».

L'autenticità della nostra educazione è stata ribadita da Giovanni Paolo II domenica 4 settembre 1988 quando, nel Duomo di Torino, ha parlato agli educatori; la Chiesa vuole riesprimere la testimonianza e la forza della fede di Don Bosco nel valore dell'educazione come impegno per superare il dramma della lettura fra Vangelo e cultura. Affermazioni che caricano di responsabilità i portatori del Carisma Salesiano. Noi ex-allievi siamo una grande forza: nella Chiesa, nella società, nel mondo, possediamo cultura, professionalità, dobbiamo essere una presenza, una presenza che conta, una presenza cristiana e salesiana: nel lavoro, nelle scuole, nelle università, nelle opere sociali e nel volontario sempre più disponibili alla chiamata del Signore ad andare a lavorare nella sua vigna per la diffusione del suo Regno d'amore e, di conseguenza per servire i nostri fratelli, in particolar modo i giovani.

Il Papa conta su noi laici delle Famiglie Salesiane e nell'udienza che ci ha concesso per il Congresso Mondiale ci ha dato una consegna ben precisa: studiare l'Enciclica «Sollecitudo Rei Socialis» e progettarne un concreta applicazione; approfondire la lettera apostolica «Mulieris dignitatem», fissando lo sguardo in Maria, nella quale il «genio» della donna trova la sua perfetta realizzazione.

Possiamo appropriarci delle parole di Giovanni Paolo nell'omelia del 4 Settembre in Piazza Maria Ausiliatrice a Torino: «Don Bosco sentiamo la tua presenza nel nostro "oggi" e nel nostro "domani"!».

Cari ex-allievi di Don Bosco, buon lavoro, le ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice con Madre Marinella Superiora Generale e Rosadele Rege Presidente Confederale, sono con voi.

Dott. Marisa Castellazzo

IL SALUTO DEI COOPERATORI SALESIANI

Carissimi Ex allievi salesiani, impossibilitato a partecipare al vostro VI Eurobosco delego a un mio rappresentante la lettura del presente saluto. Come si collocano la Famiglia salesiana in generale e gli Ex-allievi in particolare nei confronti della rievangelizzazione della vecchia Europa?

Fino a che punto abbiamo bisogno, noi per primi come Famiglia salesiana di essere rievangelizzati?

Fino a che punto siamo invece autentici rievangelizzatori e perciò segni e testimoni di Cristo in stile salesiano in questa nostra complessa Europa?

Interrogativi ai quali, penso, il VI Eurobosco dovrà rispondere con competenza, concretezza e amore considerando l'esperienza che ciascun ex allievo ha accumulato alla scuola di Don Bosco e di tanti santi educatori salesiani.

Sono sempre più convinto che la

IL SALUTO DELLE APOSTOLE DELLA SACRA FAMIGLIA

Le A.S.F., membri della grande Famiglia Salesiana, rivolgono a tutti i partecipanti al VI Congresso Europeo ex allievi di Don Bosco un caloroso saluto di pace e di solidarietà.

Questo nostro incontro avviene in un particolare momento di tensione, di dubbi, ma anche di speranze per tutto il mondo e di fronte ai continui rivolgimenti e mutamenti l'insegnamento di Don Bosco è più che mai vivo: essere presenza attiva ed operante, partecipare con amore alle vicende della comunità umana, impegnarsi individualmente e collettivamente per una vita migliore e sotto la guida di Dio, deve essere, oggi più che mai, il nostro obiettivo. Così, in questo momento di unione e comunione, il nostro pensiero deve andare a chi soffre nel corpo e nello spirito, a chi ha paura, a chi ha dubbi, a chi ha bisogno della nostra solidale presenza per continuare a sperare.

A voi giovani, che, proiettati in un mondo assetato dei più alti valori evangelici ed umani, siete chiamati ad estinguere questa sete; a voi famiglie cristiane, impegnate nella riconquista di una civiltà dell'amore e della vita; a voi tutti ex allievi, che con la vostra presenza avete voluto eseere espressione della superiore presenza di Cristo: a tutti, noi esprimiamo cordialmente l'augurio che l'esperienza di Chiesa che stiamo vivendo sia viva e vivificante per noi e per quanti incontreremo sul nostro cammino; sia, secondo il cuore di Don Bosco e del Card. Guarino, per la gloria di Dio, segno di speranza, di presenza attiva ed operante nella Chiesa che apre gli orizzonti al terzo millenio di vita.

Gesù, La Vergine Ausiliatrice e S. Giuseppe accompagnino e guidino i lavori di questo VI Congresso Europeo ex allievi Salesiani. *Auguri.* ■

realtà laicale della Famiglia salesiana (cooperatori salesiani, ex-allievi, ex-allieve) ha ormai tutte le carte in regola per sviluppare a tutti i livelli (mondiale, nazionale, ispettorale e locale) un lavoro comune di rievangelizzazione, sia nell'ambito del tessuto sociale ove un opera dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, un Centro locale Cooperatori, un Unione Exallievi e Exallieve, si trova ad operare, sia come singolo credente che vive quell'ansia apostolica che lo porta a testificare al mondo la grandezza del Signore e il vero senso della vita basata su quegli eterni valori che Don Bosco ci ha tramandato e che la Famiglia salesiana in tutto il mondo cerca di portare ai giovani.

Auguri per i vostri lavori congressuali nella magnifica cornice della terra di Sicilia, vi sono vicini nella preghiera tutti i cooperatori salesiani del mondo.

Paolo Santoni

IL SALUTO DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO

Sono molto contenta d'essere oggi tra voi. Vi porto il saluto delle Volontarie di Don Bosco e l'augurio che questo VI Eurobosco possa essere un momento importante di riflessione per un maggior impegno nei vari ambienti e per una più incisiva presenza cristiana nella società, nello spirito di don Bosco.

Affronterete un tema, senza dubbio, stimolante ed affascinante: «Significato di essere ex-allievi di don Bosco nell'Europa unita». E questo proprio mentre ci si avvia a grandi passi verso il '92, proprio mentre assistiamo ad avvenimenti storici di grande portata: crollano barriere che sembravano insormontabili, crollano muri che dividevano gli uomini, si comincia finalmente a dialogare...

È un momento magico «un momento importante» ma è anche il momento di prendere coscienza che l'Europa sarà veramente unita se sapremo incontrarci, se cercheremo di conoscerci meglio, se sapremo rispettarci ed apprezzarci nelle nostre diversità, se sapremo trovare ciò che unisce e non ciò che divide, se sapremo offrire dei valori alle generazioni future e se sapremo con la nostra testimonianza permeare dello spirito evangelico tutti gli ambienti in cui la Provvidenza ci ha posti: la famiglia, la scuola, la politica, il mondo della cultura...

Ecco il compito che voi ex-allievi vi date, ma che tutti noi, come F.S., facciamo nostro.

E, permettetemi, è significativo che questo VI EUROBOSCO, che affronta queste interessantissime tematiche, si tenga proprio qui in Sicilia, una terra in cui si sono incontrate, si incontrano e convivono, diverse culture; una terra ricca di arte, di tradizioni, di bellezze naturali, ma anche una terra in cui si concentrano problematiche di grande portata e contraddizioni, segno delle problematiche e delle contraddizioni dell'intera nostra società, che se da un lato portano tristemente quest'Isola alla ribalta della cronaca, dall'altro stimolano ogni uomo di buona volontà a riflettere ed impegnarsi perché questa difficoltà vanno superate, perché questo nostro mondo, questa nostra Europa non sia divisa in nord e sud, in zone di sviluppo e zone di degrado, ma sia l'unica famiglia unita in cui ognuno possa vivere con dignità.

Noi Volontarie ci sentiamo molto vicine a voi in questa missione di presenza umana, cristiana e salesiana nel cuore della società e, direi, della storia.

Ci troverete accanto a voi, impegnate da laiche, negli stessi svariati ambienti, con lo stesso vostro entusiasmo, con lo stesso spirito, portando la specificità della nostra consacrazione secolare.

Il nostro compito è, infatti, quello di impegnarci e di essere presenti in tutte le strutture per riconsacrare le realtà terrestri e ricondurle a Dio. Il nostro compito è quello di far sì che attraverso una presenza consacrante, possa costruirsi un mondo più giusto, più a misura d'uomo, in un clima di pace, di dialogo e di collaborazione.

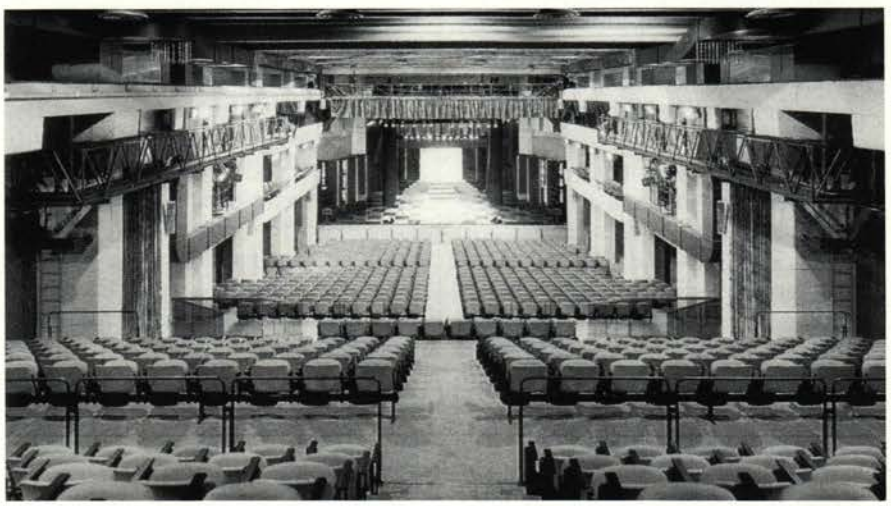
Cosa avrebbe fatto don Bosco oggi, alle soglie del '92?

Certamente non sarebbe rimasto a guardare lasciandosi sorpassare dalla storia. Avrebbe «osato», avrebbe cercato strade nuove.

Proprio quello che voi-exallievi vi proponete di fare.

E noi, membri della stessa Famiglia, vi siamo accanto e condividiamo sogni, obiettivi, impegno.

Auguri di buon lavoro.



L'interno della sala principale del Palazzo dei Congressi di Taormina

GLI INTERVENTI DELLA SERATA INAUGURALE

ANTONINO MAGNANO SAN LIO
(VICE PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE)

Ho avuto assegnato il compito di presentare il tema, che si andrà assieme a dibattere in queste giornate. È stato proposto agli Exallievi di Don Bosco lo studio del «Significato di essere exallievo di Don Bosco nell'Europa unita». Ovviamente, lo studio stesso, sarà condotto per preparare un progetto operativo che riguardi gli exallievi e le exallieve come comunità, che, componente laica della famiglia salesiana, propone la sua presenza quale somma «di amicizia evangelica e di missione apostolica che lo Spirito del Signore chiama a riunirsi nel nome di Don Bosco» per l'animazione cristiana del temporale, affinché — in dimensione preventiva, con la formazione dei giovani in un costante processo di riaffermazione e di rinnovamento dei valori morali e civili — possa partecipare da protagonista alla realizzazione di un futuro di pace, quindi, di un'Europa più giusta e più libera, fatta a misura d'uomo. Consapevoli del significato dell'art. 5 delle Costituzioni della Congregazione Salesiana e del modo e del motivo di appartenere alla Famiglia Salesiana, non soltanto a titolo dell'educazione ricevuta, soprattutto per l'impegno assunto a partecipare alla missione salesiana nel mondo, gli exallievi e le exallieve di tutte le federazioni europee opereranno, per libera scelta, alla costituzione di un mondo nuovo, al quale gli uomini aspirano dopo momenti di sofferenza. Sentiremo in questi giorni dibattere specificatamente sugli strumenti della comunicazione sociale, esperienza comunicativa ed espressiva al servizio della informazione e formazione dei giovani, oltre ad essere mezzi per raggiungere le grandi masse popolari, sull'aspetto educativo-pedagogico nella scuola e nella famiglia ed ancora sull'aspetto socio-politico di fronte alle varie realtà ambientali. Si presenterà, allora, alla riflessione dei partecipanti una realtà, l'«Europa»; quell'Europa, che, da Comunità di difesa, come garanzia della pace, è passata a Comunità economica, per essere Comunità politica, ma che ha bisogno di divenire, innanzitutto, comunità delle coscienze, quindi dello spirito. Infatti, avvicinandoci al duemila ed insieme all'Europa si dovrà tenere nel giusto conto che sta vivendosi un processo di trasformazione, laddove, peraltro, si incontra la «mondializzazione» dei problemi, perché gli eventi nel mondo intero, reciprocamente agiscono gli uni sugli altri. Conseguentemente, la trasformazione va vissuta non soltanto in dimensione materiale, temporale e socio-economico, ma, globalmente, cioè, anche e soprattutto in dimensione culturale e spirituale. Parlare di Europa in questa provincia di Messina costituisce una felice occasione, della quale vi è traccia agli atti del V Eurobosco di Dublino, allorché l'Italia propose la sua candidatura ad ospitare questo Congresso. A Messina ed a Taormina, i sei ministri degli esteri dell'Italia, della Francia, della Germania dell'ovest, del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda, l'1 giugno 1955, si incontrarono per gettare le basi dell'Europa unita, nata, poi, a Roma il 25 marzo 1957: ministro degli esteri italiano era il messinese Gaetano Martino.

L'altra realtà sulla quale riflettere sono i giovani. Nella dialettica del rinnovamento, la condizione adulta viene a compararsi con la condizione giovanile. Dall'integrazione dell'esperienza con le idee innovatrici, deve risultare la società del futuro che, per non essere consegnata ai giovani in semplice amministrazione fiduciaria, deve essere plasmata sulla speranza di giustizia e di libertà — speranza di pace —. Ebbene, toccati da esperienze negative testimoniate forse dagli adulti, i giovani probabilmente si affacciano all'Europa con molta perplessità, per fugare la quale, d'accordo con coloro i quali autorevolmente rifuggono dall'indottrinamento del giovane a divenire cittadino dell'Europa, è d'obbligo trovare gli strumenti più adatti a formare le coscienze, formare la coscienza europea per calarla nelle realtà che, via via, si presenteranno ai cittadini dell'Europa unita.

A questo punto, sorge la terza realtà: il dialogo degli exallievi e delle exallieve, dialogo che deve risentire della raccomandazione di Don Bosco «dovunque vi troviate, mostratevi sempre buoni cristiani e uomini probi».

Acquisita l'identità, gli exallievi e le exallieve, comunitariamente, partendo dal piccolo spazio ambientale di appartenenza, proiettati in dimensione europea, avvertita una spinta interiore, che presupponga anche rapporti tra volontariato e istituzioni, devono operare convinti di «solidarietà». Consapevoli della preparazione per la vita ricevuta nelle case di Don Bosco, essi devono estrinsecare la capacità di servizio, partecipando alla missione salesiana ed al suo progetto educativo, operando per la crescita globale di tutta la persona umana, per il rispetto della dignità dell'uomo e della famiglia. Faranno tutto ciò conservando ed approfondendo gli insegnanti salesiani, traducendoli in autentici impegni di vita individuale, familiare, professionale e socio-politica.

In Italia si parla da per tutto di prevenzione, certamente è così in tutta Europa, Don Bosco ne parla da sempre; facciamo che Don Bosco presente nel mondo, presente in 18 nazioni europee, sia presente nell'Europa unita, che ha bisogno di laici, i quali, nel processo dell'educazione permanente, nella consapevolezza che i giovani risentono del clima di disorientamento e disimpegno, della crisi dei valori che attraversa questa epoca, partecipando alla missione salesiana, possa far dire, come un letterato disse di quella argentina, che Don Bosco è uno dei più grandi collaboratori della cultura europea, o come disse Giolitti degli italiani, che Don Bosco ha contribuito a formare il carattere degli europei.

I laici, destinatari dell'attenzione del

Concilio Vaticano II, hanno le carte in regola per intervenire, i laici salesiani sono legittimati a partecipare alla rifondazione della vecchia Europa; essendo stati chiamati al carisma di Don Bosco educatore e maestro della gioventù, devono partecipare alla formazione della giovane Europa, laddove secondo gli insegnamenti del S. Padre, Giovanni Paolo II, vanno approfonditi due aspetti: «la spiritualità giovanile e la dimensione sociale della carità»; «nell'educazione dei giovani, non basta far leva sulla semplice razionalità dell'etica umana, né è sufficiente un'istruzione religiosa soltanto accademica. Occorre suscitare convinzioni personali profonde che portino ad un impegno di vita ispirato ai perenni valori del Vangelo», mentre, «all'attività educativa ... dovrà emergere la dimensione sociale della carità». Così il Papa e noi siamo con il Papa: si tratta, allora, di uscire da questo incontro con un piano operativo.

Avv. Antonino Magnano San Lio

WALTER SUDANESE

(PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI)

Carissimi Superiori, Autorità, gentili Signore e giovani Exallievi, e Rappresentanti del F.S. sento il preciso dovere quale Presidente Nazionale della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco di porgere il saluto della Presidenza Nazionale ed il mio particolare a voi tutti carissimi Amici. È con animo lieto e pieno di viva soddisfazione che vi diciamo nostri graditissimi ospiti e quindi rivolgo un grazie riconoscente a Voi ed alle Autorità civili, militari e religiose che onorano con la loro presenza questo VI EUROBOSCO. Ci ritroviamo riuniti qui per offrire l'opportunità di approfondire i temi e gli argomenti dell'Exallievo di Don Bosco che vive la realtà di ogni giorno, dell'oggi, in una Europa che, si trasforma e pone problemi nuovi di vita.
Un saluto ed un grazie sincero agli amici che sono convenuti da ogni parte d'Europa, alle gentili Signore che Vi hanno accompagnato e Vi permettono con il loro attaccamento a Don Bosco ed alla Associazione di poter lavorare per Lui e per la Sua Missione verso i giovani; un augurio di buon lavoro ai Responsabili a tutti i livelli ed agli osservatori che hanno dimostrato, con la loro presenza, di essere disposti ad assumere posizioni di impegno nelle nostre associazioni man mano che se ne richiederà la loro presenza. Siete, siamo convenuti in questa parte d'Italia, la Sicilia, che offre tanta ospitalità sincera e spontanea, che fa parte della sua cultura e tradizione, perfezionata — mi si consenta dirlo — dalla spiritualità, dagli insegnamenti di Don Bosco e dei Suoi figli che in questa generosa terra si sono diffusi con grande impegno ed in grande numero e che hanno contribuito ad accrescere l'amicizia e la disponibilità piena per il fratello e l'amico.
Noi Exallievi italiani, con vero spirito di emulazione, ci siamo dati da fare per offrire a voi carissimi amici ospiti una accoglienza degna delle vostre e nostre tradizioni; gli amici della Federazione Sicula in vera gara fra di loro — avendo avuto l'onore e l'onere di provvedere alla organizzazione — si sono impegnati a fondo. Faccio voti affinché i loro sforzi, sacrifici, spirito di inventiva per venire incontro alle richieste ed alle esigenze di voi tutti, diano veramente i frutti sperati e desiderati. Siamo Exallievi di Don Bosco, proveniamo tutti indistintamente anche se appartenenti a diverse nazioni, da Istituti, da Oratori, da Opere salesiane la cui matrice comune, quale marchio di fabbrica, si chiama Don Bosco; Lui ci ha plasmato secondo il Suo metodo, alla Sua stessa missione. Ciascuno di noi porta nel proprio cuore nel proprio animo la medesima impronta; noi ci conosciamo tutti da sempre anche se ci incontriamo per la prima volta; Don Bosco sta nel nostro sorriso, nel nostro sguardo nelle nostre speranze! Speranze di pace, di fraternità, di lavoro!
Questo è il saluto e l'auspicio della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco che viene portato a voi modestamente ma con tanta sincerità e cuore oratoriano. *Grazie.* ■





Pippo Raffa riceve il Distintivo d'oro dalle mani del Presidente Sudanese. A destra, in alto, la consegna di ricordi all'Ispettore della Sicula e a Don Martinelli, nella foto: don Vittorio Costanza, l'avv. Nino Magnano San Lio e don Antonio Martinelli

DON ANTONIO MARTINELLI

(CONSIGLIERE GENERALE PER LA FAMIGLIA SALESIANA)

Gentili Signore e Signori. Egregi Amici di don Bosco. Cari Exallievi ed Exallieve. Mi è gradito, innanzitutto, rivolgere un cordiale saluto a tutti i convenuti. Alle parole e agli orientamenti del Rettor Maggiore aggiungo i miei sentimenti, nella particolare circostanza che ci vede riuniti, rappresentanti dell'Europa, nella fraternità tipica dello stile di don Bosco.

Non vuole, però, restare un saluto di convenienza, dal momento che non si può ignorare, proprio mentre incominciamo a riflettere sul tema dell'Europa, non si può ignorare, dicevo, quanto si sta vivendo dal punto di vista sociale politico e religioso da parte degli uomini che vivono, operano, pensano e soffrono in Europa.

È evidente che il ricordo affettuoso corre più immediatamente all'Est, agli uomini e alle donne dell'Est che sono chiamati ad una nuova organizzazione della vita interna e pubblica.

Corre ai **cristiani dell'Est** che sentono in maniera più viva e più impegnativa il comandamento del Vangelo che li spinge ad annunciare una nuova vita nel nome del Signore Gesù.

Corre agli **exallievi e alle exallieve dell'Est** che riscoprono una possibilità nuova di mettere al servizio degli altri fratelli il dono di don Bosco, nato e manifestatosi in situazioni di difficoltà e di crescita umana e culturale, per una convivenza fondata sui principi intramontabili del Sistema Preventivo.

Il momento particolare di ricerca e di fondazione di un ordine rinnovato sul fondamento della libertà esige da tutti gli uomini e da tutte le donne di buona volontà e in forma più convinta dai credenti un supplemento di impegno, di qualificato intervento, di solidale prospettiva di futuro.

Il saluto fraterno raggiunga, poi, **tutti gli Exallievi ed Exallieve di don Bosco** che partecipano con intensità di emozioni ai movimenti e alle conquiste umanitarie dei loro Paesi e guardano con la stessa simpatia di don Bosco al bene ovunque nasca, purché offra a ciascuno l'occasione di realizzare in pienezza la vocazione umana e cristiana, che sola assicura della riuscita dei processi storici di cui siamo spettatori e protagonisti in questa nostra Europa.

Non intendo dimenticare nel saluto particolare i molti **Exallievi di questa terra sicula** L'ospitalità ben conosciuta ovunque sia per loro la strada più facile da percorrere per vivere l'amorevolezza di don Bosco.

Con il saluto a tutti, anche l'augurio di **un lavoro che ci apra sul futuro**.

✓ FUTURO E DON BOSCO: UN BINOMIO POSSIBILE?

Perché di questo si parlerà nei prossimi giorni.

Gli Exallievi non si riuniscono solo per ricordare.

Si ritrovano per imitare la capacità del loro Padre don Bosco nel guardare in avanti, nel non accontentarsi unicamente delle piccole realtà circostanti e anguste, nel non vivere soddisfatti delle prime realizzazioni, nel progettare, attraverso il momento e il processo educativo, il futuro.

Per questo è nato **il Sistema Preventivo**.

E per diffonderlo nella vita quotidiana comune e nelle circostanze più significative e negli ambienti che rivestono maggiore responsabilità nei confronti della vita degli altri gli Exallievi organizzano Unioni, Movimento ed Amici.

Futuro e don Bosco sono nella storia di oggi, dell'Europa di oggi, nella cultura contemporanea due termini che possono vivere e crescere insieme? due termini che, nella semplicità del loro rapporto interno, possono, poi, all'esterno offrire novità di prospettiva e certezza di riuscita nell'impresa?

Mi sto anch'io collocando dentro il grande tema dell'Eurobosco, nel desiderio di dare un modesto contributo per la ricerca dei prossimi giorni.

Ecco la chiave di lettura delle mie parole: la modernità di don Bosco supera il contesto sociale politico e religioso del suo tempo, l'800, e si affaccia alla soglia del terzo millennio mettendo a disposizione, di quanti vogliono profittarne, la ricchezza della sua esperienza inesauribile, perché partecipe della ricchezza di Dio.

Non ho il compito di una trattazione storica, per rileggere la modernità di don Bosco.

Non posso, però, trascurare del tutto il contenuto della stessa modernità, per non confinarla in una realtà vuota e insignificante e per ciò stesso poco propositiva oggi;

Moderno è don Bosco per il Sistema educativo, che conserva intatta ancor oggi la sua efficacia come alle origini, nonostante il tempo trascorso e i mutamenti culturali verificatisi nell'ultimo secolo e negli ultimi anni di storia europea.

Moderno è don Bosco per l'organizzazione della vita dei giovani in una struttura che il tempo non ha ancora consumata: l'oratorio come casa che accoglie, scuola che educa, chiesa che evangelizza, cortile che affratella. Non sono state ancora scritte le storie di vita di tanti e tante giovani che devono all'organizzazione oratoriana la loro maturità e il gusto di vivere con e per gli altri.

Moderno è don Bosco per la capacità di adattamento ad un clima diverso rispetto a quello della sua educazione.

Nato in una borgata si inserisce e vive ed opera in una città.

Educato nei campi orienta gli altri, i giovani, alla vita legata al lavoro artigianale e di prima industria.

Moderno è don Bosco per l'intuizione operativa nel dosaggio giusto e redditizio da un punto di vista di educazione e di crescita umana per i giovani tra scuola, lavoro, qualificazione e riqualificazione continua.

Quel che può apparire ai nostri occhi un dato normale e naturale di un processo di formazione, era al tempo e nella cultura di don Bosco una rivoluzione.

Moderno è don Bosco per la via originale scelta nella realtà del nascente capitalismo italiano.

Ha infuso un'anima che umanizza.

Ha indicato un sentiero che mette al sicuro dai soprusi e dalle deviazioni secolariste, che nascono dall'isolamento del progresso da tutte le altre dimensioni della vita dell'uomo, e dalla corsa al consumismo che corrode dall'interno ogni altra aspirazione.

Don Bosco ha scelto la **strada della «spiritualità» nell'impegno di «essere all'avanguardia del progresso»**.

Moderno è don Bosco perché santo.

Giustamente san Benedetto è patrono d'Europa.

Giustamente i santi Cirillo e Metodio sono patroni d'Europa.

Le intuizioni di don Bosco e le realizzazioni della sua vita e quelle che la storia ha continuato nel suo nome e nel suo stile attraverso la Famiglia Salesiana so-

no oggi più vive che mai. Possono indicare un **cammino alla nuova Europa**, se questa non può e non vuole dimenticare i giovani.
Devono diventare la **carta d'identità dell'Exallievo e dell'Exallieva** che pensa ad un fattivo contributo «mentre» e «dove» si costruiscono i modelli della futura convivenza europea.

SISTEMA PREVENTIVO ED EUROPA

Potrà sembrare un accostamento ardito, eccessivo, non opportuno: come un mettere insieme due realtà mute tra loro, perché non hanno nulla da condividere e da comunicarsi.
Eppure a guardare le cose un po' più in profondità si riscontrano richiami vicendevoli interessanti.
Non era, di certo nella mente di don Bosco (perlomeno a me sembra, ma c'è da aspettarsi di tutto nei ... sogni ... di don Bosco), una relazione come quella che sto per istituire.
A me pare comunque una considerazione corretta.
Gli studiosi delle origini della civilizzazione europea si riferiscono abitualmente a due radici originali.
Chiamandole subito per nome: **la speranza e la razionalità**.
Ciò che ha caratterizzato l'Occidente è stato il fatto di prendere sul serio l'idea di perfezione e di cercare di realizzarla nel mondo.
Un'idea che non può essere ricavata dal mondo com'è, ma che fa la sua comparsa come illuminazione, come fede, come rivelazione, come scoperta.
Nella pratica traduzione di vita, poi, l'idea di perfezione ha appunto assunto i due volti richiamati un momento fa: speranza e razionalità.
La speranza rappresenta la perfezione nella tensione, nella ricerca, nel desiderio oggettivamente e continuamente in stato di superamento. È l'«oltre» sognato e realizzato con tutte le forze e nonostante le difficoltà che si incontrano.
La razionalità rappresenta, invece, la perfezione nello sviluppo del progetto, nella ricerca degli strumenti necessari, nella sperimentazione che prova e riprova la soluzione È l'«oltre» rispetto all'immediatezza e alla superficialità dell'incontro con le cose, gli avvenimenti, le persone, i problemi, il futuro.
La storia delle persone, dei popoli e delle istituzioni in Europa potrebbe essere riletta tutta a partire dalle due radici: speranza e razionalità.
Si potrebbe ulteriormente far notare che nei passaggi di epoca, nelle grandi trasformazioni culturali che l'Europa ha vissuto nella sua lunga storia, nei difficili processi di novità e di restaurazione, **quando meglio e più evidentemente** ha funzionato la linfa delle due radici, la speranza e la razionalità, **tanto più rapidamente e senza forzature** si è ritrovata la giusta strada della crescita in umanità e in religiosità.
Con il medesimo criterio e con lo stesso metro potrebbero essere riletti gli avvenimenti ultimi della nostra storia presente.
Qui nasce l'interrogativo: **è possibile coniugare insieme Sistema Preventivo ed Europa?**
Aiutato dal mio credo di educatore e di educatore salesiano, **rispondo positivamente**.
Affermo, anzi, che all'interno di questa storia europea e in maniera coerente con il cammino da essa compiuto si inserisce l'intuizione di don Bosco, cioè il suo Sistema Preventivo.
Alle due radici richiamate (speranza e razionalità), che mi riportano alla ragione e religione di don Bosco, il Sistema Preventivo offre **un terzo sostegno: l'amorevolezza**.
Ecco una triade utile per una novità di cultura e di convivenza in un'Europa che nasce.
Il messaggio tipico del Sistema Preventivo sollecita, innanzitutto, **una traduzione nuova per un contesto nuovo**.
Nello stesso tempo, però, sollecita **un'attenzione nuova** da parte di coloro che vantano come elemento determinante della loro identità l'educazione ricevuta come preparazione per la vita secondo i principi del Sistema Preventivo di don Bosco (Statuto Confederale, a 1).

UN INVITO AGLI EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO PER L'EUROPA DI OGGI E DI DOMANI

Cari Exallievi ed Exallieve di don Bosco, l'incontro di Taormina avrà di sicuro momenti molto intensi di riflessione e di indicazioni di possibili interventi.
Da parte mia voglio richiamare alla vostra attenzione operativa **il Sistema Preventivo di don Bosco**.
È come **un filo rosso** che può percorrere e attraversare tutte le regioni dell'Europa e raccogliere in una solidarietà ideale tutti coloro che fanno di don Bosco il loro Maestro e l'ispiratore dei loro comportamenti.
Potrebbe rappresentare **il contributo culturale più significativo** in questo momento di cambio epocale, perché indica a tutti e in maniera pubblica la scelta del dialogo con tutta la realtà nuova che cerca una strada per esprimersi; che cerca un sostegno di fiducia per crescere in armonia con le esigenze più profonde del cuore dell'uomo.
Il dialogo, non solo interpersonale ma **tra le istituzioni**, ha bisogno di essere guidato dalla ragione della speranza-religione dall'amorevolezza.
Tutti ci rendiamo conto del bisogno che c'è di **una cultura nuova** che si opponga all'asprezza e alla durezza dei rapporti, ai giochi di forza e alla sottomissione ai prepotenti.
La cultura che nasce dal Sistema Preventivo induce ad assumere in proprio «le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» *(Gaudium et spes 1)*.
il Sistema Preventivo **introduce efficacemente in una cultura della solidarietà**, l'unica che offre aiuti concreti ed adeguati ai singoli e ai popoli che si avvicinano alla realtà europea con stile nuovo ed ampie attese.
L'amorevolezza come capacità di accoglienza e di simpatia-sintonia con l'altro offre una solida base anche al **dialogo tra credenti e non credenti, tra i diversi nell'orientamento di pensiero e di cultura, tra una generazione e l'altra, tra una vecchia Europa e una nuova Europa.**
A partire dal Sistema Preventivo gli exallievi e le exallieve potranno, infine, **formulare proposte concrete** nell'ambito dell'educativo e nella dimensione dell'educazione, ripensando a vantaggio dei ragazzi e dei giovani, a dimensione europea, per fare un esempio immediato per tutti i Paesi, **una scuola rispettosa della persona dei destinatari e capace di superare ogni forma di discriminazione economica politica e religiosa**.
Cari Exallievi ed Exallieve, l'esempio di don Bosco **vi precede e vi sostiene** sempre. Buon lavoro qui a Taormina che vi accoglie e buona ed efficace presenza nell'Europa che vi attende. *Grazie.*

LE RELAZIONI

Nuccio Fava*

EXALLIEVI DI DON BOSCO NELL'EUROPA UNITA

Ho accolto con timore l'invito che mi avete rivolto, ritenendo molto arduo fornire risposte adeguate su un tema tanto impegnativo. Cercherò pertanto di svolgere qualche considerazione, facendo riferimento a quelle ragioni fondamentali che mi hanno accompagnato e guidato in tutti questi anni sulla base dell'educazione ricevuta.

Proverò così ad utilizzare due categorie molto semplici, che ho scoperto di aver cominciato ad apprendere — quasi inconsapevolmente tanti anni fa — alla scuola di don Bosco sin dalle prime esperienze all'oratorio.

Intendo riferirmi prima di tutto ad una sorta di naturale allegria, di senso di gioia, di capacità di sorpresa e di stupore dinanzi alla novità della vita, al suo svilupparsi ed esprimersi in modo imprevedibile fuori dagli schemi più consolidati; secondariamente, intendo riferirmi all'intelligenza della storia, allo sforzo di cogliere e di comprendere quello che accade intorno a noi con una sorta di intelligenza degli avvenimenti che fa tutt'uno, in ultima istanza — come avrei capito più tardi — con quei segni dei tempi che il Concilio Vaticano II ci ha indicato come orizzonte di discernimento sapienziale, entro cui collocare la sensibilità e la responsabilità del cristiano di fronte al fluire della storia.

* * *

Di capacità di stupore e di intelligenza abbiamo particolare bisogno di fronte alle novità che ci stanno d'innanzi, cariche come sono di futuro per l'Europa e per il mondo. Abbiamo assistito in questi mesi ad eventi di portata eccezionale. L'Europa, ritenuta fino a poco tempo fa solo la vecchia Europa, alle prese con un processo di declino considerato quasi inarrestabile, è stata investita da mutamenti rapidi e radicali che non hanno precedenti nella storia dell'umanità. Il vento della libertà ha soffiato impetuoso come non mai attraversando e abbattendo reticolati e muri di quei regimi totalitari che erano apparsi invincibili per lungo tempo.

Il fallimento storico del comunismo ha sorpreso tutti, non perché non fosse stato previsto ed anche auspicato, ma perché il crollo è avvenuto in maniera rapida e imprevista, soprattutto dall'interno, sotto il peso delle sue stesse strutture totalitarie e di un disastro economico e di corruzione dilagante, che nessun apparato ideologico e poliziesco poteva più coprire e tanto meno giustificare agli occhi della gente.

Si è così frantumata la tragica pretesa «scientifica» di costruire col socialismo reale un sistema statuale che presumeva di rispondere a tutti i bisogni fondamentali dell'uomo, considerato essenzialmente nei suoi bisogni economici e materiali, il cui soddisfacimento avrebbe dovuto estirpare definitivamente ogni aspirazione religiosa, ogni anelito spirituale.

La pretesa di espellere Dio dalla storia degli uomini si è rivelata ancora una volta causa di drammi e di dolori immani, registrando il più completo fallimento proprio su quel terreno della giustizia sociale, della socializzazione dell'economia e della fine di ogni sfruttamento, in nome dei quali l'ideologia comunista si era imposta e tradotta inesorabilmente in regime totalitario.

E infatti, se è indubbio che profonde e forti energie religiose e spirituali hanno finito per avere un ruolo decisivo e comunque di enorme peso nel determinare il grande mutamento, è solo in apparenza un paradosso che proprio il generale dissesto dell'economia e la penuria di ogni genere di beni materiali costituiscano il terreno di sfida più urgente per i nuovi regimi democratici che si sono instaurati al centro e all'est dell'Europa.

Paradosso solo in apparenza appunto, perché libertà e sviluppo, democrazia e pluralismo risultano sempre decisivi nella vita dei popoli e degli Stati, anche in termini di crescita economica e di concrete condizioni di vita.

Ecco perché è urgente che l'Europa dei 12, l'Europa Comunitaria, acceleri interventi di aiuto economico e finanziario, di cooperazione per un passaggio non traumatico all'economia di mercato, senza dei quali le nuove condizioni di vita democratica nei paesi dell'Est rischiano di rimanere fragili e di subire pericolosi contraccolpi.

* * *

Siamo dunque nel bel mezzo di un passaggio d'epoca. Il 1989 che avrebbe dovuto essere segnato soprattutto dall'anniversario bicentenario della rivoluzione francese, è entrato nella storia per gli straordinari eventi nell'Est Europeo che — senza violenza, con la sola eccezione della Romania — hanno dischiuso una nuova era di possibile sviluppo pacifico, nel segno della libertà e della cooperazione.

La stessa grave tensione nel golfo persico, a seguito della brutale invasione del Kuwait voluta dal dittatore Saddam Hussein, non ha avuto sinora sviluppi di guerra, proprio perché nel mutato clima internazionale, ha visto le Nazioni Unite finalmente concordi e quindi in grado di chiedere al dittatore iracheno il ritiro dal Kuwait e il ripristino della legalità così brutalmente violata.

La situazione resta grave, carica di timori e preoccupazioni e, tuttavia, contiene pur sempre un segnale promettente inimmaginabile in un diverso contesto.

* *Giornalista, exallievo, Direttore di testata della RAI-TV*

Un nuovo clima di collaborazione e fiducia si va facendo strada a grandi passi, e le minacce alla pace in altre aree del mondo — che pur sussistono — sembrano rafforzare l'urgenza di iniziative concordate per l'eliminazione delle cause di tensione e dei rischi di guerra, da parte della comunità internazionale.
Non sembri una considerazione segnata da un eccesso di ottimismo. Anche nella crisi del golfo e in tutto il delicatissimo scacchiere mediorientale, la mutata situazione dell'Europa e i positivi riflessi che ne derivano per l'insieme sull'insieme delle relazioni internazionali, possono giocare — come mai prima d'ora — in favore della pace e di migliori rapporti tra tutti i paesi del mondo.

* * *

Proprio a questo riguardo del resto, i positivi sviluppi per l'Europa unita, non possono far dimenticare e pongono anzi in una nuova favorevole prospettiva i grandi problemi che lo scacchiere mondiale vive drammaticamente sul versante Nord-Sud, al crocevia della sfida epocale della fame e del sottosviluppo, che interpella in modo esigente le responsabilità degli Stati e dei popoli più ricchi della terra.
Nello stesso momento in cui una lunga grande e dolorosa vicenda storica si chiude con il crollo dell'esperienza del comunismo e nuove prospettive si aprono per il futuro dell'Europa e del mondo, nuovi problemi urgono alle porte e chiedono di essere affrontati con coraggio, generosa lungimiranza e impegno di effettiva solidarietà su scala planetaria.
Quello del sud del mondo è infatti problema cruciale, che continua ad interpellare l'Europa e soprattutto la coscienza dei cristiani.
L'assenza o l'inadeguatezza di politiche responsabili di cooperazione e di aiuto nei confronti soprattutto di Africa, di America Latina e di vaste aree dell'Asia, vedono aggravarsi sempre più le condizioni di sottosviluppo, di fame e di vera e propria indigenza per miliardi di persone.
L'Europa non può illudersi di trovare nuove strade di sviluppo pacifico e di percorrere positivamente quelle nuove che si sono finalmente dischiuse, se non saprà farsi carico del problema del sottosviluppo di tanta parte dell'umanità.
Insieme alla sfida dell'ambiente, quella delle condizioni di vita dei due terzi del genere umano — mentre finalmente si cominciano a svuotare gli arsenali di morte — rappresentano le prove più ardue e decisive alle soglie del terzo millennio.



In questo «collage» di foto alcuni particolari della sala durante lo svolgimento delle relazioni

* * *

Sono solo rapidissimi cenni per non tralasciare riferimenti essenziali del nuovo scenario che il passaggio d'epoca ci consegna.
L'intelligenza della storia e i segni dei tempi che interpellano i cristiani sarebbero utilizzati davvero in modo insufficiente se non sapessimo cogliere queste novità, la loro portata, le responsabilità che ne discendono.
Viviamo del resto un tempo in cui il sistema della comunicazione, insieme ai tanti rischi di massificazione banalizzante e di deresponsabilizzazione spettacolare, ci offre tuttavia in presa diretta anche la caduta del muro di Berlino e il massacro sulla piazza Tien Amen, la liberazione di Nelson Mandela e l'assassinio dei padri gesuiti di San Salvador, la distruzione della foresta dell'Amazzonia e il buco dell'ozono, le stragi di fine settimana sulle nostre strade del dopo discoteca, la fame disperata dei bambini

LE RELAZIONI

dell'Etiopia e del Sahel, i crimini della mafia e le imprese dei narcotrafficanti, la decomposizione dei servizi segreti con il loro intreccio di massonerie e di poteri occulti.

Intendo dire che il sistema della comunicazione, pur con tutti i problemi di libertà, di moralità e di semplice buon gusto che pone continuamente in gioco, ci offre anche — se sappiamo far uso di capacità critica e di forte discernimento — la possibilità di capire le grandi questioni che noi cittadini europei abbiamo di fronte.

Del resto, in riferimento allo stesso problema del terzo mondo, come non avvertire l'enorme questione presente ormai da tempo con i terzomondiali di casa nostra? Le conseguenti omissioni di responsabilità di fronte al grande tema dell'accoglienza, del «farsi prossimo» anche col forestiero? della capacità di costruire comunità multirazziali in cui la diversità più che problema diventi possibilità di collaborazione, di arricchimento e di dialogo reciproci? Bisogna davvero scoprire che senso ha per noi, oggi, l'annuncio del profeta Isaia: «Così dice il Signore: Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi».

Cosa ne discende per i cristiani? Per chi come noi si richiama all'insegnamento di Don Bosco, a quel suo essenziale essere «buoni cristiani ed onesti cittadini»?

Credo che, prima di tutto, in un momento in cui la politica non gode di buona fama, in cui cioè il sistema dei partiti appare lontano dalla gente perché troppo assorbito da lotte di potere interno, con metodi oligarchici di cooptazione sempre più ristretta e distante dai bisogni anche di trasparenza, moralità ed efficienza, c'è urgentissimo il dovere di riscoprire il valore dell'impegno politico, di una azione sociale e civile di partecipazione alla ricerca del bene comune, per ricollegare la politica alle domande fondamentali di moralità e di significato e costruire così nuove regole della convivenza civile e dare risposte ai grandi problemi della giustizia e della solidarietà su scala sempre più ampia. A partire dalle nostre città e dai nostri quartieri, con tutti i problemi di lavoro, di abitazione, di assistenza, di emarginazione, di droga, in una parola di sviluppo giusto e solidale che pongono. E sapendo guardare con la stessa intensità e passione all'edificazione della nuova Europa, stimolando i faticosi processi di unificazione, non solo economica e monetaria, ma politica, attraverso una più incisiva partecipazione democratica dei cittadini che si colleghi dal basso ai nuovi poteri costituenti del Parlamento Europeo.

I padri fondatori dell'Europa De Gasperi, Adenauer, Schuman, seppero avere preveggenza e coraggio. Spetta a noi rilanciare con forza la prospettiva all'ora aperta in condizioni aspre e difficili, segnate dalla guerra fredda e dalla contrapposizione dei blocchi. Oggi tutto è più favorevole e la costruzione dell'Europa comunitaria a 12, che procede nonostante le resistenze di M. Thatcher, deve saper guardare però alla prospettiva più ampia della grande Europa. Senza fughe in avanti, con gradualità e realismo, ma tenendo ben presente tutta l'urgenza di incisive forme di aiuti economici, di collaborazione tecnica e imprenditoriale che sono indispensabili per l'URSS di Gorbaciov e per i Paesi dell'Est e del Centro Europa. Situazioni non identiche, anzi diverse per radici culturali e tradizioni storiche, che tuttavia richiedono cospicui e solleciti interventi straordinari, paragonabili in pratica a quello che il piano Marshall rappresentò per l'opera di ricostruzione dopo l'immane conflitto dell'ultima guerra.

Questo il senso complessivo dei processi in atto che dovrebbe stimolare, specie dopo il miracolo dell'unificazione tedesca una formidabile crescita di attenzione alla politica perché più che mai è richiesta ai cristiani una forte testimonianza in opere di libertà e giustizia.

Urgono energie nuove, motivate da forte tensione religiosa ed etica. Tutti giustamente temiamo l'Europa dei mercanti e dei tecnocrati (come schematicamente si dice), pur nel riconoscimento del ruolo fondamentale che l'impresa e il dinamismo economico devono avere. Ma perché avvertiamo che la costruzione dell'Europa abbisogna non solo di efficienza, di forte produttività, di capacità culturali, scientifiche e tecnologiche, di continue spinte innovative e di libera concorrenza. Ancora maggiormente l'Europa ha bisogno di grande afflato morale e religioso, di forti idealità che alimentino la politica di una attenzione costante e prioritaria ai problemi della giustizia sociale, delle nuove povertà, delle emarginazioni e delle solitudini vecchie e nuove. In una parola è indispensabile, — anche sulla base di una adeguata riflessione culturale — la ricerca costante di quel bene comune che deve muovere dalle risposte da dare prima di tutto a chi è più debole, a chi maggiormente ha bisogno. Se ripenso all'insegnamento di don Bosco, all'inizio e allo sviluppo della sua opera straordinaria in favore della gioventù più debole e indifesa, priva di istruzione e degli strumenti di inserimento nella società e nel mondo del lavoro, e rifletto sulle condizioni odierne storicamente così diverse e pur così cariche di problemi per i giovani, la loro formazione umana, culturale e religiosa, alle prese con i tanti rischi della violenza, della droga, dell'emarginazione o dell'edonismo apparentemente soddisfatto ma privo di slancio e di speranza, intravvedo davvero, anche sotto questo aspetto, una grande nuova questione sociale che richiede investimenti generosi di nuove energie nel campo della politica e dell'azione sociale e di volontariato, intese appunto come servizio all'uomo, alla sua responsabilità e libertà di svilupparsi e crescere in sintonia con le grandi attese e le aspirazioni più profonde di liberazione e di solidarietà.

A questo grande compito chiama del resto tutto l'insegnamento profetico del Concilio Vaticano II e lo straordinario magistero di questo Papa e delle sue encicliche sociali.

Mentre crollano le ideologie totalitarie che avevano promesso l'emancipazione totale, definitiva, dell'uomo da ogni schiavitù, urgono nuove risposte per i grandi temi della libertà, della giustizia, della solidarietà, nelle nuove condizioni attraverso cui la storia procede così velocemente, in questo nostro tempo straordinario e — al tempo stesso — ad alto rischio per l'uomo contemporaneo.

Provvidenzialmente due grandi pontefici, Paolo VI e Giovanni Paolo II, sulla scia del Concilio, seppero indicare per tempo nello sviluppo come nuovo nome

della pce, e nel valore umanizzante del lavoro e della solidarietà e interdipendenza su scala planetaria i nuovi orizzonti per l'impegno dei cristiani e di tutti gli uomini.
Ecco perché è urgente una nuova politica adeguata a queste nuove sfide una politica che sia prolungamento della carità, espressione di una dimensione etica e religiosa della vita, di una coerenza personale che sa spendersi nel servizio disinteressato e competente, sempre con il metodo della libertà e del dialogo rispettoso dei diversi punti di vista, delle differenti culture.

* * *

La capacità di stupore e di intelligenza di cui dicevo all'inizio, deve farci saper porre nel giusto rilievo l'elemento di maggiore novità che gli eventi europei hanno posto in luce. Si tratta del rilievo tutto particolare che ha assunto il fattore religioso o, meglio, l'ineliminabile dimensione religiosa della vita, come fattore decisivo nella resistenza e testimonianza della fede fino al martirio prima e successivamente nella promozione e nel coagulo — sempre attorno alla fede — di un crescente moto popolare di liberazione, sino al crollo dei regimi comunisti e alla conquista della libertà.
Anche attraverso le immagini televisive, oltre la stessa «specialissima» Polonia, abbiamo sempre potuto scorgere un riferimento religioso, una chiesa, una immagine sacra come richiamo e simbolo della lotta per la libertà ed il riscatto civile.
Bisogna certo stare attenti a non confondere i piani, col rischio di ridurre la fede a strumento della politica e di stravolgimento del suo valore universale per la dignità e libertà dell'uomo sotto ogni latitudine.
Ma come non riandare col ricordo al primo saluto del Papa venuto da lontano, del primo papa slavo della storia che si rivolge agli uomini col quel grido che è un appello e una implorazione: Non abbiate paura, aprire le porte a Cristo.
Oggi dopo gli eventi cui abbiamo assistito, a tanti anni di distanza dalla più cupa nomenclatura brezneviana che dominava allora l'impero sovietico, tutto appare in una luce anche a noi più comprensibile.

* * *

La fedeltà al Papa, la «difesa» del Papa così cara a don Bosco, diviene allora per noi ragione di rinnovato impegno maturo e consapevole sulla strada della nuova evangelizzazione e della nuova inculturazione della fede nella storia. A cominciare dall'Europa dalle radici cristiane, divenuta tuttavia immenso campo di azione missionaria.
Non solo dunque rinnovato impegno politico per la promozione dell'uomo, di ogni uomo, nella libertà e nella giustizia. Ma rinnovato e approfondito impegno religioso per crescere interiormente e cogliere sempre meglio il senso autentico della vita, il suo valore irrinunciabile sotto ogni latitudine, da difendere e affermare sempre nei confronti di ogni prevaricazione, di ogni violenza, anche quella più subdola del consumismo e dell'abbondanza superflua. Impegno politico e sociale, rinnovato approfondimento religioso: ecco i due ambiti decisivi della nostra responsabilità di exallievi nella nuova Europa e nella nuova stagione della Chiesa. (Rinvio alle altre relazioni e alle altre fasi di svolgimento del Congresso).
Durante la visita della primavera scorsa in Cecoslovacchia annunciando la proclamazione del Sinodo speciale per la grande Europa, il 22 aprile scorso a Valehrad, dal Santuario dedicato all'Assunta e ai santi Cirillo e Metodio, patroni, con San Benedetto, dell'Europa, il Papa ha detto: «Non era possibile occasione migliore per un annuncio che riguarda questo continente, lacerato nei secoli da guerre, ma benedetto anche dalla presenza e dall'opera di innumerevoli santi, che vi hanno largamento sparso il seme evangelico. Proprio qui si manifestano segni di una nuova benedizione, nel travaglio promettente di trasformazioni profonde e vitali».
Si schiude dunque una nuova promettente stagione e pur in presenza di rivolgimenti straordinari il Papa vuole ricordarci che è la santità il vero seme che dà frutti.
Per i cristiani è questo l'essenziale.
Noi lo sappiamo bene dall'esempio di Don Bosco, e non dobbiamo mai dimenticare — pur con le nostre ripetute infedeltà, i nostri tradimenti e le nostre inadeguatezze — che è la santità la vera forza che fa muovere la storia nel profondo, in sintonia col mistero della salvezza.
Siamo stati testimoni, in un tempo davvero breve, di eventi straordinari che non possono lasciarci come prima. Non è insomma tempo di ordinaria amministrazione.
Rimbocchiamoci dunque le maniche e ripartiamo con fiducia per le strade del mondo, sulle quali incontreremo gli uomini di ogni paese, con i colori di ogni continente.
A ciascuno dovremo saper infondere ragioni di vita, di nuova speranza.
«Il momento è propizio — ci sprona il Papa — per raccogliere le pietre dei muri abbattuti e costruire insieme la casa comune».

Nuccio Fava

Luca Sbrogiò - Gianni Sartore

CONFRONTO APERTO E PROPOSTE CONCRETE

Saluto a nome dei Gex d'Europa, il Presidente della Confederazione Mondiale Dott. Giuseppe Castelli, il Delegato Mondiale Don Charles Cini, i Presidenti e i Delegati delle Federazioni Nazionali e tutti i presenti qui riuniti per celebrare questo VI Eurobosco.
Un saluto particolare ed un grazie agli organizzatori.
«*Significato e valore di essere exallievo di don Bosco nell'Europa Unita*»: questo il tema sul quale i giovani exallievi di don Bosco si sono confrontati nel 3° Eurogex tenutosi a Fatima (Portogallo) dal 4 all'11 Aprile scorso.
Erano presenti circa cinquanta giovani in rappresentanza di tre Federazioni Europee (Portogallo, Spagna, Italia).
Il dibattito è stato intenso ed incisivo e ogni Federazione ha dato il proprio contributo per individuare e proporre obiettivi concreti di impegno presente e futuro. L'occasione ha permesso di verificare

LE RELAZIONI

la situazione dei Gex in Europa mettendo in evidenza anche alcuni limiti.
La realtà associativa per il settore giovanile non si dimostra sufficientemente sviluppata, salvo rare eccezioni.
— Poche Federazioni Nazionali hanno sentito l'impegno di partecipare all'importante incontro.
— Il confronto con altre realtà giovanili (ecclesiali e non) fa apparire ancora poco incisiva la presenza dei Gex nella società.
— Mancano una preparazione ed una organizzazione adeguata per poter affrontare le complesse sfide di oggi.
— Talvolta i giovani danno più importanza alla forma che alla sostanza, preoccupandosi di conquistare posizioni di prestigio all'interno della Associazione, invece di proporre coraggiose ed innovative iniziative.
Anche se molti dimostrando un rinnovato impegno, una forte volontà di modernizzare contenuti e metodi attraverso un confronto aperto ed alcune proposte concrete di lavoro a livello europeo.
Alcune di queste per l'importanza che rivestono per i giovani e per le difficoltà organizzative, richiedono il coinvolgimento di tutta l'Associazione. Desideriamo presentarle a codesta assemblea nel convincimento che vengano recepite positivamente ed incoraggiate con entusiasmo.
I giovani desiderano sempre più viaggiare per conoscere nuove realtà, incontrare nuove culture, scambiarsi esperienze. Tutto ciò porta a socializzare, a creare amicizie ed affinità d'intenti. Il turismo giovanile è dunque un abito privilegiato di impegno, da animare con stile salesiano.
Riteniamo quindi che la nascita di un centro polifunzionale degli Exallievi a Roma comprendente un Ostello, con servizio di agenzia viaggi, ed un Centro Culturale di livello internazionale, sia un passo realistico e significativo, per la nostra Associazione.
Sono attualmente allo studio soluzioni per realizzare queste iniziative. Chiediamo il contributo di idee e di esperienze a tutti coloro che intendono collaborare.
Altre proposte sono contenute nelle mozioni finali dell'Eurogex 90:
1. Riconoscimento Giuridico delle Federazioni Nazionali;
2. Creazione di un Segretario Europeo GEX;
3. Sviluppo di iniziative a sostegno dei giovani disoccupati;
4. Ed altre ancora che vi invitiamo a leggere nell'allegato.

Alla luce della «Cristifideles Laici» e dei documenti capitolari, la nostra Associazione ha un grande compito da assolvere nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa.
Noi giovani Exallievi di don Bosco intendiamo contribuire con creatività ed impegno apostolico del grande Santo torinese, essere buoni cristiani ed onesti cittadini a servizio dei giovani d'Europa.

Luca Sbrogiò - Gianni Sartore

Leonello Crocetta

DALLE IDEOLOGIE ALLE EMOZIONI

Caro Fava, l'ho ascoltato con vera attenzione e mi congratulo per quanto ha saputo evidenziare così efficacemente.
Mi chiamo Leonello Crocetta e ho da oltre 13 anni l'impegno con me stesso e con gli amici della Federazione Italiana di approntare, ogni due mesi, la nostra rivista che da 72 anni lega fra noi gli exallievi d'Italia; il constatare ora (ma è, se mai, una conferma!) che alcuni di loro lavorano così bene in posti di responsabilità fra i giornalisti della RAI-TV senza che abbiano mai risposto agli appelli per una collaborazione, anche saltuaria, a «*Voci Fraterne* Le confesso che mi deprime un poco per le cose che con la solidarietà di molti potrebbero essere sempre migliori e che, invece, richiedono una crescente e sproporzionata fatica di pochi per licenziare un prodotto appena all'altezza del momento.



Spero che almeno Lei prenda contatto con me a via Amendola a Roma o che solleciti qualche altro Suo collega-exallievo a darci una mano: ci conto (il dott. Fava, dal palco annuisce).
Perché di questo oggi si tratta: il cristianesimo — più di sempre — senza evangelizzazione non serve, e questa senza la carità, intesa come dono di sè agli altri, resta vento che disperde e non parola che unisce e che salva.
Continuare a riempirsi la bocca e le orecchie di luoghi comuni o di giaculatorie serve sempre meno, perché bisogna individuare e perseguire le «opere di evangelizzazione».
In Italia negli anni della guerra fredda si diceva «la politica delle cose» e quanto sarebbe bello se, in Europa, tutti gli exallievi praticassero almeno un «*Cristianesimo delle cose*»!!
Quando, fra qualche anno, l'Europa sarà invasa da milioni di disoccupati di ogni

colore e di ogni fede religiosa, l'impatto con questa massa magmatica vagante sarà il vero collaudo del nostro cristianesimo e — forse — della nostra stessa civiltà che dovrà resistere a questo urto.
Certo all'orizzonte abbiamo oggi il miraggio di una Europa Unita e cristiana che può e deve diventare una affascinante realtà.
La *mia domanda è la seguente*: non credo che nel momento in cui crollano le ideologie che ora cedono il posto forse solo alle emozioni, come si può spiegare che la chiesa comunista da sempre così chiusa, così pronta a difendersi fra scomuniche, repressioni, fulminee invasioni armate, campi di concentramento per ogni presunto nemico da isolare o da rieducare, in questi mesi *non abbia nemmeno tentato di arrestare la frana?*
O il comunismo, anche lui, è stato colpito dall'AIDS?
Certamente le risposte sono complesse e difficili, ma non possono nemmeno ridursi attribuendo tutto al Papa slavo e a Gorbaciov: un uomo solo può costruire un impero o una religione ma due non possono, in un anno, farlo disintegrare!
Lei per i Suoi viaggi e per le Sue conoscenze professionali può ipotizzare qualche risposta? Suggerire qualche concausa di fondo? *Grazie.*

Leonello Crocetta

A sinistra un momento dei lavori, si riconoscono tra gli altri il Delegato Nazionale Don Pedrini e il Vicedirettore di «Voci Fraterne» Crocetta. Sotto Colombo della Federazione Lombarda durante il suo intervento.



Maria Jesùs Cebian Anaut*

SVILUPPO UMANO ED EVOLUZIONE SOCIALE

Le persone come integrazione di coordinate: la dimensione verticale e la dimensione orizzontale.
Verticale e orizzontale incrociate, unite, senza escludersi, stabilendo un sistema di comunicazione tra gli elementi che formano la personalità con delle mutue implicazioni.

Bisogni e realizzazioni. La persona attraverso il suo sviluppo genera una serie di bisogni biologici, sociali, culturali, estetici, etici, religiosi..
.All'ultima tappa consideriamo i bisogni di realizzazione personale, la disponibilità per creare, per inventare, l'apertura alla donazione, all'amore.

Sapere ed educazione. L'uomo colto. L'avvenire dell'uomo dipende della sua cultura, e il primo compito della cultura è l'educazione.

Integrazione della personalità. L'azione educativa trascende il concetto «trasmissione del sapere». Bisogna arrivare a una integrazione della personalità. Stabilire un rapporto d'integrazione tra i due sistemi. L'uomo e la società sembrano, senza discussione, solidali in un sistema «auto-organizzato» di comunicazione dove le contradizioni, possono essere un mezzo di emulazione.

✓ FATTORE DI SVILUPPO SOCIALE

Costatiamo oggi che la rapida evoluzione della tecnologia è stata generata dalla investigazione e dalla ricerca che sono espressioni della capacità e del potere creativo dell'uomo.

Considerazione sistematica. La scuola è un sistema che è in evoluzione continua. Questo carattere dinamico mette la scuola come "interfase" tra la famiglia e la società. Le amministrazioni pubbliche e l'influsso delle Reti Civili strutturate possono condizionare il lavoro della scuola e bisogna tenerne conto sempre vigilando con attenzione.

La famiglia. La famiglia è l'elemento centrale, il punto chiave. È un sistema che interagisce e coinvolge tutti i suoi membri. Nel suo ciclo vitale si sentono le pressioni interne ed esterne.
La famiglia oggi è come un mitigatore delle stesse tensioni sociali e riflette le trasformazioni dell'intera società.
C'è un cambiamento nella concezione tradizionale dei ruoli maschile e femminile, delle norme e dei valori a loro attribuiti.
La complessità del nostro tempo richiede che i genitori abbiano coscienza del loro ruolo di protagonisti nella formazione dei figli, e che si preparino a esercitarlo sempre meglio.

Le reti civili strutturate. Tutta la società diventa organismo docente. Si distinguono per importanza i mezzi di informazione.

Le amministrazioni pubbliche. Loro compito è l'ordinamento del sistema scolare.

Il ruolo delle realizzazioni personali. Il ruolo verso cui tende il processo educativo, è dove si avverte ogni volta di più l'inadeguatezza tra le aspettative che il processo offre a quelle che si possono soddisfare.

La scuola oggi. La prima esigenza nella scuola è l'efficacia e il rigore scientifico in tutti i livelli di studio.

** Presidente della Organizzazione Mondiale dell'Educazione Prescolare per l'Europa del Sud - Scaletta della relazione*

LE RELAZIONI

La caduta in disuso di certe nozioni e la nascita di altre nuove esigono l'aggiornamento e l'aumento di quello che viene insegnato.
Insieme all'efficacia, l'apertura. Aprire la scuola ad altri ambienti, alle necessità sociali, al mondo del lavoro, al mondo internazionale con le sue domande di cultura ed un livello sempre maggiore.

✓ ASPETTATIVE. INTERAZIONE SETTORIALE

In questa visione integrale si contemplano implicati insieme lo sviluppo delle capacità intellettuali e l'impulso naturale verso la «autorealizzazione».
La complessità delle società attuali conferisce all'educazione un ruolo ogni volta più importante, la chiave di ingresso a nozioni sviluppate e lo stimolo per creare e utilizzare nuove nozioni.
Le funzioni della educazione vengono trasformate, allargate. Nell'era del tecnicismo si osserva una forte tensione fra il narcisismo, causato dal proprio e volontario isolamento, e la convivenza.

L'estensione crescente della comunità internazionale genera una società pluriculturale. L'interculturalismo nella educazione è una nuova scelta, che si apre come via di soluzione tra i conflitti e le contraddizioni tra le culture.

La donna nella nuova società. Nello sviluppo sociale la donna gioca un ruolo importante. Portatrice di valori nuovi, con altri criteri di interpretazione della vita, acquista oggi nella società un protagonismo nella trasformazione come elemento di grande apporto.
L'affermazione della donna nel lavoro e nella vita pubblica avviene per l'acquisita sua professionalità. Le nuove protagoniste hanno bisogno di una nuova formazione.

Maria Jesus Cebian Anaut

Pierre Veigneau*

I VILLAGGI PER VACANZE EUROPEE

Cari Padri, Cari Amici, al fine di conoscerci meglio, vi presento una breve cronistoria della nostra Federazione Francese.
È nel maggio del 1948 che sono nate le due Federazioni nazionali di Exallievi ed Exallieve, i cui membri sono chiamati oggi ADB quando provengano dai Salesiani, e ADBS quando provengono dalle Salesiane.
La Federazione Francese degli A.D.B. riunisce attualmente 18 associazioni distribuite nelle due Provincie salesiane.
Dalla loro nascita, numerosi congressi hanno scandito la vita degli ADB e dei loro movimenti nazionali od internazionali, congressi che hanno lasciato il segno e sono stati occasione di realizzazioni, di strutturazioni, di apertura.
Un esempio: la creazione di Villaggi Vacanze.
È nel 1988, l'anno del Centenario, che si è tenuto il 14° congresso nazionale degli ADB e delle ADBS, a Samoens, uno dei villaggi creati dagli ADB.
Il congresso ha riunito 320 persone, giunte dal Belgio, dalla Svizzera, dall'Italia e dalla Francia. Coloro che hanno avuto l'occasione di parteciparvi, ne hanno conservato un ricordo caloroso e «tonificante».
L'ultimo congresso da ricordare è quello che si è tenuto presso la Scuola Salesiana di Puillé, vicino Angers. Questo primo Congresso della Famiglia Salesiana ha riunito quasi 300 persone: Salesiani, Salesiane, Volontari di don Bosco, Cooperatori e numerosi Exallievi ed Exallieve.
È stato un successo per il clima di amicizia e di fraterno ritrovo che ha contrassegnato quelle giornate privilegiate.
Mi sembra essenziale sottolineare che in Francia la collaborazione tra ADB e ADBS è costruttiva e non pone alcun problema. Procediamo insieme fraternamente, preoccupati di fare delle nostre differenze un motivo di reciproco completamento.
Il movimento, oggi più che mai, appare come una risposta concreta all'appello della Chiesa post-conciliare che, per favorire un'efficace partecipazione dei laici alla sua missione, sollecita una forma di apostolato compatto, associato e organizzato.
Alla luce di questi principî, l'associazione degli ADB è un gruppo laico riconosciuto parte vivente della Federazione Salesiana.
La dimensione ecumenica che caratterizza il nostro movimento, ammette inoltre la partecipazione dei cattolici e di chi appartiene a religioni diverse.
I primi, possono trovare nell'associazione un aiuto prezioso per una vita cristiana, coerente con le esigenze del Vangelo. Gli altri, possono avere, grazie alla vita di gruppo, una testimonianza concreta di vita.
Questa dimensione ecumenica è senza dubbio l'elemento che più caratterizza le Associazioni Exallievi in seno alla Famiglia Salesiana.
Quali sono i nostri obiettivi?
— Approfondire ed attualizzare il messaggio trasmesso da don Bosco;

* *Presidente Nazionale della Federazione Francese degli exallievi e Amici di Don Bosco*



— metterlo in pratica nella nostra vita personale;
— trasferirlo, attraverso i nostri impegni quotidiani, nel mondo e nella Chiesa.

Una «CARTA» comune è stata redatta di concerto tra gli ADB e le ADBS.

A livello di Provincia, due delegati nominati dai responsabili Provinciali partecipano alla vita delle Federazioni.

Bisogna sottolineare il ruolo importante e privilegiato ricoperto dai Delegati. Con loro si stabilisce un «dare-avere» costruttivo, che si alimenta nello spirito di famiglia. Ci sono indispensabili e creano con le Congregazioni legami di unità e comunione.

Con i Cooperatori esiste un rapporto molto stretto: il gruppo dei Cooperatori è un punto di riferimento naturale per gli ADB cattolici chiamati a fare una scelta di vita apostolica salesiana laica.

All'epoca del nostro primo Congresso della Famiglia Salesiana, si è manifestata la necessità di approfondire e precisare i nostri rapporti con i Cooperatori, che ad alcuni sembravano mal definiti.

Le Federazioni Francesi ADB-ADBS pubblicano un giornale comune, «ADB INFORMATIONS», inviato due volte l'anno a tutti gli Exallievi e le Exallieve ed anche ai Padri Salesiani ed alle Sorelle Salesiane di Francia; il giornale è spedito insieme al giornale dell'A.E.C. (Villaggi Vacanze).

Affiliazioni: sul piano nazionale siamo affiliati alla COFAEC che raggruppa gli Ex-insegnanti cattolici e, sul piano mondiale, alla OMAAEC. Per questa via siamo presenti all'UNESCO.

Partecipiamo alle manifestazioni della Confederazione degli ADB nei limiti delle nostre possibilità.

Le nostre difficoltà: il problema di rinnovamento e di reclutamento è complesso. I giovani che escono dagli Istituti ricevono sollecitazioni da ogni parte.

D'altronde, e per forza di cose, i giovani di casa nostra conoscono meno bene don Bosco e Marie-Dominique. La seduzione che le loro figure esercitano ne risente.

Le associazioni invecchiano e talvolta fanno fatica a rinnovarsi.

È un problema che preoccupa i responsabili e che forse comporterà, a più lungo termine, altre formule, altre strutture, altre attività.

Nel quadro europeo, è stata realizzata una struttura rivolta specificamente ai giovani; si tratta di un gruppo ADB, i Giovani Europei Francofoni (J.E.F.). Il suo funzionamento è ancora difficile a causa dell'età dei partecipanti e dei loro mezzi economici, cosa che comporta frequenti cambiamenti.

Alcuni incontri sono già stati organizzati, a Lourdes, in occasione delle vacanze; l'ultimo è stato organizzato a Parigi nel settembre scorso. L'incontro, che aveva per tema «Scoperta di Parigi ed incontro di amicizia e di preghiera», ha riunito una quindicina di giovani francesi e svizzeri.

Questa iniziativa dei giovani merita di essere incoraggiata malgrado le difficoltà. Essa può estendersi ad altri paesi prendendo la lingua come elemento comune.

Per concludere, vi suggerisco la possibilità di realizzare delle riunioni europee in uno dei nostri Villaggi Vacanze in Alta Savoia e ben presto in quello in Costa Azzurra, a Grasse.

Il nostro progetto più immediato sta nel riavvicinamento con gli altri rami della Famiglia Salesiana.

«La Famiglia Salesiana è una famiglia che ha più avvenire che passato» disse Don Viganò. Noi tutti ne siamo gli artefici. ■

(Traduzione di Claudio Giordano)

Avelino Perreira da Costa*

I SOCIALITÀ COME CATECHISMO

Signor Presidente confederale
Signor Delegato mondiale
Signore Signori:

La Federazione Portoghese degli exallievi di don Bosco saluta questa assemblea e augura che le conclusioni uscite di questo Eurobosco uniscano tutti gli exallievi europei e diano frutti di lavoro per l'educazione ricevuta.

In Portogallo la Federazione porta avanti le conclusioni finali dell'Eurogex in Fatima, con la formazione permanente e incontri regolari di giovani exallievi.

Le attività dei centri, specialmente di Porto e di Evora, sono dedicate allo sport giovanile e alla catechesi dei giovani delle periferie più sfavorite. Sono federati in tutte le modalità nelle rispettive associazioni sportive.

Il centro di Estoril ha come attività preponderante la costruzione del centro sociale, in cui sono assistiti sia gli ex-allievi sia la popolazione, in generale.

I restanti centri, Poiares, Mogofores, Lisbona, Manique e Vendas Novas, vanno avanti pian piano, però con lo spirito di don Bosco e camminano con lavoro e con amore per l'Europa che vogliamo unita. ■

* *Presidente degli exallievi portoghesi*

LE RELAZIONI

Don Augustyn Dziedziel

CRESCE LA SPERANZA

Sull'attuale territorio dell'Europa Orientale in passato furono erette 9 Ispettorie Salesiane:
2 in Cecoslovacchia (Boemo-Morava e Slovacca);
2 in Jugoslavia (Slovena e Croata);
1 in Ungheria
4 in Polonia
e oltre ciò esistevano anche alcune case salesiane in Germania Orientale, Romania e Unione Sovietica (in Lituania e nella parte orientale della Polonia, che durante la IIª guerra mondiale fu annessa all'Unione Sovietica).

La storia dei Salesiani dell'Europa Centrale e Orientale risale ai tempi di don Bosco. I primi Polacchi, tra i quali il Servo di Dio Principe Augusto Czartoryski, sono entrati nella Società Salesiana già negli ultimi anni di vita del Fondatore. Poi sono entrati gli altri di varie nazionalità.

Nel 1898 è stata eretta la casa di Oswiecim, e nel 1905 fu costituita l'Ispettoria Austro-Ungarica, con sede proprio a Oswiecim. Dopo la prima guerra mondiale, che ha causato tanti danni nelle case e nel personale, nel 1919, l'Ispettoria fu divisa in due: Tedesco-Ungarica e Polacco-Jugoslava. Poi nel 1922, avviene un altra divisione: in Visitatoria Jugoslava e Ispettoria Polacca. Nel 1929 dall'Ispettoria Tedesca fu separata l'Ispettoria Ungherese. Nel 1933 per aumento del numero delle opere e dei confratelli l'Ispettoria Polacca fu divisa in due con sedi a Varsavia e a Cracovia. Prima della IIª guerra mondiale (nel 1939) furono erette le Ispettorie Boemo-Morava con sede a Praga e Slovacca con sede a Bratislava.

Nel periodo fra le due guerre mondiali sono entrati nella Congregazione i Lituani, che già nel 1936 hanno aperto la prima casa salesiana in Lituania, e poi successivamente alcune altre presenze.

Anche in quel tempo sono entrati nella Società Salesiana i primi Ucraini provenienti dal territorio della Polonia di allora, però la guerra ha impedito la fondazione di qualsiasi opera nelle terre della loro provvenienza o più in fondo dell'Ucraina.

La fondazione e lo sviluppo degli altri gruppi della Famiglia Salesiana in quelle nazioni proseguiva quasi parallelamente con i Salesiani condividendo gli stessi avvenimenti storici.

La IIª guerra mondiale ha portato a tutte quelle nazioni e in conseguenza alle Ispettorie e ad altre presenze salesiane gli immensi danni di ogni genere, ha causato la perdita delle opere salesiane e di numerosi confratelli e membri della Famiglia Salesiana e anche la dispersione dei soci all'estero.

Appena finita la guerra, nonostante tanti danni, le Ispettorie e le presenze della Famiglia Salesiana si sono riprese e presto hanno ricominciato a organizzare le loro opere e attività. Però purtroppo già dopo 5 anni (incominciando dal 1948) il regime totalitare comunista del blocco sovietico ha avviato di nuovo la lotta contro la Chiesa e allora furono nazionalizzate le opere, le comunità religiose abolite, imprigionati molti soci e tutti privati del lavoro educativo.

La situazione fu diversa in varie nazioni. In Jugoslavia e in Polonia potevano funzionare le comunità formatrici ed era permesso a tutti il lavoro pastorale parrocchiale. A Oswiecim è rimasta un'unica scuola salesiana. In Cecoslovacchia, Ungheria e Unione Sovietica fu proibita l'accettazione e formazione dei nuovi soci e la vita comunitaria e soltanto alcuni furono ammessi al lavoro pastorale parrocchiale. Però anche in quei paesi (eccetto in Ungheria) con tanti rischi e pericoli in clandestinità v'erano le accettazioni e formazione delle nuove generazioni. L'aumento delle opere anche se prevalentemente di carattere parrocchiale, e dei soci ha portato alla divisione dell'Ispettoria di Jugoslavia (nel 1972) a 2 Ispettorie, cioè Slovena e Croata, e poi nel 1979 alla divisione delle due Ispettorie della Polonia in quattro Ispettorie Salesiane e nel 1982 la divisione dell'Ispettoria delle FMA in due Ispettorie. Nelle Ispettorie Boemo-Morava e Slovacca la nuova generazione dei confratelli formati in clandestinità conta altrettanto che la generazione precedente, anziana. Similmente si sono sviluppati gli altri gruppi della Famiglia Salesiana. Sotto il regime comunista in tutti quei paesi furono fondate le Volontarie di don Bosco. Oltre gli Exallievi di don Bosco delle opere nazionalizzate nel passato sono sorti gli Exallievi di don Bosco delle nuove presenze e attività salesiane e questa idea si sviluppa e sta maturando.

I confratelli e le Figlie di Maria Ausiliatrice di quei paesi hanno dato bel contributo alle missioni e al lavoro pastorale-educativo con gli emigrati. Alle Ispettorie della Polonia furono affidati i compiti della fondazione delle missioni in Africa nello Zambia e nell'Uganda. Adesso quelle missioni già contano 12 presenze e oltre 50 missionari. Dalla Polonia e delle altre nazioni dell'Europa Orientale sono partiti numerosi missionari in vari paesi. Per gli emigrati servono: a Klagenfurt il liceo sloveno, a Roma: il Seminario Minore Slovacco, il Seminario Minore Ucraino, Casa del Pellegrino Boemo. Vari confratelli lavorano pastoralmente tra gli emigrati.

Nei paesi dell'Europa Orientale adesso ci sono oltre 2.000 Salesiani, circa 600 Figlie di Maria Ausiliatrice, oltre 200 Volontarie di don Bosco, e poi numerosi centri e soci dei Cooperatori Salesiani e degli Exallievi di don Bosco. Non ho potuto indicare i numeri più precisi degli ultimi gruppi citati sopra della Famiglia Salesiana.

È da notare, che nell'attuale territorio dell'URSS, anche se dalla generazione di prima della IIª guerra mondiale sono rimasti soltanto 2 confratelli anziani e 2 suore Figlie di Maria Ausiliatrice anche esse anziane, ci sono già 30 confratelli, di cui 9 della Polonia e gli altri già nati nell'URSS (14 ancora nella formazione

iniziale), 9 Figlie di Maria Ausiliatrice, 10 VDB, 4 centri di Cooperatori Salesiani e 1 Centro degli Exallievi. C'è anche bel numero dei candidati alla Famiglia Salesiana.
Ancora alcuni anni fa non si prevedevano così rapidi e radicali cambi della situazione socio-politica di cui noi siamo testimoni. Però non aspettando questo, già da dieci anni si tentava di penetrare la cortina di ferro dell'URSS stessa cercando con furbizia di salvare il salvabile e di incominciare l'animazione dei confratelli, incoraggiarli e insieme con loro avviare in clandestinità l'animazione vocazionale e formazione dei nuovi confratelli e delle nuove generazioni della Famiglia Salesiana. Si cerca pure di prestare l'aiuto pastorale, quasi sempre da partigiani stracarichi di lavoro e con scarsissimi sacerdoti. Si mandavano i libri e vari sussidi pastorali.

AMBIENTE SOCIO-CULTURALE ED ECCLESIALE

Nei paesi di cui si tratta, il contenuto e il metodo di realizzazione di educazione, di insegnamento, di promozione umana, di cultura, di religione (ideologia), furono imposti dal regime del sistema totalitario, nelle cui mani furono quasi tutti gli ambienti e i mezzi di comunicazione sociale, eccetto alcuni spazi lasciati qua e là alla Chiesa in particolare: le parrocchie e le famiglie cristiane, sebbene, purtroppo l'influsso di tale regime invadeva anche gli ambiente famigliari.
Il regime totalitario non ammetteva la libertà o l'alternativa, tollerava soltanto ciò cui fu costretto dalla situazione locale. Perciò la Chiesa locale, e solidale con essa la Società Salesiana, da una parte fu in difesa della libertà e dei diritti dell'uomo, e dall'altra continuamente contropoeva i valori cristiani.
Le Chiese locali si rendevano bene conto della situazione, che, variava fra i paesi che cambiava con andar del tempo, perciò elaboravano i programmi pastorali secondo le situazioni del luogo stesso.
Le nostre comunità e i singoli confratelli dispersi partecipavano a questi programmi portando alla Chiesa locale il proprio carisma salesiano e condividendo con essa la fatica, le difficoltà, i pericoli e intraprendendo da parte loro ciò che era necessario e possibile.
Comunque in tale situazione di totale liquidazione ufficiale della vita religiosa, oppure in altri paesi con le possibilità molto limitate della vita religiosa, i Salesiani, (e la Famiglia Salesiana) anche se alcuni furono costretti alla vita catacombale, si sono adattati alle condizioni imposte della vita e del lavoro, cercando con il sacrificio di conservare la propria identità di vita consacrata e di missione salesiana, realizzate se non in comunità reali a causa dell'impossibilità, almeno in unione fraterna.
Il più vasto campo d'inserimento dei confratelli all'apostolato specificamente salesiano offriva a loro la pastorale parrocchiale con tutti i suoi componenti: innanzitutto la possibilità di abbracciare con la cura pastorale tutti i giovani del territorio e in particolare quelli delle scuole professionali, i giovani operai e i giovani in difficoltà; organizzare la catechesi e la vita sacramentale per tutti: giovani e adulti in buona collaborazione con i genitori, allargare l'influsso pastorale oltre la catechesi sistematica con le attività complementari di carattere di Oratorio-Centro giovanile, con i gruppi e mevimenti e potenziare l'animazione vocazionale, specie alla Famiglia Salesiana.
È cresciuta l'attività di preparazione e di pubblicazione di sussidi pastorali, in particolare per la catechesi dei giovani.
I confrateli e gli altri soci dei gruppi della Famiglia Salesiana non si sono sbigottiti davanti alle limitazioni imposte dal regime: con spirito di creatività coraggio ed enormi sacrifici hanno cercato nuovi spazi d'interventi, ampliando anche e costruendo ambienti adeguati.
Le pubblicazioni e la stampa potevano essere effettuate più liberamente e più ampiamente in Jugoslavia. In Polonia con grossi limitazioni di permessi, di censura e di tiratura. La Cecoslovacchia fu aiutata con le pubblicazioni e spedizioni dei libri e dei sussidi religiosi dai confratelli dell'estero, che hanno dimostrato in questo campo grande furbizia e costanza. Meno possibilità aveva l'Ungheria. Invece nell'Unione Sovietica dalla rivoluzione del 1917 non fu pubblicato niente di contenuto religioso. Ciò che poteva arrivare dall'estero fu una goccia nell'abisso oceanico del vuoto religioso di oltre 70 anni e in confronto con tanta letteratura e stampa marxista atea e anti religiosa e di fronte a tutto il programma di ateizzazione scolastico e sociale. I samisdat (libri di preghiera, la Bibbiao i catechismi scritti a mano) c'erano i coraggiosi segni di fede profonda, ma potevano servire a pochissimi uomini.
La più grande urgenza è la riparazione di tali danni e vuoti.
Urge, come lo ripete con tanta insistenza e costanza il Santo Padre Giovanni Paolo II, una nuova evangelizzazione, la catechesi che potrebbe abbracciare tutti: i ragazzi, giovani e adulti.

LA NUOVA SITUAZIONE

La situazione cambia continuamente. Tutto ciò esige una continua attenzione, verifica e programmazione. Nelle Ispettorie salesiane furono organizzati vari incontri a livello nazionale, ispettoriale e locale in stretto contatto e collaborazione con le Chiese locali per riconsiderare le nuove possibilità della vita consacrata in comunità e dell'impegno e coinvolgimento apostolico dei gruppi della Famiglia Salesiana e degli altri per la realizzazione e sviluppo della missione giovanile salesiana. Sono già avviate alcune iniziative per:

- una nuova sistemazione e impostazione della vita comunitaria;
- affidare ad altri le opere o le piccole presenze meno significative;
- recuperare quelle opere nazionalizzate che rispondono alle urgenze attuali e alle priorità salesiane;
- aprire le nuove opere e iniziare altre attività a favore dei giovani in tutti i settori e modi possibili.
- la possibilità di coinvolgimento e collaborazione con i gruppi della Famiglia Salesiana e di altri laici nel settore educativo-pastorale;
- più ampia possibilità nel settore della comunicazione sociale.

Fra le difficoltà che frenano un avviamento delle possibilità si possono considerare:

- la non ancora sufficiente normalizzazione della situazione in tutti questi paesi;
- la mancanza di personale salesiano adatto e preparato per i nuovi impegni;
- la disastrosa crisi economica, che crea grossi problemi per mantenere le comunità formatrici con numerosi formandi e

anche per il mantenimento delle opere e il finanziamento delle attività giovanili;

• i problemi economici per completare gli investimenti edili in corso e per avviare i nuovi;

• le difficoltà finanziarie nel campo editoriale e della stampa religiosa;

• la mancanza o non sufficienza delle borse di studio per qualificare i confratelli o laici all'estero.

Nonostante tutto si sono avviate alcune iniziative molto belle e promettenti:

• alcune possibilità di ricupero delle opere nazionalizzate (qualche volta parzialmente o a lunga scadenza);

• alcune possibilità di nuove opere educativo scolastiche e sociali;

• ritorno della catechesi alle scuole statali, e perciò nuovi impegni delle comunità educative;

• ristrutturazione delle case e delle aule per utilità degli oratori e centri giovanili;

• avviamento o successivo sviluppo dei Centri Catechistici (programmazione ed elaborazione dei sussidi);

• ulteriore sviluppo dell'Istituto Salesiano dell'Educazione Cristiana di Varsavia;

• certo inserimento nei programmi della radio e TV;

• inizio e/o sviluppo delle Editrici Salesiane e delle Librerie Salesiane e anche di qualche tipografia:

• aiuti nel personale alla Chiesa nell'URSS (da parte della Polonia);

• accettazione di alcuni studenti dell'URSS alle comunità formatrici della Polonia.

SI ALLARGANO GLI ORIZZONTI E CRESCE LA SPERANZA.

Don Augustyn Dziedziel

LE RELAZIONI

Michael Hicks*

IL TRATTORE GUIDA

Cari amici, Fratelli e sorelle vorrei cominciare con un saluto veramente irlandese.
«Dhia is muhuire dhuit»
Dio e Maria siano con voi.
Inizio il nostro rapporto con una dichiarazione sull'attuale posizione della Federazione irlandese. Dunque citerò brevemente alcune attività particolari dei recenti anni, dall'ultimo Convegno EUROBOSCO che si è tenuto a Dublino, conclusosi con un sommario dei nostri problemi attuali e delle nostre speranze per il futuro.

L'ATTUALE POSIZIONE DELLA FEDERAZIONE

Il Consiglio Nazionale - Il Consiglio Nazionale tiene due incontri generali annuali ed un incontro supplementare se richiesto.
Ad un recente incontro generale a Ballinakill sono stati eletti un nuovo Presidente, il Signor Terry Brady e i nuovi Funzionari.
Le Unioni: ci sono quattro Unioni nella Federazione. Tre si basano sui nostri Collegi e una sul nostro apprendistato nella capitale, Dublino ed accoglie alcuni exallievi delle scuole che vivono e lavorano nella città.
Ciascuna Unione tiene almeno un incontro generale annuale e mensilmente degli incontri per i Consigli.

ATTIVITÀ PARTICOLARI NEGLI ULTIMI ANNI

Fondo costruzioni:
a) L'Unione di Warrenstown ha organizzato un «trattore guida» per procurarsi fondi per la nostra casa per bambini senza tetto a Dublino.
Viaggiando su trattori agricoli, un gruppo di exallievi ha ricoperto centinaia di miglia facendo una colletta fra la gente del posto mentre passavano attraverso le città.
Una somma veramente considerevole era stata raccolta e donata al Rettore della nostra casa per ragazzi senza tetto a Dublino.
b) Ricerca fondi per la missione - Questa attività è la caratteristica dell'implicazione apostolica degli exallievi dell'Unione di Ballinakill. Ogni anno vengono raccolti circa 4.000 pounds e vengono spediti alla nostra Missione Salesiana in Lesotho, una nazione dell'Africa del Sud non molto spesso degna di notizie in questi giorni, ma molto povera e la maggior parte dei suoi abitanti è cristiana.
c) Ricerca fondi per lo Sport - Attraverso una varietà di iniziative l'Unione di Palleskenery provvede ai fondi e guida un numero di progetti ricreativi per i bambini del posto.
d) L'Unione di Palleskenery ha, inoltre, iniziato un nuovo tentativo per realizzare fondi per il nostro lavoro Salesiano per i giovani senza casa. Questo è un «Golf Classico» o una gita di giorno sul campo di golf per squadre di giocatori ed è capace di procurare una grande somma di denaro.
e) Una danza di sera alla quale sono invitati gli exallievi, i loro amici, parenti e famiglie, viene annualmente organizzata da ognuna delle Unioni ed attraverso di essa vengono procurati i fondi per le proprie spese dell'Unione.
f) Tutte le Unioni contribuiscono, individualmente o a gruppi, alle loro attività locali giovanili, di gruppi di preghiera, di attività sportive, di corse di comando, ecc.

* *Delegato Nazionale Irlandese*

I membri delle Unioni, inoltre, danno la loro assistenza personale alle conferenze salesiane coinvolte in vari lavori ed attività per il benessere e lo sviluppo culturale ed umano della gioventù non privileggiata specialmente a Dublino dove c'è un crescente ed urgente bisogno di procurare cibo per i ragazzi senza casa che camminano senza meta per le strade.

PROGETTI IN VISTA PER IL FUTURO

Noi siamo fiduciosi che nel vicino futuro due altre Unioni vengano avanti nel dare origine al corso dei lavori salesiani cominciati nei dieci anni passati.
Uno dal nostro Collegio a Celbridge ed uno dalla nostra Casa/Ostello per i ragazzi senza tetto a Drumcondra.
A livello di Unioni mi piacerebbe menzionare due problemi o difficoltà che abbiamo incontrato nei recenti anni.
1) I Comitati locali o Consigli hanno trovato difficoltà nel reclutare nuovi giovani membri per prendere il loro posto nella direzione delle Unioni e conseguentemente hanno provato grande disapprovazione ed hanno visto che è difficile trovare una strada in avanti per il futuro.
Forse questo EUROBOSCO avrà proposte vantaggiose per la soluzione di questo problema.
2) È anche un problema l'insufficienza dell'animazione e dell'implicazione salesiana.
In tempi di cambiamento, nell'aumento dei lavori e nell'accrescersi continuo delle domande l'invecchiamento febrile salesiano rende molto più difficile trovare Delegati e Direttori Spirituali.
Mettiamo in evidenza, comunque, che il contatto e l'interesse salesiano sono essenziali per la vita e l'apostolato dell'Associazione degli exallievi.

Diamo il benvenuto ai nuovi regolamenti della nostra Associazione recentemente usciti in Italia e desideriamo ringraziare tutti i collaboratori.

I giovani exallievi del nostro Collegio di Celbridge, non ancora organizzato in Unione, in una submissione per l'incontro di Fatima menzionarono il tema degli exallievi in una Europa unita e sottolinearono la necessità di un coinvolgimento internazionale degli exallievi di don Bosco.

Guardiamo in avanti alla Federazione degli exallievi di don Bosco giocando una parte piena e maggiore nell'unificazione e nel processo di pace dell'Europa nuova.
Noi, in Irlanda, siamo ottimisti che questo coinvolgimento, arricchito dallo spirito evangelico ed amichevole di don Bosco, aiuterà a portare pace ed armonia nella tormentata parte Nord della nostra propria terra.
Certamente la strada in avanti per un'Europa unita, pacifica e cristiana è irregolare e può presentare alcuni problemi per i pacificatori.
Come ho ascoltato questa mattina gli interventi su questo argomento, richiamano i sentimenti di Louise Hoskins:
«Io dissi all'uomo
che stava in piedi alla porta dell'anno
dammi una luce
che io possa camminare con sicurezza nell'ignoto.
Ed egli rispose. Vai fuori nell'oscurità.
Metti la tua mano nella mano di Dio
e quello sarà per te migliore della luce e più sicuro di una strada conosciuta».
Finisco come ho cominciato con un saluto in celtico auspicando che la via sia felice e breve.
«Goneirigh and bothar libh».

Don Michael Hicks
(Traduzione di L. Crocetta)

Michele Dominique*

UNA «CARTA» DI EUROPA PER GLI EXALLIEVI

Noi siamo molto felici di partecipare a questo congresso che è così pieno di vitalità e di entusiasmo, malgrado una certa crisi d'identità che trasparirebbe dalle nostre comunicazioni e dagli interventi precedenti.
Per quanto ci riguarda, nel Belgio del Sud, il nostro entusiasmo non era certo adatto alla fine del 1989. Non c'era stato il cambio del Presidente Federale, né alcun avvicendamento in seno al Consiglio.
Ma noi non potevamo lasciarci cadere le braccia. Abbiamo dunque costituito una nuova équipe federale in un'ottica totalmente differente e diametralmente opposta a quanto si era fatto fino a quel momento nel Belgio del Sud.
Abbiamo pensato con decisione ai giovani ed alle attività che li avrebbero potuti mettere in contatto con il Movimento degli ex-allievi fin dal loro ingresso a scuola e abbiamo organizzato un torneo di football che ha riunito più di 150 giovani, un ritiro in un villaggio ed altre attività minori di più breve durata.
Noi vogliamo domani raccogliere la sfida di un ricambio valido e duraturo, malgrado le difficoltà che si possono incontrare nei nostri paesi per il benessere ed il confort.
Essere ex-allievi di don Bosco in una Europa unita, raccoglie un'altra sfida che noi vogliamo portare a buon fine sulla scia dell'anno del centenario.
Anche se la nostra rappresentanza non è molto numerosa oggi a Taormina, essa si vuole mettere all'ascolto di tutto ciò che si vive nel Movimento degli ex-allievi di don Bosco ed essere vicina alle domande della Famiglia Salesiana nascente ed in pieno sviluppo nei nostri paesi.
Chi dice Famiglia Salesiana, dice appartenenza ad una missione che diventa sempre più una missione di Chiesa.
Propongo a nome della nostra Federazione la realizzazione di una Carta Europea degli ex-allievi.
Questa Carta con lo stesso meccanismo delle carte di credito sarebbe, per noi ex-allievi, un bene che ci unirebbe alla Famiglia Salesiana.
È un progetto da definire la Confederazione Mondiale ha già studiato una Tessera Internazionale dell'ex allievo; su cui riflettere; da mettere in cantiere.
La nostra Federazione è pronta a portare il suo contributo a questa realizzazione.
Vi ringrazio per la vostra attenzione. ■

(Traduzione di Claudio Giordano)

* *Delegato della Federazione Belgio Sud*

LE RELAZIONI

Alberto Cremonini

IL MODELLO PER LA COOPERAZIONE EUROPEA

Signor Presidente Confederale, Signor Delegato Confederale, amiche, amici. Innanzitutto vorrei porgere a nome mio personale e della Federazione Nazionale Svizzera un cordiale saluto ed un ringraziamento alla Confederazione Mondiale per il grosso lavoro che svolge a favore degli exallievi ed exallieve, un caloroso ringraziamento alla Federazione Italiana per l'organizzazione del VI Eurobosco ed un altro affettuoso «grazie» agli amici siciliani per l'ospitalità veramente calorosa ed al contributo che i loro conterranei hanno dato al mio paese durante gli anni dell'emigrazione.

Mi chiamo Alberto Cremonini, presidente della Federazione Nazionale Svizzera da 2 anni, figlio di exallievi e padre di un exallievo. Devo dire che seguendo l'insegnamento ricevuto da don Bosco non abbia mai trovato difficoltà alcuna nella vita, nell'allevare i miei figli e nella vita di tutti i giorni. L'importante è seguire gli insegnamenti ricevuti ed essere fiduciosi in coloro che ci stanno vicini.

Voglio presentare la mia Federazione: la stessa è sorta negli anni 60. Il simbolo ne è la bandiera con la croce federale.

La federazione viene finanziata tramite una tassa per ogni exallievo tesserato (ca. Fr. 2000 annui) e dalla vendita del famoso Merlot del Ticino riserva degli exallievi. Quindi una povera federazione che però non deve finanziare i propri delegati che partecipano a manifestazioni nazionali od internazionali.

Le case salesiane operano a Basilea (missione per Cecoslovacchi), a Zurigo (missione cattolica italiana) ed a Beromünster per la Svizzera di espressione tedesca; a Ginevra (figlie di Maria Ausiliatrice), a Morges ed a Sion per la Svizzera di espressione francese; a Lugano e Maroggia per la Svizzera di espressione italiana. Vi sono tre ispettorie diverse: Monaco (per i tedeschi), Parigi (per i francesi) e Novara per noi di lingua italiana.

Nessun ispettore abita in Svizzera.

Un particolare: don Bosco non ha mai visitato la Svizzera ma ha inviato un suo rappresentante nella persona di don Cagliero poi divenuto cardinale.

Le unioni. Vi sono 4 unioni in Svizzera, 4 unioni che hanno la loro sede a Morges, Sion, Lugano e maroggia. Morges e Sion non avranno un grande futuro mentre Lugano con ca. 3000 exallievi schedati e Maroggia con ca. 1000 exallievi schedati svolgono la maggiore attività.

Dalla mia presidenza, nel 1988, si è commemorato il primo centenario della presenza salesiana in Svizzera, una cerimonia religiosa con la presenza del card. javierre-Orte ed una civile con la presenza del Rettor Maggiore.

È stato pubblicato il primo libro su questa presenza salesiana in Svizzera (il primo di quattro volumi) dal 1989.

Come attività missionaria vengono raccolti per una sione in India unitamente all'opera don Bosco diretta da Enrico Morganti.

Oltre ai soliti convegni e partecipazioni varie sia nella Svizzera tedesca che francese ed all'estero stiamo uscendo con il 1991 improntanto sul 700° anniversario della Confederazione Svizzera (1-8-1291). Si sta pure organizzando un pellegrinaggio ad Einsiedeln con visita alla culla della Confederazione con tutta la famiglia salesiana in Svizzera, questo in segno di riconoscenza e di ringraziamento.

Stiamo lottando per la formazione di due unioni a Zurigo a Ginevra (exallieve) dico lottando in quanto il supporto padri salesiani non è molto grande, c'è una certa mancanza di interesse per questa attività e ne è un vero peccato!

Cito l'Unione di Maroggia, non ne abbiano a male gli amici di Lugano, che pur essendo così piccolo, Maroggia conta 600 abitanti — della quale sono presidente sempre con il gravoso compito di dover succedere al presidentissimo Beppe Castelli il che non è davvero cosa semplice, è qui rappresentata da se stesso, dal sottoscritto, da un altro illustre exallievo Alberto Lepori, ex presidente del Consiglio di Stato del Ticino (governo cantonale) e conta fra le sue file un presidente della Confederazione Svizzera (ora defunto) ed un arcivescovo (da poco scomparso).

Fa pure parte della nostra Delegazione il Delegato Nazionale don Enrico Morganti che è il grande trascinatore di tutta l'attività salesiana in Svizzera e dell'opera don Bosco ed il segretario-cassiere il dinamico Avv. Antonini Giovanni dell'Unione di Lugano. La nostra federazione ha pure avuto l'onore di organizzare il 4° Eurobosco a Lugano nel 1981.

Sul futuro europeo cui questo congresso è impergnato non possiamo dire molto: in Svizzera non ci sentiamo ancora «europei siamo molto in ritardo in questo rinnovamento in quanto siamo un popolo geloso delle proprie tradizioni e della nostra neutralità. Però la Svizzera potrà divenire un modello della cooperazione europea in quanto pure avendo lingue e culture diverse da oltre 140 anni non conosce alcun conflitto. Non sono le banche che hanno fatto ricca la Svizzera ma bensì il la loro religiosità ed il senso del risparmio dei suoi cittadini. Malgrado ciò la Federazione Nazionale Svizzera è senz'altro già pronta ad operare sia nel contesto europeo e seguire direttive che questo Eurobosco ci farà conoscere ad ore nel collaborare al preventivato comitato formato Europa. *Grazie e buon lavoro.* ■

INTERVENTO CONCLUSIVO

LA POSTA IN GIOCO E' ALTA

DON JUAN VECCHI

Alla chiusura di questo VI Eurobosco sono lieto di rivolgere agli organizzatori anche a nome di Rettor Maggiore le più congratulazioni per lo spirito con cui l'Eurobosco si è svolto e per le prospettive che ha aperto. A tutti i partecipanti l'augurio che i sogni diventino realtà.

Il VI Eurobosco non soltanto ha trovato l'associazione degli exallievi di don Bosco in possesso di tradizione consolidata ma la fede anche soggetto di una storia presenta credibile. Capace di collocarsi di fronte alle grandi sfide con fiducia nelle proprie risorse e audace nel progettare interventi generosi.

Nato, a dire di don Ceria, «con la forza delle cose che traggono origine e vita da cause spontanee», l'associazione è venuta definendosi come una vasta realtà di ispirazione cristiana, portatrice di originali istanze umanistiche e attenta alla educazione dei giovani. Dalla adesione cordiale all'educazione ricevuta, riaccolta quotidianamente come un bene personale e sociale da sviluppare, sgorgano i suoi propositi: creare sensibilità e ispirare iniziative per una crescita umana integrale delle giovani generazioni, diffondere i valori cristiani. L'appartenenza alla Famiglia Salesiana inserisce l'associazione, che è secolare e plurireligioso in un'ampia comunione di gruppi che si riferiscono a don Bosco e apre ad esso nuove possibilità di intervento incisivo e articolato.

Questo è facile da descrivere; ma richiede un lavoro attento e continuo quando si tratta di tradurlo nel vissuto.

La storia dell'associazione è contrassegnata da passi costanti nel chiarimento e nelle affermazione dell'identità, nel perfezionamento dell'organizzazione interna e nella scoperta di spazi e modalità di presenza. Dal semplice funzionamento di Unioni locali, sorte accanto agli istituti salesiani, si è passato alla creazione di associazioni nazionali per sboccare in un'organismo mondiale che crea comunicazione e allo stesso tempo anima le cellule più lontane.



Don Juan Vecchi, vicario del Rettor Maggiore

La tendenza spontanea ad associarsi creata dallo spirito di famiglia il suo perfezionamento negli Statuti riveduti costantemente.

L'impegno dell'associazione nella problematica educativa e domestica si è allargata verso i campi più complessi del sociale e del politico. Gli ultimi anni, corrispondenti al rinnovamento postconciliare in tutta la Famiglia Salesiana, hanno visto uno sforzo i cui risultati sono ancora da raccogliersi.

Tutto ciò ha preparato l'associazione degli exallievi a confrontarsi, senza ambizione ma anche senza complessi, con la nuova realtà di un'Europa Unita e di nuovo protagonista, oltre chè della cultura come era nella sua tradizione, anche della politica e dell'economia mondiale.

L'Unione europea, è utile ripeterlo, comporta un'estensione della visuale, una purificazione della mente e un'allargamento dell'anima. I muri materiali sono caduti. Quelli psicologici e mentali dovranno essere demoliti forse mattone a mattone, per non vivere nel piccolo delle discriminazioni, degli steccati ideologici, della difesa ad oltranza del proprio benessere.

Anche alla Famiglia Salesiana e a ciascuno dei suoi rami si aprono nuovi spazi geografici invitanti, bisognosi di presenza e, allo stesso tempo, ricchi di una esperienza storica diversa da valorizzare.

Il tempo che seguirà a questo incontro sarà certamente di esplorazione di nuovi ambiti e *il prossimo Eurobosco vedrà senza dubbio altre bandiere e altre rappresentanze.*

Ma l'unione europea, piuttosto che la creazione di uno spazio fisico più largo di circolazione di persone e di scambio di beni, richiama soprattutto un fatto culturale di novità e portata incalcolabili, consegnato alle decisioni degli uomini. Più importante che l'abbattimento delle frontiere geografiche, più determnante dell'integrazione economica politica è il

fatto che in Europa si gioca il senso dell'uomo e dei valori che lo orienteranno nei prossimi decenni. Ed è per questo che cristiani, uomini e donne di buona volontà, sono chiamati a dare il loro contributo di testimonianza, di presenza e di azione.

La posta in gioco è alta. Giorno dopo giorno con la responsabilità di tutti si va plasmando la cultura che respireremo: del diritto o della sopraffazione, della persona o dei soli beni materiali, della solidarietà o della discriminazione e dello sfruttamento, della vita o della rinuncia ad essa, della qualità dell'ambiente o del saccheggio della natura. C'è una dialettica tra etica e potere tecnologico, economico e politico che a volte diventa conflitto o incomunicazione.

Le conseguenze spicciole arrivano alla persona attraverso i mezzi della comunicazione e si diffondono nei modelli di vita.

Ciò costituisce una vera sfida alla libertà e postula una formazione superiore della coscienza e del senso critico. Basta pensare a tutti gli interrogativi che si pongono riguardo all'inizio e al termine dell'esistenza umana. E ciò è segno che quello che viene intaccato non sono i principi? ma il senso del rito.

Ma l'Europa Unita, come fatto politico e culturale rimanda necessariamente al mondo. Non soltanto perché il mondo è diventato un villaggio e tutto viene ad essere interdipendente nel bene e nel male. Ma anche per la vocazione mondiale dell'Europa, umanista e cristiana, manifestatasi ieri in forma di esplorazione e colonizzazione di regioni lontane,

RISOLUZIONI DEL GRUPPO IBERICO

1. Proponemos que la Junta Confederal cuide del cumplimiento de las conclusiones del Eurobosco 90, y que en el proximo Eurobosco se realice una evaluacion del grado de ese cumplimiento.

2. Para llevar a buen termino los objectivos que proponemos, es imprescindible la colaboracion entre exalumnos/as Salesianos y de las Hijas de M.A. tendiendo a la union.

3. Para un buen trabajo en la construccion de la Europa unida, es necesario la consolidacion de las Federaciones Nacionales y la participacion de todas.

4. Teniendo en cuenta los signos de la Europa Unida, libertad, democracia y pluralismo, los exalumnos debemos adecuar nuestro pensiamiento y accion llevando a la practica, con eficacia, el cumplimiento del nuevo Estatuto Confederal.

5. Nos afirmamos en la *familia* como elemento basico de la Europa Unida y la consideramos componente fundamental e insustituible en la educacion. ■



Don Juan Vecchi benedice il monumento a Don Bosco offerto dall'Amministrazione comunale di Taormina

Marcello Palumbo*

PROGETTO DI RISOLUZIONE FINALE

L'assemblea degli exallievi di Don Bosco, in rappresentanza di 12 Nazioni dell'area europea, riuniti a Taormina dal 1 al 6 novembre 1990 per il VI EUROBOSCO,

rinnova l'impegno di fornire il massimo, incondizionato sostegno a favore della realizzazione del disegno storico dell'Unione Europea, vaticinato nel corso dei secoli dalle menti più illuminate del Vecchio Continente, e che nel nostro tempo ha preso forma in concrete realtà istituzionali.

Ricorda con animo riconoscente la generosa iniziativa assunta quarant'anni or sono da Robert Schuman mediante il suo memorabile appello del 9 maggio 1950, che condusse alla costituzione della prima Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio come base della pacifica convivenza tra le Nazioni e della messa in comune delle principali risorse produttive a beneficio dei popoli.

Ricorda altresì il passo fondamentale compiuto a Messina trantacinque anni fa, il 1° e 2 giugno 1955, con la conferenza dei ministri degli Esteri presieduta da Gaetano Martino, nella quale si gettarono le fondamenta dei Trattati di Roma che conferirono alla Comunità Europea competenze più ampie e generali.

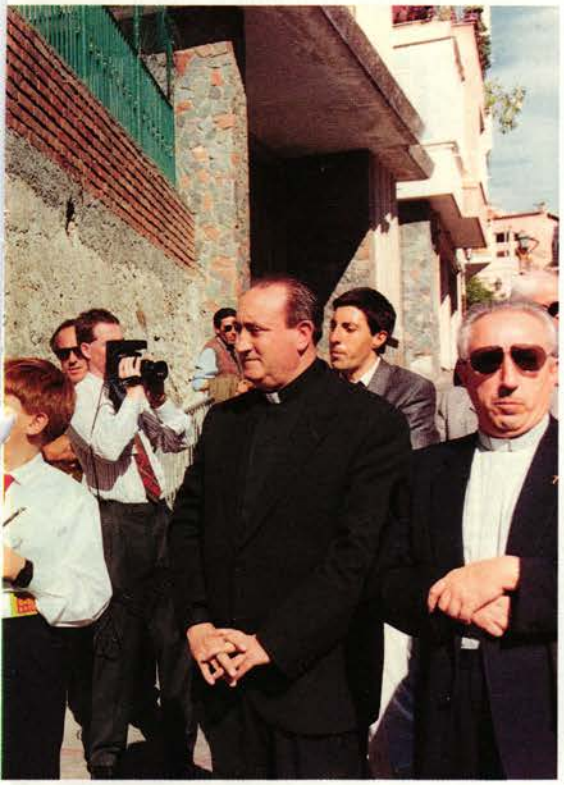
Esorta le Istituzioni comunitarie, i Parlamenti e i Governi dei Dodici Paesi ad accelerare, in armonia coi travolgenti ritmi impressi alla storia dagli avvenimenti degli ultimi anni, il processo di trasformazione della Comunità Europea in una effettiva Unione politica dotata di un Governo responsabile di fronte al Parlamento Europeo.

Esaminati i più recenti sviluppi in ordine alla riforma dai Trattati e delle Istituzioni europee,

auspica che il Consiglio Europeo convocato a Roma il 14 e 15 dicembre prossimo e le Conferenze intergovernative previste in connessione col Vertice dei Capi di Stato e di Governo adottino

* *Direttore responsabile di «Voci Fraterne»*

in cerca oggi di espressioni e compiti consoni al livello che ha raggiunto la storia umana.
Il senso della giustizia internazionale e il bisogno di solidarietà per un cammino comune dei popoli entra nella coscienza



RISOLUZIONE DEL GRUPPO GEX

I giovani Exallievi di Europa ritengono opportuno che in sede dell'Eurobosco si proceda all'approvazione e assunzione dei lavori dell'Eurogex di Fatima, perché essi siano lavori non solo dei Gex, ma di tutti gli Exallievi.
Per l'attuazione delle mozioni di Fatima:
1) la federazione italiana ha tenuto gran conto dei lavori svolti, si è impegnata e continuerà a farlo per acquisire le norme legislative europee, in particolare quelle riguardanti le finalità sociali e il tema dell'emarginazione, per cui si organizzano seminari. Si impegna ad ospitare giovani per un interscambio culturale;
2) la federazione spagnola si è attivata per realizzare in seno al suo programma le mozioni di Fatima;
3) la giunta confederale si impegna a convocare il Segretariato Europeo Gex, propone la costruzione di un centro multifunzionale a Roma per ospitare un ostello, un centro di conferenze, un centro stampa, un'agenzia di viaggi.
Si ritiene infine necessario formare un programma comune con l'adesione di tutte le federazioni nazionali, avere il riconoscimento pubblico, e impegnarsi maggiormente verso i giovani allievi. ■

individuale e dei gruppi. C'è come un presentimento che siano condizione di sopravvivenza e di pace non più delegabili a poteri particolari, ma affidati alla responsabilità di tutti.
Di fronte a queste sfide ci si sente quasi impotenti. Si ha la tentazione di rifugiarsi in spazi più praticabili. Gli exallievi non hanno ceduto a questa tentazione. Hanno misurato la vastità del campo e hanno individuato aree degne dell'Europa e della loro storia: l'educazione, la qualità del vivere sociale, la solidarietà internazionale.
Lo scenario dell'educazione si presenta nuovo e per molti versi difficile. Qualcuno l'ha definito una missione impossibile. Eppure è sempre appassionante. L'accelerazione del mutamento crea differenze tra generazioni vicine e sfida la capacità di dialogo e di integrazione tra esperienza adulta e presentimento giovanile. I nuovi modelli di vita collegati all'innovazione tecnologica portano gusti, valori ed esigenze sconosciuti prima. I luoghi e agenzie educative sono molte e i loro messaggi non risultano sempre convergenti. I giovani debbono elaborare la propria visione di vita in base ad un esercizio costante della loro capacità di scelta.
Piuttosto che consegna di insegnamenti prefabbricati o cultura in scatola l'educazione richiede oggi testimonianza, ac-

le misure irreversibili per la realizzazione dei tre requisiti fondamentali di una autentica Unione: politica estera unica, unica politica per la sicurezza e la difesa, e moneta unica.
Confida che il Parlamento Europeo riprenda l'audace iniziativa di cui diede prova il 14 febbraio 1984 quando approvò il Progetto di Trattato di Unione Europea, e che ad esso siano conferiti poteri costituenti per l'elaborazione del nuovo Progetto da sottoporre alla ratifica degli Organi competenti degli Stati membri.
Saluta con vivo entusiasmo lo storico evento della riunificazione della Nazione tedesca compiutosi il 3 ottobre scorso, che si è svolto nel contesto di un processo di pari grandezza: la dissoluzione morale e politica di un'ideologia e di un regime disumano. In questo processo non previsto e non prevedibile nel modo improvviso in cui si è avverato, la coscienza cristiana più avveduta non esita a riconoscere quale movente provvidenziale la forza liberatrice dello Spirito e il primato della dimensione culturale nel divenire storico, primato che si è manifestato attraverso lo strumento della comunicazione non più contenibile entro frontiere e steccati artificiali.
Rivolge un pensiero riconoscente alla Cattedra di Pietro per gli straordinari incoraggiamenti elargiti in favore della elaborazione delle idee unitarie e della loro trasformazione in atti concreti e in strutture che rappresentano una solida piattaforma in vista della ulteriore irrinunciabile meta dell'Unione Europea estesa a tutti i Paesi democratici del Continente. L'insegnamento illuminato di Sua Santità Giovanni Paolo II e dei suoi Predecessori sin dai primi passi compiuti verso l'integrazione europea ha consentito di arricchire il processo di unificazione di contenuti essenziali per una visione nè eccessivamente utopistica nè eccessivamente mercantilistica, che si richiama alle radici cristiane dell'Europa.
Si associa con viva partecipazione alle iniziative assunte nell'ambito delle rispettive istanze ecclesiali intese a introdurre la causa di beatificazione di Robert Schuman, Conrad Adenauer e di Alcide De Gasperi, nutrendo la speranza di poter un giorno annoverare i tre padri fondatori della Comunità Europea accanto ai grandi santi Benedetto, Cirillo e Metodio che i Sommi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno indicato quali Patroni dell'Europa.
Considera della massima urgenza l'impegno concorde delle forze vive dei 33 Paesi del Continente europeo per l'avveramento di un'Europa sempre più responsabilmente aperta alle esigenze delle aree dell'umanità meno sviluppate, alle sfide attuali e a quelle imminenti del terzo millennio cristiano. ■

compagnamento autorevole, rapporti maturanti.
Soprattutto non la si può delegare ne rinchiudere in istituzioni specializzate. La si deve assumere in forma corresponsabile.
L'associazione è chiamata a diffondere sensibilità educativa, ad affermare coi fatti che negli adulti la responsabilità educativa va esercitata ovunque, a offrire un esperienza che valorizza le energie più nobili della persona; la sua ragionevolezza, il suo desiderio di Dio, la sua capacità di amare ed essere ricambiato nell'amore.
Ma l'educazione, che è crescita della persona, non può prescindere dall'ambiente sociale. La città educa. La vita politica e le istituzioni pubbliche plasmano il buon cittadino più ancora che le stesse agenzie specializzate. Di fronte alla complessità del vivere sociale e alla conflittualità inerente ad ogni evoluzione si può riparare nel privato come un'area più tranquilla. Ci avverte invece la CHL: «Per animare cristianamente l'ordine temporale, i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla «politica», ossia alla molteplice azione sociale destinata a promuovere in forma organica e istituzionale il bene comune...».
Da ultimo gli exallievi scelgono la solidarietà. Essa si esprime nel proprio contesto nella scelta e difesa degli ultimi. *E l'Europa ne avrà di «ultimi» per molto tempo se i trend che si stanno osservando non cambiano.* L'emarginazione e la devianza, l'abbandono scolastico e la disoccupazione sono attorno a noi. Gli interventi a favore dei singoli sono una testimonianza. Le soluzioni reali richiedono di pensare in termini di strutture e rapporti sociali.
Ma è inevitabile poi la visione internazionale che va oltre l'Europa. Sta crescendo la coscienza e il clamore per un rapporto tra i popoli che porti a passare dal loro sfruttamento alla volontà sincera di promozione. Il problema non viene sottratto al singolo o ai gruppi; anzi li coinvolge a pieno titolo.
Su questo fronte ha battuto la Congregazione Salesiana nell'ultimo Capitolo Generale 23°, indicando come nodo della formazione dei giovani alla fede la dimensione sociale dell'amore cristiano, capace di impegnarsi nella soluzione dei problemi immediati e anche di guardare a mete a lungo termine e a reggio mondiale.
L'identità e la storia del movimento trovano dunque nell'impegno europeo un



In prima fila seduti i dirigenti della Federazione Mondiale. In piedi i rappresentanti delle dodici Federazioni Nazionali intervenuti al Congresso

banco di prova e una via di crescita. Esso richiederà di continuare senza sosta lo sforzo di aggregazione. *Infatti in una società come la nostra soltanto i soggetti sociali complessi hanno possibilità di influsso e di negoziazione.* È quello che don Bosco intendeva quando raccomandava l'unione di tutte persone di buona volontà.
Il movimento munito già di una rete internazionale di federazioni dovrà ancora convocare gli assenti e collegare i dispersi.
Ma richiederà soprattutto un lavoro capillare di formazione spirituale, dottrinale, culturale e apostolica. Ed è forse questo l'obiettivo che più sfida la capacità e l'immaginazione dei dirigenti. L'Europa è cresciuta ed esige crescita da parte di coloro che vogliono tenere il suo passo.
Il panorama è allettante, degno di coloro che nella loro giovinezza e dopo hanno accolto la fede e con essa ragioni ideali per vivere.
Don Bosco, sempre Padre e Maestro sarà certamente per voi sprone e ispirazione. Credo poter assicurarvi che i suoi figli, i salesiani, si impegneranno nel fare insieme a voi questo nuovo tratto di cammino.

Don Juan Vecchi
(Vicario del Rettor Maggiore)

RISOLUZIONI DEL II GRUPPO DI LAVORO (ITALIANO)

Il 2 gruppo italiano di lavoro, letta la relazione, in copia, del Dott Nuccio Fava sul tema generale: «Significato di essere Exallievi di Don Bosco nell'Europa unita» e, applaudita la relazione della rappresentante al Consiglio d'Europa Maria Jesus Cebian Anant sul problema educativo pedagogico «Scuola e famiglia», dopo esaurienti discussioni sui due temi trattati, si riconosce operativamente nelle conclusioni dei lavori degli eurogex di Fatima così come illustrato da Luca Sbrogiò e rileva:

1 si avverte, da alcune opinioni espresse dagli Exallievi, alla base, un atteggiamento critico nei confronti delle strutture nazionali e confederali le cui direttive non vengono coordinate e sufficientemente realizzate dagli Organi esecutivi, per cui si riscontra una frattura tra le organizzazioni periferiche (Unioni) e le strutture centrali: ispettoriali e nazionali. Ciò ha portato ad uno scarso interesse dei singoli a partecipare a questo Eurobosco, al quale notiamo l'assenza di diverse Ispettorie anche europee. Si auspica, pertanto, che gli Organi regolamentari possono curare meglio i collegamenti e le informazioni che devono giungere ad ogni exallievo;

2 rileva che, avviandosi i Paesi europei per l'inarrestabile processo storico, anche alla luce di nuovi avvenimenti politici nel mondo del cosiddetto socialismo reale all'Unione politica economica e monetaria, si aprono nuovi orizzonti ed altre realtà giovanili per le quali gli Exallievi, onde realizzare il progetto educativo di Don bosco, devono essere preparati non solo con rinnovata identità, ma anche con idonee strutture organizzative.
Benvero, le strutture attuali, allo stato, hanno tutte le possibilità di rinnovarsi conservando, però, le esperienze già acquisite, e possono essere messe alla base nuovi slanci di operatività. Perciò si propone:

a) in adesione alle conclusioni presentate al 3 Eurogex di Fatima, da ritenersi valide per tutti gli Exallievi giovani e meno giovani, invitare la Presidenza Confederale a creare un permanente Segretariato europeo rappresentativo le Federazioni Nazionali per uno scambio informativo, l'organizzazione di frequenti incontri internazionali e progettazione di attività a livello europeo;

b) attraverso il necessario aiuto congregazionale ed individuando le strutture dei luoghi delle Case di accoglienza (ostelli... ecc.); istituire una Carta turistica dell'Exallievo perché si possano agevolare le occasioni di incontro tra gli associati di Federazioni, diverse per periodi di permanenza turistica ed incontri di carattere formativo, (anche di animatori) di esercizi spirituali ed iniziative culturali e corsi di lingua straniera;

c) prevedere la possibilità di un'Agenzia europea di lavoro per rendere possibile a tutti i livelli associativi e in tutta Europa l'accesso all'occupazione giovanile, a Corsi di perfezionamento post-universitari e professionali per la sistemazione di laureati e tecnici specializzati e qualificati;

d) creazione di un *fondo* europeo per istituire una *catena* di fraternità, specie per la fondazione di Unioni e Federazioni Ispettoriali non solo nei Paesi di acquisizione alla libertà democratica, dopo la vanificazione delle fontiere dell'Est, ma anche nei Paesi dell'Africa, del Terzo Mondo, che propongono immigrazione in Europa e Centro di accoglienza per gli Extracomunitari;

e) istituire opportune iniziative missionarie per combattere l'indifferenza religiosa, che si sta realizzando anche culturalmente nell'Europa occidentale. Istituire un Periodico di informazione europeo;

f) sollecitare la creazione del Centro Polifunzionale di Roma;

g) nominare una Commissione mista di legali per il problema di riconoscimento giuridico, a livello nazionale ed europeo delle Associazioni, a che in relazione alla loro identità di associazioni laiche di diritto canonico. ■

LA RISOLUZIONE FINALE

CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DI DON BOSCO VI EUROBOSCO - TAORMINA, 1/6 NOVEMBRE 1990

IL CONGRESSO

sentite

le relazioni sul tema fondamentale «**Significato e valore dell'essere exallievo di Don Bosco nell'Europa unita**» quella sull'«Aspetto socio-politico: «**Chiesa e società - emarginazione**», nonché la relazione sull'Eurogex di Fatima.

preso atto

dei risultati dei gruppi di studio.

rilevate

le grandi trasformazioni in atto in Europa e nel Mondo, che esigono la promozione della libertà, l'impegno nella solidarietà e la convivenza nel pluralismo;

impegna

secondo le rispettive responsabilità, la Giunta Confederale Mondiale, le Confederazioni Nazionali e tutte le ex allieve e gli ex allievi, a studiare, perseguire e le seguenti proposte, nonché quelle derivate dall'Eurogex di Fatima con l'incarico di sottoporre i risultati della valutazione del prossimo Eurobosco:

priorità

Promuovere in Europa il valore umano e cristiano della carità e quindi la sua condivisione con i popoli dell'est e del sud e con tutti gli emarginati.

STRUTTURE

— *istituire* nell'ambito della confederazione mondiale una commissione per l'Europa su base rappresentativa ed un segretariato espresso dalla stessa;

— *istituire* un centro culturale e di documentazione dopo lo studio di una apposita commissione;

— *promuovere* l'istituzione di scuole di formazione socio-politica presso ogni federazione nazionale con l'appoggio delle università salesiane, sulla base delle esperienze già esistenti.

ORDINAMENTO

— *approfondire* e diffondere l'identità dell'exallievo/a così come definita dal nuovo Statuto confederale;

— *ottenere* dovunque manchi il riconoscimento giuridico dell'associazione a tutti i livelli;

— *intensificare* la collaborazione delle federazioni tra loro con le altre componenti della famiglia Salesiana e tra di loro, con le exallieve della FF.MM.AA. (nello spirito del congresso mondiale); e con la chiesa;

— *rafforzare* gli incontri e gli interscambi in particolare tra i giovani già promossi dall'Eurobosco di Lugano;

— *elaborare* una mappa che indichi gli i:mmobili salesiani da rendere disponibili per l'ospitalità, e per incontri spirituali, turistici, culturali.

FAMIGLIA ED EDUCAZIONE

— *Studiare* concrete iniziative per sostenere la centralità e il ruolo attivo della famiglia nell'educazione e nella costruzione dell'Europa unita.

— *Sostenere* la costruzione della scuola salesiana dei paesi dell'Est e la costituzione delle unioni.

GLI ARTEFICI

COMITATO ORGANIZZATORE

Don Charles Cini
DELEGATO CONFEDERALE

Dott. Tommaso Natale
SEGRETARIO CONFEDERALE

Dott. Renzo Romor
VICE PRESIDENTE NAZIONALE VICARIO ITALIA

Prof. Antonino Cubeta
VICE PRESIDENTE ITALIA

Rag. Domenico Cordisco
TESORIERE NAZIONALE

Avv. Antonino Aliquo
CONSIGLIERE NAZIONALE ITALIA

Prof. Michele Gattuso
PRESIDENTE ISPETTORIALE SICILIA

Sig. Giuseppe Romano
PRESIDENTE UNIONE TAORMINA

COMITATO ECONOMICO

Rag. Domenico Cordisco

Dott. Renzo Romor

Prof. Antonino Cubeta

Dott. Mariano Sprizzi

Prof. Lorenzo Sarlo

Dott. Achille Conti

On. Dott. Raffaele Lombardo

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Dott. Tommaso Natale
SEGRETARIO CONFEDERALE

Prof. Antonino Cubeta
SEGRETARIO GENERALE

Rag. Domenico Cordisco
TESORIERE

Avv. Antonino Aliquo

Prof. Michele Gattuso

Avv. Giuseppe Spampinato

Dott. Mariano Sprizzi

Dott. Nicola Stella

Sig. Giuseppe Raffa

Prof. Antonino Cacopardo

Sig. Roberto Giamboi

Sig. Sergio Spadoni

UFFICIO STAMPA

Dott. Orazio Costa

ANIMATORE MOMENTI LITURGICI

Don Giuseppe Ruta

CON IL PATROCINIO DELLA:

Regione Siciliana - Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti.

Provincia regionale di Catania

Provincia regionale di Messina

A.A.P.I.T. di Catania

A.A.P.I.T. di Messina

Amministrazione comunale di Barcellona

Amministrazione comunale di Caltagirone

Amministrazione comunale di Messina

Amministrazione comunale di Milazzo

Amministrazione comunale di Taormina

Azienda autonoma soggiorno e turismo di Messina

Azienda autonoma soggiorno e turismo di Taormina

SPONSORIZZAZIONE

SICILCASSA
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

L'EUROBOSCO VISTO DALLA STAMPA

Alberto Lepori*

CRISTIANI PER L'EUROPA

Tra le relazioni principali: il giornalista Nuccio fava, direttore alla RAI ha presentato un'ampia panoramica della situazione culturale e sociale dell'Europa, indicandone ombre e luci e terminando con l'invito di Giovanni Paolo II:
«Il momento è propizio per raccogliere le pietre dei muri abbattuti e costruire insieme la casa comune»; il tema educativo, centrato sull'importanza della famiglia, è stato svolto dalla pedagogia spagnola Maria Jesus Cebian Anaut, rappresentante al Consiglio d'Europa; infine Guido de Marco, ministro degli esteri di malta e presidente in carica dell'assemblea delle Nazioni Unite, ha sottolineato specialmente l'apporto della Chiesa in questo momento politico, con un'accalorata testimonianza di impegno cristiano.
Il tema dell'unificazione dell'Europa è poi ritornato in una serata celebrativa a Messina, per ricordare il trentacinquesimo anniversario della Conferenza ivi tenutasi e che chiede l'avvio al processo unitario della Comunità economica europea (Trattato di Roma del 1957): due sostanziose relazioni, dell'on. Nino Calarco, direttore della «Gazzetta del Sud» e di Enrico Vinci, segretario generale al Parlamento europeo, hanno sintetizzato i momenti storici principali ed i problemi del futuro della «Europa dei dodici» e della più grande Europa, dalla penisola Iberica agli Urali.

✓ LE MOZIONI CONCLUSIVE

Anche l'attenzione dei congressisti (come dimostrano le mozioni votate al termine, dopo un serrato lavoro di gruppo e in assemblea) si è diretta sui due campi che oggi vedono impegnati gli Europei: il futuro dell'unificazione già in corso ad Occidente; la nuova sfida costituita dalla ritrovata libertà ed indipendenza dei popoli dell'Europa centrale e orientale. Gli allievi di don Bosco, di fronte alle «grandi trasformazioni in atto in Europa e nel mondo, che esigono la promozione della libertà, l'impegno nella solidarietà e la convivenza nel pluralismo», hanno indicato come prioritaria l'esigenza di «promuovere in Europa il valore umano e cristiano della carità e quindi della condivisione con i popoli dell'Est e del Sud e con tutti gli emarginati»; tra gli impegni concreti, oltra il rafforzamento dei legami e degli scambi tra le diverse federazioni europee, l'istituzione di un centro di studio è di animazione culturale e la diffusione di scuole di formazione sociopolitica; un particolare sforzo va inoltre dedicato a sostenere il ruolo della famiglia, base dell'educazione e della costruzione di una rinnovata Europa; infine occorre aiutare le opere salesiane nell'Est, mortificate da quarant'anni di lotta antireligiosa, e che oggi possono ricostituirsi ed estendere l'attività educativa nello spirito di don Bosco.

Sin dalla vigilia e ad opera dell'efficiente ufficio stampa predisposto dal comitato esecutivo, i giornali locali, nazionali e stranieri hanno riferito con larghezza di particolari e di consensi sull'andamento del VI Eurobosco.
Alla stampa si sono affiancate anche la televisione Italiana (I° canale), alcune televisioni regionali ed emittenti radiofoniche locali. Citiamo, fra le molte, le corrispondenze da Taormina del Corriere del Ticino (Svizzera), della Gazzetta del Sud, della Sicilia, del Giornale di Sicilia, del Mattino, ecc. Fra i giornalisti più attenti segnaliamo Antonio Celeste, Mario Calamia, Antonio Lepori, Antonio Cirioli soltanto per citarne qualcuno.

✓ UN CONVEGNO PROFETICO

Su quest'ultimo aspetto i congressisti hanno ascoltato due voci significative: una relazione generale del sacerdote polacco don Augustyn Dziedziel, incaricato durante gli anni della persecuzione di tenere i rapporti con i Superiori in occidente, e di un sacerdote sloveno che ha informato sulle particolari necessità del suo Paese.
Ma al di là delle proposte concrete e delle possibilità di azione a favore dell'Europa nella multiforme «Famiglia salesiana», è da sottolineare come particolarmente «profetica» la scelta europea di un movimento laicale cattolico che con l'Eurobosco di Taormina ha indicato come è tempo che anche i cristiani, in quanto tali, abbiano ad interessarsi e ad impegnarsi per la costruzione della nuova Europa, facendo rifiorire con una specifica partecipazione valori umani e cristiani che ne fecero la grandezza del passato.

✓ OMAGGIO A DON STURZO

Terminata la parte congressuale, il convegno ha avuto una coda turistico-culturale, con la visita di alcune città siciliane: tra esse Caltagirone, storica cittadina ricca specialmente di testimonianze barocche e patria di don Luigi Sturzo (1871-1959) che vi fece le prime esperienze sociali e politiche, ne fu prosindaco dal 1905 al 1920 e dove è sepolto; l'insegnamento del fondatore del Partito popolare italiano è ancora vivissimo, sostenuto dall'Istituto don Luigi Sturzo, presieduto dal senatore Francesco Parisi, e dall'amministrazione cittadina a maggioranza democristiana.
Don Sturzo è stato anche promotore di rapporti internazionali già nel primo dopoguerra tra i partiti democristiani ed è un maestro anche per l'Europa di oggi, per il deciso rifiuto della guerra e la sua speranza di una società internazionale pacifica, fondata sul diritto dei popoli: una sosta sulla sua tomba mi è parsa doverosa, a conclusione di un convegno dedicato alla azione dei cristiani per un'Europa libera, solidale e pluralistica. ■

* «Corriere del Ticino», Lugano

Marcello Palumbo

LUCI ED OMBRE SUL CONGRESSO

Un congresso alla grande quello che si è svolto a Taormina dal primo al 4 novembre. La Sicilia dei Viceré e del Gattopardo ha fatto onore alla generosa tradizione di ospitalità, lasciando nei 350 partecipanti di dodici nazionalità europee e, presumibilmente, nei relatori, negli *sponsor*, nei *grands commis* dell'ordinamento pubblico e della Casa generalizia salesiana un ricordo non effimero e una traccia del calore e della simpatia sviluppatisi nelle giornate congressuali.

LE LUCI E I RINGRAZIAMENTI

Ne sia resa lode al gruppo siculo capitanato da Ninì Cubeta che ha circondato lo svolgimento dei temi congressuali, e del dibattito, di tutti gli ingredienti che formano una perfetta accoglienza. Il clima dolcissimo dell'autunno siciliano ci ha messo del suo, come non di meno sono apparse le immagini indimenticabili del Teatro greco-romano di Taormina, dei mosaici della villa romana di Casale a Piazza Armerina, del castello di Milazzo, di Messina magicamente distesa sulla riva dello stretto. I buongustai dal palato fine non dimenticheranno facilmente il sapore dei crostacei e delle cernie innaffiate coi vini dell'Etna.

Ma che dire dei risultati concreti e dei lavori del congresso? La conquista che ha sigillato il VI Eurobosco è stata l'istituzione di una *Commissione per l'Europa* su base rappresentativa e di un *Segretariato* che ne sia l'espressione operativa, presso la Confederazione mondiale degli Exallievi. Dunque, fra quattro anni, al prossimo Eurobosco, potremo ascoltare finalmente un bilancio di fatti concreti, in linea con i tempi di realizzazione del grande disegno del Mercato Comune, che non comincerà nel '93, come vorrebbe l'attesa popolare, perché è cominciato in date ben più remote; nel '51, nel '57, nel '68, ma che invece nel '93 si completerà, facendo augurabilmente piazza pulita di tutti gli ostacoli alla circolazione degli uomini, delle merci, dei servizi, dei capitali e, perché no?, delle idee.

Scintillanti e dense di contenuto sono state le relazioni di Nuccio Fava sul tema generale: «essere exallievi di don Bosco nell'Europa Unita», di Maria Jesus Cebriam sull'argomento pedagogico e del Ministro degli Esteri di Malta, nonché presidente *pro tempore* dell'Assemlea dell'ONU, l'onorevole Guido de Marco.

Al caro amico Fava dobbiamo un grazie senza riserve per aver centrato il tema spostando, se così si può dire, l'asse gravitazionale dall'exallievo, talvolta occasione di nebulosità, al cristiano senza oggettivi, e di aver fatto emergere tutto il «nuovo» di questo nostro tempo di «forte cesura rispetto alla storia precedente», che si riassume nella felice formula; «da Yalta a Malta».

In sintesi egli ha detto che la coscienza del cristiano oggi deve riempirsi del senso della comunicazione, del bisogno di scoprire l'impegno civile, concepito come prolungamento della carità, e dell'ineliminabile fattore religioso nella vita, considerando che solo la santità è il vero seme che dà frutti, specialmente in un momento come l'attuale, da lui definito «tempo straordinario ad alto rischio».

LE OMBRE

Le ombre, a nostro modesto parere sono queste; dopo una serie di Euroboschi, celebrati a partire dal 1965 a Torino, e poi a Lovanio, a Madrid, a Lugano, e a Dublino, il contenuto della risoluzione finale sembra rispecchiare un contesto di scarsa o nulla operatività.

Questo proiettarsi tutto sul futuro è emerso anche dalle carte dell'apparato GEX e, per esso, del convegno di Fatima, svoltosi nell'aprile scorso. Hanno detto bene i giovani, Sbrogiò e gli altri intervenuti nel dibattito, che senza una pietra, un foglio di carta, un centro di studi e di accoglienza, non si può iniziare nulla di serio. Tanto più che, a quanto sembra — questo lo aggiungiamo noi — per motivi vari che non potremmo qui approfondire, l'idea degli scambi tra giovani europei nelle case salesiane non appare attuabile più di una chimera.

Bisogna però dire anche ai Gex, e a coloro che formeranno la Commissione e il Segretariato europeo di guadagnare il tempo perduto e di informarsi sulle opzioni praticabili: il programma *Comet* — Università-Industria —, il programma *Jes* — scambi tra giovani europei dai 15 ai 25 anni —, il programma Erasmus — corsi presso Università straniere — il *Foro della Gioventù Europea* con sede a Bruxelles e il *Cigri* (Comitato Internazionale Relazioni Giovanili Italia), Via Pietro Cartoni 4, Roma, tel. 5370332, il *Ministero per le Politiche comunitarie*, Via del Tritone 141, Roma, tel. 4670, il *Comitato interministeriale Gioventù per l'Europa*, presso la Direzione Scambi Giovanili del *Ministero degli Esteri*, Piazza della Farnesina, Roma, tel. 36911, l'*Ufficio della Comunità Europea*, Via Poli 29, Roma, tel. 6789722, l'*Istituto per gli Affari Internazionali*, Viale Mazzini 88, Roma, tel. 315892, il *Movimento Europeo*, Via Guido Baccelli 10, Roma, tel. 5782278, l'*Associazione dei Comuni d'Europa*, Piazza Trevi 86, Roma, tel. 6840461, il CIEE (*Centro italiani di formazione Europea*, Salita de Crescenzi, 26, Roma, tel. 68992715, il MFE (*Movimento Federalista Europea*) Via Colonna Antonina, 35, Roma, tel. 6796968, la *Società Italiana per le Organizzazioni Internazionali*, Via San Marco, 3, Roma, tel. 679394.

Non siamo, grazie a Dio, all'epoca del neolitico in fatto di Unione europea, e nemmeno gli Exallievi devono dare l'impressione di vivere nelle notti della preistoria d'Europa. Certo, i Salesiani, un po' di appoggio in più ai giovani potrebbero darlo, ma anche i giovani exallievi di don Bosco non dovrebbero dimenticare lo spirito d'iniziativa che animò il Santo, e ricordarsi della Tettoia Pinardi. ■

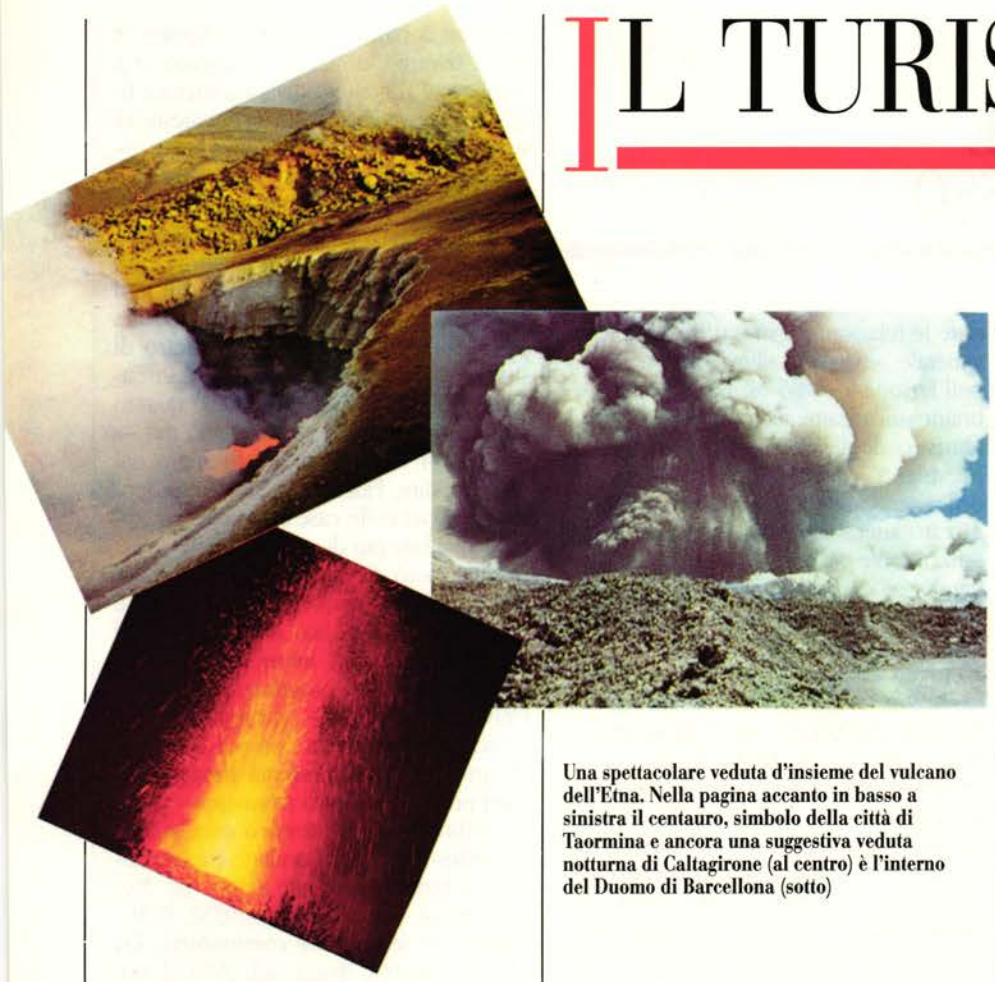
Ma di questa Tettoia Pinardi se ne parla ancora negli oratori?

Gli atti del VI Eurobosco qui pubblicati non sono completi, come avremmo voluto perché alcuni interventi, anche autorevoli e importanti, non sono arrivati in redazione in tempo utile per impreviste difficoltà di sbobinamento. Mancano infatti i testi delle due interessantissime relazioni di Messina, con notizie addirittura inedite sui giorni che precedettero la Conferenza Internazionale dei Ministri degli Esteri del 1955.

Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione del Ministro degli Esteri di Malta (che è attualmente, presidente dell'assemblea dell'ONU) e l'intervista a lui fatta dal nostro direttore.

La Redazione

IL TURISMO



Una spettacolare veduta d'insieme del vulcano dell'Etna. Nella pagina accanto in basso a sinistra il centauro, simbolo della città di Taormina e ancora una suggestiva veduta notturna di Caltagirone (al centro) è l'interno del Duomo di Barcellona (sotto)

Durante il congresso c'è stato un turismo parallelo ai lavori congressuali veri e propri riservato alle famiglie e agli ospiti dei nostri Exallievi che nella giornata di sabato 3 novembre ha portato un gruppo a visitare la città di Catania con ricevimenti da parte di quelle autorità locali e di quella fiorente comunità salesiana, mentre un altro gruppo di ardimentosi si è portato sulle pendici dell'Etna arrivando a quota 2900, con pranzo al rifugio a quota 1900 ove avevano costituito una specie di campo base per le signore meno attrezzate.

Terminato il congresso, le giornate del 5 e del 6 novembre sono state dedicate solo al turismo, secondo il programma: tutto estremamente godibile.

Come non ricordare per il giorno 5 gli splendori dei mosaici colorati nella villa del ricco romano commerciante di animali feroci emersa negli scavi di Piazza Armerina e le belle ceramiche di Caltagirone?

Il giorno 6 sfidando, verso sera, le prime piogge stagionali — peraltro attesissime nella zona — è stata la volta di Milazzo bella, luminosa e quasi africana e della città di Barcellona ove l'accoglienza degli amministratori cittadini, con il sindaco in testa, è stata fraterna, affettuosa, e signorilmente generosa.

In tutte e due le giornate turistiche gli Exallievi hanno fatto le ore piccole cosicché le «buone-notti» siciliane avevano un significato un pò diverso di quelle che sentivamo, assonnati, negli antichi collegi di Don Bosco.

Il fatto è che, da allora, per molti è passato qualche anno senza che abbiano mai dimenticato il caro Don Bosco nel cui nome sono arrivati dall'Irlanda, o dalla Polonia fino a Milazzo!

Peccato che per una disavventura del fotografo ufficiale che ha reso inutilizzabili ben 34 rollini, non possiamo corredare questo doveroso accenno redazionale con la programmata documentazione fotografica. Ci scusiamo con i lettori che non sono venuti a Taormina.

Arrivederci al VII Eurobosco, forse proprio in Polonia!! ■

VISITA ALLE CITTÀ DI CALTAGIRONE...

IL SALUTO DEL SINDACO

Signori congressisti, considero un particolare privilegio potervi dare con i sentimenti più vivi di amicizia il saluto della città, che ha avuto l'onore e la fortuna di beneficiare per lunghi anni dell'attività religiosa e sociale della famiglia salesiana, che ha in Don Giovanni Bosco non solo il suo illuminato fondatore, ma soprattutto una delle figure più fulgide e significative della funzione alla quale essa, per sovrumana ispirazione, è stata chiamata ad operare in seno alla società moderna.

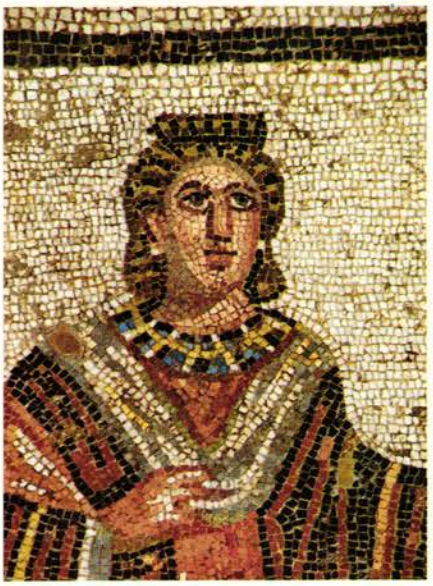
Insediata nel grandioso edificio che domina dall'alto la città, costruito dalla munifica generosità del nostro concittadino Mons. Saverio Gerbino, settimo vescovo della nostra diocesi, la famiglia salesiana fu con la sua infaticabile opera di assistenza spirituale e di formazione umana una fucina di uomini ben saldi nella fede e responsabili verso la società, in seno alla quale ancora oggi molti di loro occupano con dignità posti di responsabilità o vi esercitano con prestigio la propria profes-

sione. Chi li ha vissuti, ricorda quegli anni come un momento tra i più felici della propria esistenza e chi non ne ha avuto la fortuna si augura che almeno i propri figli o nipoti lo possano in un prossimo futuro.

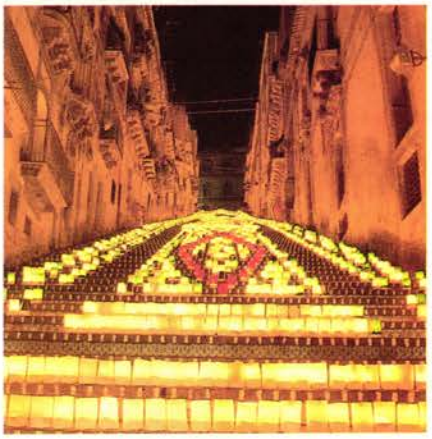
Infatti, con felice intuizione dell'importanza che il ruolo dei padri salesiani può avere in una società quale la nostra, il Vescovo Mons. Mondello, che ci ha lasciati per una nuova e più impegnativa sede quale quella di Reggio Calabria, ha dedicato a San Giovanni Bosco la nuova parrocchia istituita nella zona di espansione della città, concreta premessa perché si realizzino le aspirazioni comuni di un ritorno dei padri salesiani ad integrare così l'opera di formazione e di istruzione che nel settore femminile compiono con amorosa ed intelligente cura le figlie di Maria Ausiliatrice.

Voi, signori congressisti, avete partecipato quali Exallievi di Don Bosco al sesto congresso che ha visti riuniti nella nostra splendida Taormina oltre 400 di voi insieme ad uomini di grande autorità per celebrare l'«Eurobosco», che ha avuto — come esso stesso dichiara — dimensione europea o meglio funzione europea in un momento nel quale ci si avvia all'unità del vecchio continente. Quanto è stato rilevato, la funzione cioè che la famiglia salesiana regolare e secolare ha





Una figura dei mosaici della villa Romana del Casale a Villa Armerina (Sec. IV d. C., mq. 4000 su tre livelli)





svolto nel mondo nel corso di un secolo, è di tale valore e portata che fa pensare con senso di fiducia che l'azione socio-religiosa intrapresa dal grande santo nel campo della promozione morale e cultura della nuova Europa, che intanto avrà il suo ruolo in quanto avrà saputo affermare i movimenti ideali della sua storia più autentica, che sono quelli legati agli ideali del cristianesimo militante nella società.

Benvenuti, signori congressisti, nella nostra città e con il nostro benvenuto vi esprimiamo gli auguri più sinceri che quanto è stato discusso positivamente ed auspicato in sede congressuale per una sempre più viva vostra presenza nella società possa trovare reale effettuazione, perché si affermino gli ideali per i quali operò Don Bosco e che voi testimoniate con la vostra vita quotidiana in un mondo che ha sempre più bisogno di voi.

Grazie. ■

IL SALUTO DEL SEN. FRANCESCO PARISI

Sono particolarmente lieto di rivolgere una parola di benvenuto ai partecipanti al VI Congresso Europeo degli Exallievi di Don Bosco qui riuniti a Taormina, in Sicilia, terra salesiana da sempre.

Il vostro Congresso, che continua e aggiorna la gloriosa tradizione dei congressi cattolici, si interroga sulle nuove scadenze dell'unificazione europea, per individuare le modalità di una operosa presenza cristianamente ispirata.

A proposito quanto mai opportuno, perché il Mercato Unico, alla cui costruzione attendiamo, non potrà esaurire in sé le ragioni dell'unificazione europea.

Occorrerà dare un'anima all'Europa e quest'anima potrà venire non già dalla riproposizione degli egoismi nazionali, ma dal loro superamento sullo slancio di valori di portata e significato generali.

Per questo i cristiani hanno un insostituibile contributo da offrire all'Europa unita che si va a costruire, in coerenza, del resto, con quelle che ne furono le ideali e remote scaturigini nella civiltà medioevale.

E tra i cristiani, particolarmente utile e significativo è il contributo dei figli di Don Bosco, animati dalla santa concretezza del fondatore, tesi alle realizzazioni piuttosto che alle diatribe. Per questo il vostro Congresso sarà, ne sono certo, un raccogliersi a riflettere per ripartire verso l'azione. E a questa riflessione sono lieto di offrire il mio personale contributo.

L'Europa unita che verrà, dicevamo, avrà sempre più bisogno di un supplemento di solidarietà per essere autenticamente vivibile, ed è dovere dei cristiani fornire questa testimonianza.

Io vi esorto, pertanto, a pensare le vostre opere benefiche e il vostro impegno socio-politico alla luce di questa riflessione.

Essere europei oggi significa scoprireo una nuova dimensione della solidarietà: quella interculturale. Ciò implicherà non il distogliersi dalle usuali attività, ma il ripensarle e riviverle con un nuovo spirito: quello europeo, che implicherà in primo luogo la disponibilità a superare se stessi e la propria visione troppo spesso limitata. Essere autenticamente europei significa non pensare che *il mio mondo sia il mondo,* ma essere ben disposti ad accettare diverse maniere di pensare e vivere.

In questo modo si potrà diventare autenticamente europei, pur vivendo l'ordinaria vita di «buoni cristiani ed onesti cittadini».

Né possiamo dimenticare, d'altronde, che questo nuovo spirito di solidarietà si confronterà con nuove realtà di bisogno. Non possiamo dimenticare che la nostra Europa, alla vigilia di una stagione di più intensa cooperazione interna, si apre ai Paesi di una più grande Europa, nei quali difficili problemi di indigenza travagliano le popolazioni.

È assai opportuno che gli Exallievi di Don Bosco riscoprano questa peculiare dimensione della solidarietà, sostenendo, anche concretamente, gli sforzi di tutti coloro che in questi Paesi, e sono molti i cristiani tra di loro, operano per il progresso sociale e civile, guardando alla nostra Europa come a un modello e a una guida.

Con questo invito, cui unisco il più fervido augurio di buon lavoro, mi congedo da voi, lieto che la mia terra di Sicilia possa avere avuto la ventura di ospitare un così alto consesso.

IL SALUTO DELL'UNIONE

Carissimi Exallievi, a Voi che siete gli apostoli di questa nostra Europa, che tutti vogliono unita economicamente e politicamente, mentre noi la vogliamo anche cristianamente unita in Cristo, il saluto più cordiame ed affettuoso mio e dell'Unione di Caltagirone — che ho l'onore di rappresentare — di benvenuti a Caltagirone.

La vostra presenza in questa Città, Regina dei monti Erei, è, per la Famiglia Salesiana e per i calatini, motivo di gioiosa soddisfazione e speranza per un eventuale possibile ritorno dei Salesiani in questa terra che ha dato tanti suoi figli alla grande famiglia del Santo della gioventù.

Il tempo limitato a nostra disposizione non ci permetterà di farvi conoscere tutte le ricchezze storiche, tutte le bellezze architettoniche che sono il nostro patrimonio culturale e che fecero di Caltagirone «La Città Gratissima».

Le Nostre Chiese, i nostri monumenti sono la testimonianza di un passato storico che ci vede proiettati in un futuro pieno di speranza da permetterci di stare al passo con i tempi forti del grande ed indistruttibile patrimonio religioso di questa Comunità Ecclesiale di Caltagirone quale Chiesa locale in comunione con la Chiesa Universale.

Nella Concelebrazione Eucaristica di questa sera nella Basilica di San Giacomo, avremmo la possibilità di usufruire dei benefici concessi in questo anno di Grazia per il Nono Centenario del Patrocinio di San Giacomo e di pregare il Signore perché l'Unità Europea si realizzi anche, e soprattutto, in Cristo Maestro e Signore di tutto e di tutti.

Auguro a tutti un buon pranzo ed un lieto, sereno e felice soggiorno a Caltagirone, anche se di poche ore.

Nel nome di Cristo Signore, diciamo:
VIVA DON BOSCO;
VIVA L'EUROPA UNITA

Enzo Alberghina

...E DI BARCELLONA

Cari Exallievi di Don Bosco!
BENVENUTI nell'Oratorio Salesiano di Barcellona di Sicilia.
BIENVENIDOS nell'«oratorio», presenza tipicamente salesiana per giovani di 100 e più nazioni.
BIENVENUS nell'«oratorio», luogo ove avete scoperto e amato D. Bosco «padre e maestro d.gg.»
WILLKOMMEN nell'«oratorio», dove avete appreso quei principi di vita che fanno di voi «onesti cittadini e buoni cristiani» alla salesiana.
WELCOME a voi, Exallievi, partecipanti al VI Eurobosco.
L'Orario Salesiano di Barcellona vi accoglie come amici e, come si fa con gli ospiti graditi, vi offre un piccolo dono, un souvenir, un recuerdo, gift, prezent, Geschenk.
È un segno di amicizia e di accoglienza:
— un PIATTO tipico della Sicilia: ci ricorda la mensa della fraternità; contiene un dolce di frutta martorana: la CASTAGNA di salesiana memoria; contiene inoltre delle CILIEGE unite al gambo: perché D. Bosco voleva gli Exallievi uniti tra di loro e con i Salesiani con legami di stima e di amicizia.
Prima di salutarvi... una PROPOSTA che viene da giovani!
Alcuni giovani di questo Oratorio, 12 ragazzi simpatici e intelligenti, durante le attività oratoriane estive (il famoso GREST) hanno fatto (per hobby) una ricerca sulla città di Barcellona antica e moderna con qualche proposta in chiave di futuro.
Gli elogi e gli incoraggiamenti ricevuti li hanno spinti a pubblicare il frutto delle loro fatiche.
Ne è venuto fuori un fascicolo agile e «di piacevole lettura» (così si legge nella presentazione firmata dal signor Sindaco, il dottor Carmelo Munafò, Exallievo).
Il fascicolo non ha prezzo.
I giovani autori ve lo offrono.
Gradiscono, se c'è, una eventuale piccola offerta di incoraggiamento, che servirà a pagare le spese di stampa e ad accompagnarli in altri lavori del genere.
A nome dei 12 miniautori... GRAZIE, Muchas gracias, Danke, Merci beaucoup, Thank you, Dziekuie e...

ARRIVEDERCI! ■

Perché il 25 dicembre

Se c'è una festa cristiana che ha le radici in Roma, questa è il Natale. In un *Cronografo* — una specie di almanacco — composto nel 354 d.C. da Furio Dionisio Filocalo, è riportato un frammento di calendario liturgico cristiano in uso a Roma e che risale al 326 o forse è più antico: alla data *VIII Kalendas Januarias* — ovvero al 25 dicembre — si legge: «natus est Christus in Betleem Judaeae». Un'affermazione singolare e sconcertante perché nei vangeli non vi è traccia della data, anzi quello di Luca allude a un periodo diverso affermando: «C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al gregge». E si sa che la pastorizia veniva e viene esercitata in Palestina tra la primavera e l'autunno, come testimonia anche una cerimonia arcaica, poi diventata la Pasqua ebraica, che si svolgeva la notte del plenilunio successiva all'equinozio di primavera e aveva, tra molte funzioni, quella di proteggere pastori e greggi, alla vigilia della partenza annuale per i pascoli, da influenze demoniache.

D'altronde, Clemente Alessandrino (150-216) scriveva d'ignorare la vera nascita del Cristo, né le ricerche compiute dagli storici moderni sono riusciti ad appurarla. In realtà il 25 dicembre è una data simbolica che si collega al solstizio d'inverno e a una festa romana di epoca imperiale. Nel *Cronografo* è riportato anche un calendario civile, chiamato comunemente *Filocaliano*, che al 25 dicembre nota «N. Invicti», ovvero Natale dell'Invitto. L'Invitto altri non era che il *Sol Invictus*, divinità solare di Emesa introdotta dall'imperatore Aureliano (270-275), che aveva costruito anche un tempio in suo onore nel *campus Agrippae*, l'attuale piazza San Silvestro in Roma.

Il Natale del Sole invitto era stato fissato dall'imperatore Aureliano al 25 dicembre, ovvero qualche giorno dopo il solstizio invernale, quando il «nuovo sole» era salito percettibilmente sull'orizzonte. Si celebrava con cerimonie e giochi, fra cui trenta corse di carri che si addicevano bene alla sua terza ipostasi, il sole visibile che sul fulgido carro simbolico portava ogni giorno la luce al mondo.

Molti cristiani erano attirati da quelle feste spettacolari; e la Chiesa romana, preoccupata dalla straordinaria diffusione dei culti solari e soprattutto dal mithraismo, che con la sua morale e spiritualità, non dissimile dal cristianesimo, poteva frenare se non arrestare la diffusione del vangelo, pensò di celebrare nello stesso giorno il Natale del Cristo come vero Sole. Non era una sovrapposizione infondata perché fin dall'Antico Testamento Gesù veniva preannunciato dai profeti come Luce e Sole. Isaia, ad esempio, scrive-

Un pò perché siamo passati per le scuole di Don Bosco un pò perché leggendo «Voci Fraterne», poco alla volta, stiamo imparando a saperne di più sulle origini della nostra Fede e della stessa liturgia, pubblichiamo questo articolo che vuole rispondere alla domanda (ininfluente in Cristologia): chi ha detto che Gesù nacque il 25 dicembre? È una data certa? E a che ora nacque? Sappiamo delle origini francescane del presepe, ma di certe piante natalizia quali sono i simboli e quali tradizioni vogliono rappresentare?

I NOSTRI AUGURI DI BUON ANNO

A tutti gli exallievi, alle exallieve, ai salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai nostri lettori ovunque si trovino in Italia, in Europa e nel mondo giungano gli auguri della redazione nel nome di Don Bosco, così come il Santo li faceva ai primi ragazzi di Valdocco.

LA STRENNA 1991 dettata per la famiglia salesiana dal Rettor Maggiore:

«La nuova evangelizzazione impegna ad approfondire e a testimoniare la dimensione sociale della carità»

va: «Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse»; «La luce di Israele diventerà un fuoco, il suo santuario una fiamma»; «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce»; «Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà perché il Signore sarà per te la luce eterna».
Secondo la leggenda, il Cristo sarebbe nato allo scoccare della mezzanotte: ovvero, simbolicamente, la sua incarnazione avrebbe segnato l'inizio di una nuova era poiché il giorno legale — nell'Impero romano — cominciava con l'inizio della settima ora notturna, ovvero alle ventiquattro.
In realtà, soltanto un vangelo, quello di Luca, accenna genericamente alla notte, senza specificare l'ora: «C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge».
Tra i vangeli apocrifi quello arabo-siriaco dell'infanzia parla del tramonto che tuttavia, da un punto di vista simbolico, equivale alla mezzanotte perché nel calendario ebraico il giorno si rinnova in quel momento. Il vangelo armeno dell'infanzia infine riferisce che è avvenuta a mezzogiorno, l'ora in cui il sole sfolgora nell'alto del cielo.
Qualunque sia l'ora simbolica, è un momento straordinario: l'irruzione del Tempo senza tempo nel tempo.
È l'ora x della nostra salvezza.

Le piante natalizie

L'abete - Nelle feste natalizie, come in altre del calendario cristiano, confluiscono simboli e tradizioni precedenti che in un processo di assimilazione dell'eredità religiosa precristiana venivano, per così dire, «redente», pur fra la preoccupazione di alcuni pastori che avrebbero preferito una fede meno impastata con elementi delle religioni cosmiche.
L'abete è considerato in tutta l'Europa, in particolare nell'Europa del Nord, l'albero natalizio, simbolo — forse per la sua maestà — dell'Albero Cosmico che in ogni tradizione rappresenta la manifestazione divina nel cosmo.
Nella mitologia protogermanica si chiamava Yggdrasil ed era simboleggiato dalla quercia.
Nell'Antico Testamento si chiama Albero della Vita, piantato al centro dell'Eden e del quale Adamo ed Eva possono nutrirsi. Molti commentatori cristiani lo identificavano con il Cristo. Il Venerabile Beda scriveva: «Figura anche di un mistero spirituale, cioè del nostro Dio e Signore Gesù Cristo. Di lui è detto, nella lode della Sapienza: "È l'albero della vita per coloro che l'afferrano" (Proverbi 3, 38)».
L'albero di Natale è dunque il Cristo-Albero della vita, analogo al Cristo-Sole. Per questo motivo si appendono all'abete tanti lumini che rappresentano la luce che Egli dispensa all'umanità, mentre i frutti dorati insieme con i regalini e i dolciumi appesi ai suoi rami o raccolti ai suoi piedi, sono rispettivamente il simbolo della vita spirituale e dell'amore che ci offre. Radunarsi, la notte di Natale, intorno all'Albero significa dunque essere illuminati dalla Sua luce, godere della Sua linfa, essere pervasi dal Suo amore.

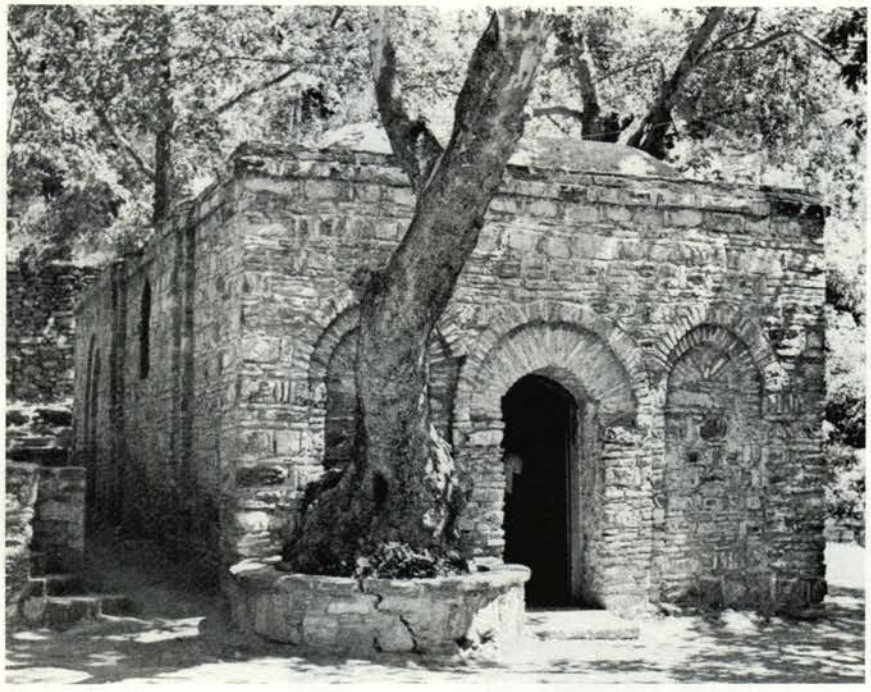
Il biancospino - Al Natale sono consacrate, oltre all'abete, altre piante che variano da epoca a epoca, da nazione a nazione. Per esempio, in Inghilterra si narra che il biancospino germoglia il giorno di Natale e compie la fioritura a Pasqua, come il Cristo. La tradizione vuole che il biancospino di Glastonbury sia un germoglio del bastone che Giuseppe d'Arimatea piantò con le sue mani. Sotto Carlo I Stuart un suo rametto veniva recato al re e alla regina in una processione solenne.

Il ginepro - Una delle tante leggende nate dalla fantasia popolare narrava che durante la fuga in Egitto i soldati di Erode stavano per raggiungere la Sacra Famiglia quando la Madonna chiese aiuto a molte piante: soltanto il ginepro la salvò riparandola tra i rami. Quando gli inseguitori si furono allontanati, la Madonna lo benedisse predicendogli che avrebbe avuto l'altissimo onore di fornire il legno per l'albero della Croce.
Ma il ginepro è anche un legno che durerebbe, secondo gli antichi, centinaia di anni, inattaccabile dai tarli. Plinio racconta a questo proposito che Annibale fece costruire un tempio a Diana Efesia con travi di ginepro perché sopravvivesse nei secoli.

Il vischio - (significa: «che guarisce tutto»). Una pianta che non è mai tramontata nelle usanze natalizie è il vischio, simbolo beneaugurante di rigenerazione e di immortalità. Il suo uso risale all'antichità precristiana ed era tipico dei popoli celtici: lo coglievano con un falcetto d'oro i loro sacerdoti, i Druidi. «I Druidi — così si chiamano i maghi di quei paesi — non considerano niente di più sacro del vischio e dell'albero su cui esso cresce, purché si tratti di un rovere» riferiva Plinio il Vecchio. «Già scelgono come sacri i boschi di rovere in quanto tali, e non compiono alcun rito religioso se non hanno fronde di questo albero, tanto che il termine di Druidi può sembrare di derivazione greca. In realtà essi ritengono tutto ciò che nasce sulle piante di rovere come inviato dal cielo, un segno che l'albero è stato scelto dalla divinità stessa. Peraltro il vischio di rovere è molto raro a trovarsi e quando viene scoperto lo si raccoglie con grande devozione: innanzitutto al sesto giorno della luna (che segna per loro l'inizio del mese e dell'anno e del secolo, ogni trent'anni), e questo perché in tale giorno la luna ha già abbastanza forza e non è a mezzo. Il nome che hanno dato al vischio significa «che guarisce tutto».
Il vischio dunque è una pianta parassita e cresce non solo sul rovere ma anche su altre piante. Come mai è diventata benaugurante? Perché gli antichi pagani-romani assimilavano il vischio all'oro, al Ramo d'Oro di cui parla Virgilio nell'Eneide; fu facilmente cristianizzato facendone una derivazione divina secondo il metodo allegorico dei Padri alessandrini.
Completiamo queste notizie spicciole sul Natale aggiungendo che fino al secolo scorso in Francia nel periodo natalizio si usava cuocere nelle campagne il «pain de Calandre» che, specie







In alto: la «Natività» del Botticelli che si trova a Firenze in S. Maria Novella. Sopra la casa della Santa Vergine ad Efeso (nel luogo indicato dalla tradizione)

presso i contadini dell'Alvernia, fu considerato un talismano per guarire molti mali.
In Inghilterra i fornai — sempre per la sola settimana di Natale — regalavano ai clienti una focaccia detta *Cristinasbathc* così come i loro colleghi lombardi offrivano un panettone!

Il Capodanno

Fra i vari capid'anno quello legale è fissato oggi alla mezzanotte del 1° gennaio. Ma, fino a qualche secolo fa la data del Capodanno variava secondo gli Stati e in Italia addirittura da città a città. A Firenze, per esempio, vigeva fino al 1749 lo stile dell'Incarnazione, ovvero dal secolo XVII; a Venezia si usò per gli atti pubblici e ufficiali lo stile veneto, 1° marzo, fino al 1797; a Milano lo stile della Natività, 25 dicembre, fino al 1797; in Sicilia, fino dal secolo XVI convivevano lo stile fiorentino e quello della Natività; e a Bari, fino al secolo XVI, lo stile bizantino fissava il Capodanno al 1° settembre.
D'altronde nell'antica Roma, il Capodanno al 1° gennaio che, secondo la tradizione, sarebbe stato fissato dalla riforma calendariale attribuita a Numa, stentò a sostituire quello arcaico al 1° di marzo. Le prime notizie certe risalgono al 191 a.C., quando i pontefici fissarono l'inizio dell'anno al 1° gennaio con la *lex Acilia de intercalatione*, richiamandosi alla tradizione instaurata da Numa, e al 153 a.C., quando i consoli cominciarono a entrare in carica alla stessa data.
In ogni modo, già all'inizio dell'Impero, la tradizione del Capodanno si era consolidata, come testimonia Ovidio nei *Fasti* dove immagina che il 1° di gennaio gli appaia il dio Giano spiegandogli le usanze di quel giorno. Gennaio — Ianuarius in latino — era dedicato infatti al dio bifronte Ianus «che guarda indietro e avanti, alla fine dell'anno trascorso e all'inizio del prossimo». Il suo nome, formato sulla base di derivazione indo-europea, designava letteralmente il passaggio e aveva come derivato *ianua*, porta, cui corrisponde in sancrito *yana*, via. D'altronde, la celebrazione di Giano al 1° gennaio non contraddiceva il suo simbolismo solstiziale perché nel calendario di Numa le Calende del primo mese coincidevano all'incirca col solstizio reale a causa del ritardo calendariale che veniva corretto soltanto alla fine di febbraio.
A Giano era dunque dedicato il mese che aveva sostituito marzo come inizio dell'anno. E a lui il sacerdote offriva alle Calende farro mescolato a sale e uno *ianual*, una focaccia di cacio grattugiato, farina, uova e olio cotti al forno, forse per propiziare l'influenza benefica del dio sulla natura e sui futuri raccolti.

La strenna

Quel giorno i Romani usavano invitare a pranzo gli amici e scambiarsi in un candido vaso miele con datteri e fichi rugosi — «perché nelle cose passi il sapore; e l'anno qual cominciò sia dolce» — accompagnati da ramoscelli di alloro detti *strenae*, strenne, come augurio di fortuna e di felicità. Oggi ancora a Napoli è sopravvissuta questa usanza: si regalano fichi secchi avvolti in foglie di alloro.
Lo scambio delle *strenae* era in origine, prima dello spostamento del Capodanno a gennaio, un'antica usanza primaverile del 1° marzo. In quel giorno si sostituivano i vecchi rami d'alloro con nuovi davanti alle porte del *rex sacrorum*, dei flamini maggiori, delle Curie e del tempio di Vesta. Quei rami erano connessi al simbolismo dell'Albero Cosmico che offriva la sua energia al cosmo per il rinnovamento dell'anno. Analogamente i Romani cominciarono a offrirli agli amici e ai parenti come portafortuna.
Strenae eran detti perché venivano staccati in un boschetto sulla via Sacra consacrato a una dea di origine sabina, *Strenia*, apportatrice di fortuna e felicità. Poi, a poco a poco, si chiamarono *strenae* anche doni di vario genere e addirittura monete. La *strena* è dunque l'antenata, per così dire, dei regali natalizi, chiamati appunto «strenne», e anche delle mance.

A CAMALDOLI DI FRASCATI

Don Bosco eremita
(per un giorno e una notte)

Arnaldo Pedrini

Rinomato forse più di ogni altro questo Eremo di Frascati: è entrato anzi a far parte della storia della chiesa, quando si pensa che di lì uscì un Papa nella persona e nel nome di Mauro Cappellari: Gregorio XVI (1831-1846), predecessore di Pio IX. Due lapidi, affisse al muro del grande orologio del convento, ne fanno memoria.

Qui anche Don Bosco capitò nel febbraio 1867:

L'invito gli era stato rivolto dal Superiore dell'Ordine padre Arcangelo da Napoli. Curioso peraltro il fatto che fa da premessa. Uno dei monaci, certo Lorenzo Bertinelli, con insistenza già da tempo aveva richiesto il suo parere circa un affare di grande importanza, ma non ben specificato nel suo contenuto: e questo con l'intenzione di voler saggiare lo spessore carismatico del santo prete piemontese, che godeva già fama universale di «Uomo di Dio». Alle reiterate richieste del monaco — a lungo disattese — Don Bosco finalmente rispose: «*Prima di fare un passo, ci pensi e preghi: la sua decisione potrebbe esserle fatale!*» (MB VIII, 657).

Provvida interpretazione: la partenza programmata per la Polonia e la sosta nell'eremo prefissato gli avrebbero causato la morte: infatti per una improvvisa catastrofe quell'edificio si era schiantato al suolo, seppellendovi i religiosi che vi si trovavano.

Di qui la nomea di santità di Don Bosco in quel di Frascati: uomo di Dio, provvisto di lumi particolari.

Don Bosco vi andò proprio nella festa di S. Romualdo: motivo di più, perché i monaci facessero di tutto per trattenerlo il più possibile in mezzo a loro. Doveva essere soltanto una visita, e ne divenne una sosta vera e propria. Per riuscire nel loro intento (dati i pressanti e inderogabili impegni che attendevano Don Bosco a Roma!) i monaci processionalmente si portarono in cappella per un'ora di adorazione, a chiedere la grazia al Signore che Don Bosco rimanesse con loro: una supplica fatta in modo solenne e di sicuro auspicio. Alla fine Don Bosco disarmato non poté che replicare: «*E non sia mai detto che io neghi ciò di che sia supplicato Gesù in Sacramento!*».

Così Don Bosco fu «*eremita per un giorno e una notte!*». Naturalmente i monaci fecero di tutto per rendergli meno disagevole quel soggiorno, in quella stagione ancor fredda e a quell'altezza.

Forte l'amicizia poi che Don Bosco strinse con il padre Arcangelo: due gran Servi di Dio. Moriva infatti quest'ultimo l'anno dopo, in concetto di santità (1868), come ricordano gli Annali dell'eremo. E Don Bosco v'ebbe anzi una specie di visione «a distanza». Ne vide l'anima eletta volare al cielo, senza neppure sfiorare la porta del Purgatorio. Del vaticinio ne giunse in seguito notizia anche colà, come ne trascrive e ne riporta ampia documentazione un manoscritto dell'archivio, che abbiamo avuto la sorte di avere tra le mani.



Vialone d'ingresso dell'Eremo Tuscolano nell'anno 1907

Un particolare quest'ultimo che viene ad aggiungersi alla descrizione di tutta la lunga serie di «gratiae gratis datae» o doni spirituali, di cui fu largamente gratificata l'anima di Don Bosco.

Notizia dunque di archivio, che proprio per caso avemmo la possibilità di scovare in quell'eremo, in una sosta di ricerca e di studio sulla figura di Pio IX. È il caso di dire che anche i Santi si aiutano tra loro o meglio vengono in nostro soccorso: a noi poveri topi o talpe di biblioteca per incappare magari felicemente — seppure in maniera occasionale — in qualche *inedito*, che possa affiancarsi a quanto già sappiamo in genere e quindi completare o perfezionare le pagine delle Memorie Biografiche (cf. MB VII, 656.663).

Arnaldo Pedrini

A BETLEMME

Nella taverna della fontana

Leonello Crocetta

Betlemme, in quei giorni, della registrazione, era più affollata del solito e ciò era particolarmente visibile in una taverna attigua al cambio dei cavalli posta un po' lontana dall'abitato, quasi a metà strada fra Betlemme e Beit-Jala, sulla rotabile che dall'alta Hebron scendeva verso Gerusalemme.

Hebron era una cittadina al confronto della piccola Betlemme, allora modesto villaggio di contadini e pastori, ma questa aveva una storia molto più grande delle sue dimensioni, perché vi era nato Davide orgoglio della Tribù di Giuda, la prima delle 12 di Israele che si era insediata, in tempi antichi e mitici, proprio in quella arida zona.

La nostra taverna si chiamava «della Fontana» perché, nello slargo adiacente alla rotabile, c'era un abbeveratoio per i cavalli con un'antichissima fontana di «preziosa» acqua potabile che spesso era l'unico ristoro per quanti non potevano entrare nella taverna perché privi delle due monetine di un «asse» (pari a 1/4 di un sesterzio in bronzo) occorrenti per concedersi mezzo boccale di vino.

Lì verso le ore 22 di quella sera, tutta stellata e particolarmente luminosa, avvennero cose stranissime.

Cominciamo dalla fontana.

Di solito il suo getto non era abbondante e l'abbeveratoio conteneva acqua torbida, cosicché spesso c'erano discussioni e liti fra viandanti, cammellieri e stallieri.

Quella sera, insolitamente, l'acqua fluiva abbondante come mai lo era stata e uomini e bestie trovarono acqua limpida sia nell'abbeveratoio che nel lavatoio fatto costruire dai Romani a livello sottostante.

La taverna era piena di avventori per lo più gente di passaggio, oltre ad un gruppetto di clienti abituali ben conosciuti dal padrone; fra questi i più importanti erano Jetro noto «cantore» nella sinagoga di Betlemme e Mosè che era inserviente nello stesso tempio (oggi noi lo diremmo sacrestano).

C'era un vociare piuttosto sostenuto ed una diffusa allegria; tutti avevano chiesto di bere il vino migliore del locale perché, stranamente, avevano trovato dimenticato nelle loro borse almeno un sesterzio in più. Il padrone era appena risalito dalla grotta ove teneva al fresco le sue giare piene di vino, quando Mosè il sacrestano lo chiamò e gli disse: «vieni a vedere come è cambiato il nostro "cantore"; è stato sempre di cattivo umore per una vita ed oggi è tutto insolitamente allegro»; il gestore si avvicinò al tavolo e chiese a Jetro la ragione avendone questa risposta: «Dall'età di 10 anni, ogni mattina, appena mi sveglio mi affaccio alla finestra e vedendo sempre lo stesso scenario, dico che, siccome nulla è cambiato il Messia non è venuto e non verrà; questa mattina, per la prima volta, ho visto che passavano in strada il terribile cane di Davide il pastore che "passeggiava" affiancato al gattone rosso di Rut la moglie del fornaio ed ho avuto l'impressione che si "parlassero" amichevolmente.

Sono diventato subito di buon umore e mi son detto: forse il Messia verrà. Non sono mai stato così sereno».

Di rimando l'oste: «Me ne compiaccio e ci vuole proprio un buon boccale con i miei migliori biscotti».

Dall'angolo dove due carrettieri giocavano a dadi salì un urlo: «Baro! possano caderti tutti i denti meno uno».

— E perché gliene vuoi lasciare solo uno?

— Per fargli soffrire il mal di denti per tutta la vita!

In quel momento l'autore della strana invettiva, colpito da un lancinante mal di denti, corse fuori dalla taverna ove vomitò tutti i denti meno uno e uscendo diede un grosso spintone ad un forestiero che stava entrando nel locale.

Il forestiero andò a sedersi vicino a Jetro; era un uomo di mezza età, con voce molto profonda e chiara, con occhi scuri penetranti come aculei.



Una veduta di Betlemme

— Da dove vieni?

— Vengo da lontano e mi fermerò nella zona solo questa sera.

— Che lavoro fai?

— Aiuto tutti gli uomini che mi cercano per ritrovarsi; per esempio io so che tua sorella, in questo momento, guarirà e che tu da oggi ti sei messo a guardare il mondo con animo più sereno».

Il sacrestano intervenne sbalordito: «Per Elia, come fai a sapere queste cose?».
«Se tu avessi più rispetto per i profeti, mi capiresti».
Il giocatore a dadi — quello che aveva perso i denti — intanto chiedeva aiuto perché qualcuno gli calmasse il dolore lancinante e si avvicinò allo sconosciuto quasi aggredendolo: «Se sai tante cose, dimmi cosa posso fare per i miei denti?».
— È semplice Simone, siccome Mosè il sacrestano ha scomodato Elia e tu hai augurato il male a Gionata solo, perché aveva vinto, chiedi umilmente perdono a Dio per te e per lui e forse sarete perdonati; ti conviene provare».
«Signore, non so chi sia costui, ma perdonami!».
Si sentì la voce sbalordita dell'oste: «Come mai questo straniero conosce i vostri nomi? E tu Simone, bestemmiatore e violento, per un mal di denti invochi ora il perdono di Dio, nel quale credi molto poco?».
In quel momento successe di tutto: Simone urlò, in preda a grande agitazione che aveva di nuovo i denti al loro posto; arrivò il nipote del sacrestano per dire che la mamma era guarita e si era alzata; entrò un pastore cercando aiuto perché tutte le pecorelle stavano partorendo inesplicabilmente e sopraggiunse un cammelliere urlando: «Venite fuori perché in cielo si sente una musica bellissima; c'è una stella con la coda, attorno alla quale mi sembra che ballino altre tre stelle».
Venite a vedere e ditemi se quel che vedo e sento lo vedete anche voi altrimenti divento matto!
Tutti uscirono dalla taverna e nessuno si accorse del sorriso di benevolenza con cui li guardava lo straniero misterioso che si allontanava verso Betlemme.
Si saprà poi che in quella notte straordinaria nelle loro botteghe gli artigiani (fabbri e falegnami) trovarono completati a regola d'arte i loro lavori pronti per essere consegnati ai clienti , le donne trovarono nelle madie il pane lievitato, e *tutti* i malati guarirono.

Leonello Crocetta

L'ETICA DELLA POSSIBILITÀ

L'esistenzialismo posit

La cultura cattolica ha patito quest'anno gravi perdite: Augusto Del Noce (v. Voci Fraterne 3/4 marzo 1990), Mario Pomilio (Voci Fraterne 7/8 luglio 1990), Nicola Abbagnano.
Il presente articolo ricorda Abbagnano, che chiude con la sua morte una trilogia definibile «Il cristianesimo di fronte all'esistenzialismo».
L'autore riscopre, per i nostri lettori, le uniche sfaccettature all'Abbagnano uomo e dell'Abbagnano filosofo

Michele Sorice

La morte di Nicola Abbagnano, sopraggiunta nel settembre scorso, lascia un vuoto difficilmente colmabile nella filosofia italiana. Allievo di Antonio Aliotta, Abbagnano aveva mutuato dal maestro l'amore per i criteri di verifica scientifica in opposizione all'idealismo. Fra i primi a svolgere in Italia i temi dell'esistenzialismo contribuì in maniera determinante al superamento delle influenze idealiste sulla cultura italiana. La sua *Storia della Filosofia* rivelava, già nei primi anni Cinquanta, un diverso approccio storiografico al pensiero filosofico. Per non parlare del grande *Dizionario di Filosofia* che, pubblicato dalla UTET nel 1961 e più volte ristampato, ha costituito uno strumento di lavoro insostituibile per diverse generazioni di studenti e studiosi.
La ricerca filosofica di Nicola Abbagnano comincia nel 1923 quando, allora ventiduenne, pubblicò *Le sorgenti irrazionali del pensiero*. Ma la prima grande opera del filosofo è, senz'altro, *La struttura dell'esistenza,* il libro che, apparso nel 1938, segna in un certo senso la nascita dell'esistenzialismo italiano.
Convinto democratico, Abbagnano divenne, nell'immediato dopoguerra, condirettore della prestigiosa Rivista di Filosofia. In questo ruolo egli si fece promotore e animatore della nuova filosofia, alternativa matura alle vecchie correnti di pensiero neo-romantiche che avevano avuto in Croce e Gentile i loro maestri. Il neo-illuminismo, come allora fu chiamata la ricerca filosofica di Abbagnano, si mosse nel solco di una totale ridefinizione dei valori e dei sistemi. Il manifesto programmatico di questo periodo può considerarsi *Verso un nuovo illuminismo,* un articolo che Abbagnano scrisse proprio per la Rivista di Filosofia nel 1948 e che per molti giovani studiosi di allora divenne — come ricorda Norberto Bobbio — «un programma di vita e di studi». Dopo l'*Introduzione all'esistenzialismo,* del 1942, Abbagnano pubblicò nel 1948 *L'esistenzialismo positivo,* un libro centrale nello svolgimento della speculazione teoretica del filosofo salernitano. In quest'opera Abbagnano pose a fondamento del suo pensiero la centralità della categoria di *possibilità,* riprendendo e sviluppando le tematiche dell'esistenzialismo cristiano di Soren Kierkegaard.

Kierkegaard aveva aspramente combattuto contro tutte le filosofie accademiche e totalizzanti come l'hegelismo dei suoi tempi; da questa tensione nasceva l'esigenza di «accentuare l'esistenza» con tutta la sua problematicità. Kierkegaard intuì che l'esistenza non è mai oggetto esterno ma, al contrario, è il nostro stesso modo d'essere. Il filosofo che voglia speculare sull'esistenza, allora, si trova a subire una sorta di coinvolgimento ontologico: il filosofo, in altre parole, è egli stesso in questione nella questione che ha posto. La metafisica, con la sua fondamentale categoria di *necessità* si rivela allora inadeguata a riflettere sull'ambiguo tema dell'esistenza. È solo in termini di *possibilità,* allora, che al filosofo verrà garantita la speranza di descrivere l'esistenza.
Una possibilità, comunque, *positiva* per Abbagnano che agli esiti nichilistici di alcuni filosofi oppone una nozione dell'esistenza come possibilità di essere che l'uomo può realizzare con l'uso della ragione. È evidente il legame, seppure secondario, che il pensiero di Abbagnano si trova a instaurare con quello di Jaspers per cui l'immediatezza inoggettivabile e irriducibile del singolo è la chiave di lettura dell'esistenza. L'appello alla libertà del singolo è lo sbocco obbligato del pensiero di Ja-

ivo di Nicola Abbagnano



spers quanto di quello di Abbagnano. In più, però, nel nostro filosofo troviamo l'incontro della tradizione platonico-cristiana con la razionalità etica kantiana che fa della sua definizione di possibilità qualcosa di innovativo.

È significativo come la categoria di possibilità, centrale nello sviluppo del pensiero di Abbagnano, sia divenuta la vera chiave di lettura della cultura del Novecento. Il carattere proprio del possibile è, per Abbagnano, quello di poter anche non essere, di potere, cioè, ammettere infinite soluzioni. Il mondo, allora, diviene come lo *spiritus phantasticus* di Giordano Bruno, «mundus quidem et sinus inexplebilis formarum et specierum» (un mondo, mai saturabile, di forme e d'immagini). Si pensi a un grandissimo scrittore come Italo Calvino che nelle *Lezioni Americane* programmaticamente affermava: «Ma c'è un'altra definizione in cui mi riconosco pienamente ed è l'immaginazione come repertorio del potenziale, dell'ipotetico, di ciò che non è stato né forse sarà ma che avrebbe potuto essere». C'è, come si vede, tutta la lezione dell'esistenzialismo positivo di Abbagnano, un'idea che è divenuta chiave di volta della nuova cultura umanistica, molto più di quanto normalmente si pensi.

Se da un lato l'esistenzialismo del Novecento si è evoluto lungo l'asse fenomenologico disegnato dal primo Heidegger, influenzato dalla speculazione di Husserl, dall'altro ha trovato con Abbagnano una svolta originale, sintesi dello storicismo di Dilthey e del pensiero kierkegaardiano. Proprio a Kierkegaard, e alla sublimazione del suo pensiero, dobbiamo guardare per comprendere lo sbocco conclusivo del cammino di ricerca di Nicola Abbagnano. L'esistenzialismo cristiano del filosofo danese aveva eliminato la dicotomia fra vita etica e vita estetica, affermando che la *scelta* è una categoria etica. Allo stesso modo, e per via laica, Abbagnano è approdato a una filosofia etica del senso comune, superamento e sublimazione dell'esistenzialismo iniziale. L'uomo non è più una negazione bensì una possibilità. La «possibilità uomo», allora, è positiva proprio a partire dalla sua inquietudine, dalle sue angosce esistenziali. Non un umanismo esistenziale, dunque, — come era stato per esempio in Sartre — ma la scoperta che l'uomo stesso è punto di riferimento e di riscontro sperimentale di ogni filosofia. L'esistenzialismo, allora, diviene positivo proprio in virtù della possibilità che l'uomo è, e insieme dal carattere etico della scelta.

Nicola Abbagnano è stato, sicuramente, uno dei più grandi interpreti della cultura liberal-democratica in Italia. Proprio nell'alveo di questa cultura egli ha tracciato, parallelamente a Bobbio, una strada di alto rigore morale, fortemente intrisa di «ragionevolezza» piuttosto che delle certezze assolute della ragione. L'uomo, per Abbagnano, deve riconoscere la sua finitudine e, per questa via, riscoprire un più intenso e solidale rapporto con gli altri. Il compito del filosofo, allora, è quello di tracciare ipotesi di percorso, sempre rivedibili e mai assolutizzabili, accettando i propri limiti. È significativo che proprio Abbagnano, profondamente e nobilmente laico, abbia riconosciuto che la sua etica del fare e del pensare si costituisca nel senso profondo del messaggio cristiano. E, d'altra parte, la stessa filosofia era, per Abbagnano, uno strumento al servizio della vita.

La personalità di Nicola Abbagnano è, senza dubbio, destinata a lasciare un segno perenne nella cultura italiana ed europea del Novecento. La stessa lezione di vita che ci ha testimoniato è parabola esemplare del suo pensiero. Abbagnano volle essere uomo in ricerca, guidato dalla tensione ideale che sgorga dalla stessa dimensione della ricerca, volle proporre ipotesi di lettura piuttosto che fornire certezze precostituite. È come, se mi è permesso disegnare un ponte ardito, la linea filosofica di Kierkegaard e della centralità dell'uomo giungesse da un lato al Concilio e dall'altro alla speculazione di Abbagnano. L'incontro tra la fede e il pensiero del filosofo è possibile proprio sul campo della ricerca umile e costante.

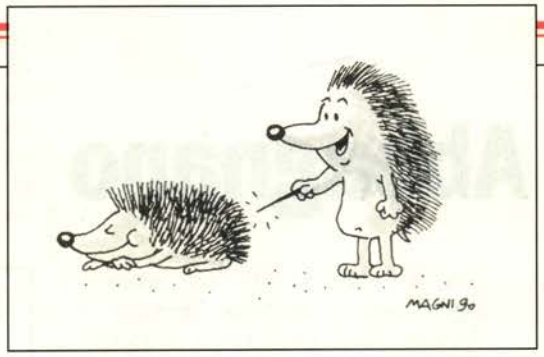
A Giacomo Debenedetti va il merito, nella critica letteraria, di aver sostituito le estetiche delle certezze di derivazione crociana o pseudo-storicista con le ipotesi di lettura del testo letterario. A Nicola Abbagnano va riconosciuto il merito fondamentale di aver proposto un modo nuovo di fare filosofia; il pensiero come costante ricerca che pone l'uomo a suo riscontro e suo stesso soggetto. Non è casuale, allora, che lo stesso Abbagnano abbia sempre rifiutato i dogmi inscalfibili, ponendo al centro del suo stile di uomo e di filosofo la rinuncia ad «assolutizzare la propria fede o la propria ideologia».

OPERE PRINCIPALI

1923: Le sorgenti irrazionali del pensiero
1938: La struttura dell'esistenza
1942: Introduzione all'esistenzialismo
1948: Esistenzialismo positivo
1950: Storia della Filosofia
1961: Dizionario della Filosofia
1985: La saggezza della vita
1987: La saggezza della filosofia
1990: Ricordi di un filosofo

NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA

Nato a Salerno nel 1901, Nicola Abbagnano fu allievo di Antonio Aliotta all'Università di Napoli. Docente in varie Università. Membro del Centro di Studi Metodologici di Torino nell'immediato secondo dopoguerra. Condirettore della «Rivista di Filosofia». Nel 1971 termina l'attività di docente universitario a Torino, intensificando l'attività di pubblicista; scrive, principalmente, per «Il Giornale» e «La Stampa» (su cui scriveva dal 1964, chiamato da Giulio De Benedetti). Nel 1985 accetta il compito di guidare per breve tempo l'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano. Muore a Torino il 9 settembre 1990.



GLADIUM ET SPES

di
Antonio Raimondi

Cari amici exallievi, siamo oramai giunti nel periodo dell'anno che suole chiamarsi liturgicamente di Avvento e aspettiamo tutti, con grande trepidazione, la nascita di Gesù Bambino. Pertanto ho deciso di essere più buono, e cercherò di non dare dei brutti voti (speriamo di riuscirci). Personalmente immagino che la prima cosa che dirà il Gesù Bambino che nascerà a Napoli, sarà: «Io speriamo che me la cavo!», mentre quello che nascerà a Milano chiederà immediatamente la quota dell'indice MIB. Ma a parte gli scherzi, speriamo di cavarcela davvero nonostante il marasma generale. E siccome dobbiamo essere buoni, diciamo grazie all'avvocato Agnelli (5), che non appena è finita la festa, si è tolto lo smoking ed ha rispolverato il vecchio abito della cassa integrazione. E diciamo grazie anche a quei giudici (5) che hanno rimesso in libertà terroristi e mafiosi (scusate l'accomunanza) che in passato si sono contraddistinti per diversi omicidi e che ora, dopo pochi anni, sono già liberi. Ma non sono liberi di cercarsi un posto di lavoro, perché quello già gli è stato trovato. E che dire dell'operazione «GLADIO» (5): potrei dire... «Gladium et spes», con la «spes» di un futuro migliore nonostante il passato alquanto torbido. Comunque mi meraviglia la sorpresa di molti di fronte a tale questione: ma eravamo davvero convinti che con la caduta del fascismo e la fine della guerra ci fosse stata un'autentica pacificazione? Come se la guerra fredda non avesse fatto sentire i suoi effetti anche da noi. E poi diciamocelo francamente: gli ultimi 45 anni sono stati la perpetuazione del sistema fascista (2) (già mi immagino le valanghe di lettere di protesta che arriveranno prossimamente in redazione). Pare che in quel tempo tutto dipendesse dal Partito, e chi non aveva la tessera di strada ne faceva poca. E oggi come funziona? Le USL, gli Enti pubblici, le Banche, le Aziende di Stato: una megalottizzazione (2). I risultati delle urne sono importanti non tanto per formare un governo, bensì per avere più potere contrattuale nella spartizione delle poltrone, che è quello che alla fin fine interessa di più (tanto al governo ci stanno tutti). Pertanto o hai la tessera (quella che rende di più attualmente è quella col garofano) o lasci perdere. Certamente con il fascismo eravamo sotto un regime totalitario (2) a Partito unico e ora siamo in democrazia. Ma la mia domanda è: questa Democrazia è cresciuta? È migliorata? Si è sviluppata? La mia risposta (ovviamente potete anche non condividere) è no! Dopo tante stragi e dopo più di vent'anni non si è trovato ancora un solo colpevole (insomma, peggio del delitto Matteotti) e soprattutto continuiamo ad essere governati dal super Partito unico: la Partitocrazia (2). È un partito dai mille tentacoli che si insinua ovunque e dove passa, siate pur certi, non cresce più erba perché annienta la capacità di pensiero. Un manipolo di uomini con una tessera (poche centinaia di migliaia) comanda, gestisce, dispone di una intera Nazione e società civile.

Un'autentica oligarchia, senza la moralità degli spartani. E come già vi dicevo, non esiste la benché minima differenziazione etica o ideologica tra i partiti; tutti sulla stessa barca (o meglio yacht) a godere dello splendido sole del Paese del Bengodi. Ma siccome sta arrivando il Natale, qualche speranza ce l'ho ancora. Ho già preparato l'Albero (è quello finto, così i Verdi non si arrabbiano), e mi accingo a fare il Presepio; e come tutti i bambini buoni ho preparato la letterina da mettere sotto il piatto del mio papà la notte di Natale. Prometto che sarò più buono ed ho anche scritto poche rime per accogliere con una preghiera il Bambinetto nascente:

«Gesù, Gesù, Gesù,
aiutaci Tu
che stai lassù,
a noi di quaggiù
che soffriamo sempre più».

Buon Natale. Alla prossima.

Uomini di frontiera al crocevia delle culture

Marcello Palumbo

L'anno ignaziano (cinquecentesimo anniversario della nascita di S. Ignazio di Loyola e quattrocentocinquantesimo della fondazione della Compagnia di Gesù) iniziato a Loyola il 27 settembre scorso, e che si concluderà a Messina il 14-16 novembre 1991 con un convegno sulla pedagogia dei Gesuiti, non è, non vuol essere, non sarà un «coup de théâtre» per un ordine che non ha bisogno di lucidare gli ottoni o di suonare le trombe per stare sulla cresta dell'onda. Fondato da S. Ignazio il 20 novembre 1538 e riconosciuto da Paolo III il 27 settembre 1540 con la bolla «Regimini militantis Ecclesiae» emessa da Palazzo Venezia, in quel tempo sede del Papato, l'ordine ha suscitato sempre attorno a sé amore o odio, mai indifferenza.

È un luogo comune, ma non lontano dal vero, che le calunnie, la diffamazione, e i giudizi comunque negativi sui ,nel corso dei secoli, sono più frequenti di quelli positivi. I Gesuiti stessi ne sono consapevoli, e un po' ne sorridono; forse li utilizzano persino per quella autocritica nell'arte della quale sono maestri, e che essi più appropriatamente chiamano «esame di coscienza». Può sembrare strano che una compagine di uomini dediti a tutti gli aspetti della cultura e delle scienze anche profane non abbia curato, per così dire, l'immagine, a meno che non sia vero proprio il contrario, e cioè che con largo anticipo sull'arte delle «public relations», non abbiano attuato incosciamente il massimo canone dell'astuzia pubblicitaria che recita: «parlate male di noi, ma parlatene». Le tumultuose vicende storiche che hanno caratterizzato la vita della Compagnia e l'abitudine all'introspezione dei suoi membri agevolano l'individuazione dei difetti di cui nessuna istituizione, né alcun uomo è esente. Ma andiamoci piano. Come scrive padre Giampaolo Salvini, direttore della «Civiltà Cattolica», la «Compagnia di Gesù — o meglio i Gesuiti — è assai conosciuta, ma più nei suoi aspetti negativi, (che non mancano) che nei suoi aspetti positivi (che probabilmente superano quelli negativi)».

«Presenti nelle trincee sociali e ovunque vi sia un confronto tra le esigenze brucianti dell'uomo e il perenne messaggio del Vangelo».

(PAOLO VI)

Sant'Ignazio nato cinquecento anni fà nel castello di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù



Giudizi velenosi

Poiché siamo entrati in argomento, conviene sgombrare subito il campo dalla velenosa diossina di cui è cosparsa l'immagine della Compagnia. Uno dei giudizi più aspri fu pronunciato dall'abate Vincenzo Gioberti, che inaugurò la serie di Primi Ministri costituzionali del Regno Sardo nel 1848. «Vivono senza conoscersi — scrisse a proposito dei Gesuiti —, muoiono senza piangersi, stanno insieme senza amarsi». Neppure Alessandro Manzoni e Massimo d'Azeglio, il quale aveva un fratello gesuita, nascosero la loro antipatia per la Compagnia, mentre sono note le beghe che Rosmini ebbe coi Gesuiti, dai quali fu accusato di molti errori, forse con alquanto rigore ed esagerazione. Contro i Gesuiti si schierò anche Giuseppe Garibaldi, che sprecò il tempo a infamarli, nessuno lo crederebbe, nientemeno con due romanzi: «Cantoni il volontario» e «La contessa, la vergine e il gesuita». Al culmine dei loro denigratori i Gesuiti pongono un transfuga dall'Ordine, Girolamo Zakorowski, che nel 1614 fabbricò in un volume, «Monita secreta», una miniera di nefandezze da cui attinsero a

piene mani i detrattori dei seguaci di S. Ignazio.
Tra i nemici dei Gesuiti in letteratura troviamo una lunga schiera di nomi celebri: da Pascal a Voltaire, che pure fu allievo di un istituto della Compagnia, a Sarpi, a De Sanctis, a Michelet, a Tolstoi, a Camus, per non parlare di Bernanos che — come ricorda Luigi Santucci — dal suo eremo sudamericano scriveva: «qui non mi è dato di confessarmi, perché non ci sono che due preti: ma l'uno è sordo e l'altro è gesuita». Non poteva mancare nell'elenco dei detrattori Pasquino che, quando il 21 luglio 1773 Papa Clemente XIV soppresse la Compagnia di Gesù, commentò il fatto con questi mordaci versi: «Piacque al trono di Dio che i gesuiti, / gente superba e d'avarizia piena, \ dal Vatican venissero puniti \ di condegna al peccar fulminea pena».
La larga schiera dei nemici in campo politico si apre col nome del marchese Pombal, il potente ministro portoghese che riuscì a far sopprimere le «reducciones» nel Paraguay, il famoso esperimento di «comunismo cristiano» che i gesuiti condussero dagli inizi del Seicento fino alla seconda metà. Ostili furono Elisabetta I d'Inghilterra, Carlo III di Borbone, il ministro Bernardo Tanucci di Napoli, in origine benefattore dei Gesuiti, poi irretito dal suo sogno giurisdizionalista, e soprattutto le corti di Francia, di Spagna, del Portogallo, di Napoli e di Parma che decretarono l'espulsione dell'Ordine dai loro territori tra il 1764 e il 1768. Vittima postuma di questo terrore antigesuitico fu, tra gli altri, l'italiano Malagrida che, sotto la falsa accusa di eresia, venne condannato al rogo dall'inquisitore generale portoghese Paolo Carvalho, fratello del Pombal. Le esasperate pressioni delle corti borboniche sulla Santa Sede ottennero, con l'astensione né benevola né avversa, ma sostanzialmente negativa di Maria Teresa d'Austria, l'agognato breve pontificio «Dominus ac Redemptor» con cui, come si è detto, nel luglio del 1773 la Compagnia fu sciola, rimanendo poi sepolta per 41 anni, fino a quando, il 7 agosto 1814, Pio VII restaurò l'ordine con la bolla «Sollicitudo omnium Ecclesiarum».
Durante il periodo del bando i Gesuiti conobbero la provvidenziale protezione di due principi cristiani non cattolici, e per di più illuministi: Federico II di Prussia che si rifiutò di dar corso al decreto pontificio fino al 1776, e l'ortodossa Caterina II di Russia che ignorò sempre il breve del Papa. Tra i successori di Pietro, a parte Paolo III che codificò la nascita della Compagnia, nei secoli passati ben pochi si eressero a protettori dei Gesuiti: in particolare Marcello II che regnò un solo anno, nel 1555, e Innocenzo XI che sedette sul soglio pontificio verso la fine del Seicento.

Un cardinale «amico» fu certamente San Carlo Borromeo

Per l'amicizia verso la Compagnia si distinsero i principi italiani Carlo Alberto e Francesco IV di Modena.
In letteratura gli scrittori «a favore», con diverso grado d'intensità, sono da annoverare lo storico Cretineau-Joly, Fulop Miller, Viktor Nekrasov, Hochwalder, Chesterton autore del famoso padre Brown, e Bruce Marshall col non meno celebre padre Smith, Thomas Mann, Aldous Huxley e, segnatamente, l'indimenticabile Diego Fabbri, il drammaturgo che ha ispirato alle tematiche ignaziane la sua ben nota opera teatrale «Veglia d'armi». «Amabilmente ironico» è considerato «Il gesuita perfetto» di Monicelli.

Sempre in prima linea

Gli elenchi, senza dubbio troppo scolastici e la divisione troppo netta tra gli amici e i nemici della Compagnia possono indurre in errori storici anche gravi. Per esempio, tra i Borboni, Luigi XV tentò di salvare i Gesuiti, senza però riuscirvi, dalla forsennata ostilità di massoni, gallicani e illuministi che prevalevano nell'Assemblea, e ai quali anche la Pompadour diede una mano. Altro esempio è quello di Pascal che non ce l'aveva pregiudizialmente coi Gesuiti, se non per il fatto di aver troppo «cinesizzato», a suo parere, con Matteo Ricci, i riti e le liturgie latine in Estremo Oriente. Molto più recente è il caso Arrupe, durante il cui «consolato» l'attuale Pontefice mandò un suo rappresentante ad affiancarlo, e il gesto venne variamente interpretato, per lo più come un segno di disapprovazione dei modi con cui dalla Compagnia stessa veniva interpretato il rinnovamento conciliare. Ancora più recente, dell'estate scorsa, è il caso del Presidente della Repubblica Cossiga che, in coda a un apprezzamento polemico sull'azione di Leoluca Orlando, ha coinvolto anche il suo padre spirituale, il gesuita Pintacuda definendolo «prete che fa politica», e trascinandosi dietro il consenso al suo rimprovero del segretario della Conferenza episcopale italiana Mons. Ruini. È sempre molto difficile stabilire che cosa significhi «fare politica» per un gesuita, a parte certa vocazione passata di indirizzare le coscienze dei principi. Per i Gesuiti l'ordine temporale è consustanzialmente legato a quello etico e religioso. «L'ordine si è sempre distinto — scrive padre Salvini — per occupare anche delle posizioni di frontiera, per compiere alcuni esperimenti di cui tutta la Chiesa ha potuto cogliere i frutti, anche se, nel tentare nuove vie, talvolta

ALLIEVI DEI GESUITI

Mescolando insieme santi e peccatori, secondo lo spirito evangelico, e lasciando al Supremo Giudice la separazione finale del grano dal loglio, citiamo qui di seguito, alla rinfusa, nomi altisonanti e meno celebri di personaggi che hanno frequentato le scuole dei Gesuiti, o che in qualche modo hanno preso parte alla vita di istituzioni rette dai Gesuiti:

Corneille, Molière, Descartes, Colbert, Voltaire, Diderot, Sade, Balzac, De Gaulle

Cervantes, Lope de Vega, Calderon de la Barca

Tasso, Chiabrera, Beccaria, Verri, Botero, Alvaro, Soldati, Santucci, Gregoretti, Chiusano

Joyce

Kolbe, Frassati

Castro, Jaruzelski

Andreotti (*), Golzio, Orlando, Cabras, Scotti, Bertè, Fascino, Abete, De Rita, Monti (**), Ruggiero, Moratti, Lezzi,

In questo secolo i Papi che hanno studiato con i Gesuiti, in qualsiasi tipo di istituto e in qualsiasi ruolo di partecipazione, sono stati Leone XIII, Pio XI, Pio XII, Paolo VI, Giovanni Paolo I.

(*) È stato iscritto alla «Lega missionaria studenti».
(**) Mario, Rettore dell'Università Bocconi.

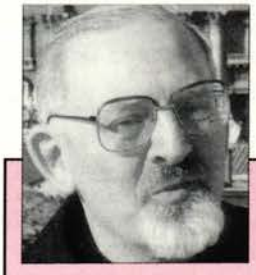
si è sbagliato». Certo, le formule «orlandiste» possono essere non condivisibili, e padre Pintacuda non si sogna nemmeno lontanamente di condannare all'inferno chi non le condivida, ma l'esporsi in prima persona, in una situazione particolarmente calda come è quella siciliana, denota un innegabile coraggio, tanto più che accanto al centro di formazione sociale Pedro Arrupe — come ha riconosciuto lo stesso Cardinale Pappalardo, che non lesinò rampogne, qualche anno fa, all'indirizzo dei padri dell'istituto — gli stessi «padri gesuiti operano al Capo, all'Albergheria», a Ballarò (quartieri tra i più emarginati della città).

«Se non ci fossero i Gesuiti al Capo e all'Albergheria — ha aggiunto Pappalardo — servirebbero ben poco i padri dell'Istituto Arrupe». Ebbene — così completa il pensiero del Cardinale padre Bartolomeo Sorge — «se la scelta della povertà e dei poveri è sempre stata la via maestra d'ogni evangelizzazione, la nuova evangelizzazione passa attraverso la scelta delle nuove povertà umane» che si aggiungono «a quelle classiche della mancanza di pane, di lavoro e di un tetto», e sono «l'Aids, la droga, l'emarginazione dei portatori di handicap, la criminalità mafiosa organizzata, le mille forme che abbassano la qualità della vita a livelli infraumani: la tragedia dei rifugiati politici, degli immigrati di colore in cerca di dignità e di sopravvivenza, il rinascente egoismo che nega la vita a chi non ha voce».

Fé y alegria

Per questo motivo la «milizia scelta del Papa», oltre a proseguire alacremente l'opera missionaria, iniziata con l'evangelizzazione dell'India ad opera di San Francesco Saverio, inviato dallo stesso Ignazio, si irrobustisce nelle aree dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, che sembrano essere per la Chiesa al giorno d'oggi i nuovi serbatoi delle vocazioni, mentre l'Occidente appare sempre più una fonte essiccata. Tra le iniziative particolarmente efficaci degli ultimi tempi va segnalata quella forma di educazione popolare creata in Venezuela da padre José Maria Velaz, e diffusa in dieci Paesi sudamericani, che va sotto il nome, che sarebbe piaciuto a Don Bosco, di «Fé y Alegria», e che ha raggiunto il numero di 683 scuole con 12.000 insegnanti e 300.000 studenti. Il padre Joaquin Lopez y Lopez, direttore di questa mirabile istituzione, è stato uno dei sei martiri trucidati il 16 novembre 1989 nella capitale del San Salvador, e che si aggiungono agli altri venti gesuiti uccisi in varie parti del mondo negli ultimi venti anni.





Sopra: Ignazio e i suoi 6 compagni fanno voto di povertà e castità nella chiesa parigina di Montmartre. A fianco: Peter-Hans Kolvenbach, Generale della Compagnia di Gesù

COMPAGNIA DI GESÙ

25.000 Tra padri, coadiutori, studenti; 113 Paesi; 5 Continenti; 90 Province; 91 Vescovi; 5 Cardinali; 2.000.000 Alunni; 656 Istituzioni culturali in 65 Paesi;

Pubblicazioni periodiche in Italia: «Civiltà Cattolica»; «Aggiornamenti sociali»; «Letture»; «Popoli»

Fondamento spirituale: il discernimento; **Strumento:** Esercizi spirituali

Obbedienza al Papa finalizzata alla specifica missione

I nuovi compiti

L'identikit del gesuita oggi è stato tracciato dagli ultimi due Papi con delle direttive che riassumono e trasferiscono alla contemporaneità tutto lo spirito ignaziano. Per Paolo VI le idee guida della Compagnia dovevano essere: combattere l'ateismo, dialogare con i non credenti, annuncio del Vangelo attraverso forme adatte alla mentalità secolarista e laicista dell'epoca moderna, promozione della giustizia non in senso politico ma come componente essenziale dell'annuncio evangelico. Per Giovanni Paolo II ai Gesuiti compete oggi di lavorare per l'attuazione delle parti innovative del Concilio Vaticano II, per l'ecumenismo e per condurre il dialogo con la cultura moderna.

Quattro centenari in un decennio

«La vostra Compagnia — disse una volta Papa Montini — è il test della vitalità della Chiesa», «ovunque nella Chiesa, anche nei campi più difficili e di punta, nei crocevia delle ideologie, nelle trincee sociali, vi è stato e vi è il confronto tra le esigenze brucianti dell'uomo e il perenne messaggio del Vangelo, là vi sono stati e vi sono i gesuiti». Questo riconoscimento al tempo stesso retroattivo e profetico potrebbe essere messo a sugello dell'anno ignaziano che conclude un fortunoso decennio iniziato nel 1980 col millecinquecentesimo anniversario della nascita di San Benedetto, proseguito con l'ottocentesimo anniversario della nascita di Francesco d'Assisi nel 1982, e ancora, nel 1988, col centenario della morte di Don Bosco. Le quattro grandi compagnie di ventura della milizia ecclesiale, insieme a tutte le altre, vivono un momento certamente non trionfalistico ma di duro lavoro e di profonda riflessione. Ridimensionamento numerico, difficoltà di ricambio fisiologico? Fortunatamente per il cristiano in genere, e per i religiosi in particolare, i problemi non mancano. Concordiamo col direttore di «Civiltà Cattolica» quando dice che la Compagnia di Gesù è riuscita a conservare «una giovinezza e una attualità sorprendenti». Significativamente il Preposito generale, padre Peter-Hans Kolvenbach, ha così riassunto l'identità dei Gesuiti oggi: «ricerca della volontà di Dio, attraverso il *discernimento*, e impegnop apostolico senza riserve caratterizzano la compagnia anche dei nuovi tempi».

Marcello Palumbo

SS. MESSE TRADIZIONALI

nell'antico rito - in latino
autorizzate dai
rispettivi Ordinari

ROMA
SS. Luca e Martina
di fronte Carcere Mamertino
domeniche e festività
ore 10.30
Chiesa di Gesù e Maria,
via del Corso, 45
domeniche e festività ore 10
S. Maria della Luce
(Trastevere)
domeniche e festività ore 11

MILANO
S. Rocco al Gentilino,
p.za Tito Lucrezio Caro
domeniche ore 9.40
rito ambrosiano

TORINO
Chiesa della Misericordia
via Barbaroux, 41
domeniche e festività ore 12

VENEZIA
S. Simon Piccolo,
di fronte staz. S. Lucia
domeniche e festività ore 11

FIRENZE
S. Francesco Poverino,
p.za SS Annunziata
domeniche e festività
ore 10.30

PADOVA
S. Canziano,
via S. Canziano
domeniche e festività ore 11

LUGANO
S. Carlo, via Nassa
domeniche e festività ore 9

GORIZIA
Cappella dell'Immacolata
via Garibaldi
sabati e vigilie di festività
ore 17

UDINE
Istituto Renati, via Tomadini, 3
II e IV dom. del mese
ore 10.45

BOLOGNA
Cappella S. Domenico,
p.za S. Domenico
sabati ore 11

Per informazioni e iniziative in proposito rivolgersi a:
ASSOCIAZIONE
UNA VOCE
Via Giulia, 167 - 00186 Roma



Quelle suore «russe» sono cattoliche

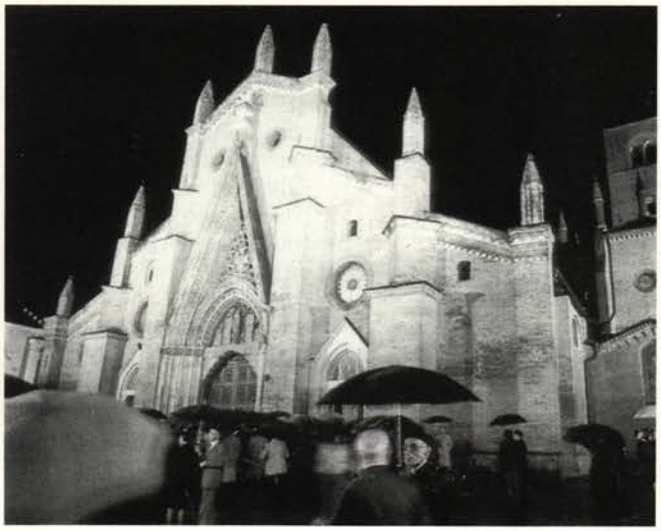
Alla periferia sud-occidentale, di Roma sorge l'unico monastero russo femminile del mondo, il monastero Uspenskij, dove una comunità religiosa fedele al Papa segue in tutto le regole e la liturgia dell'ortodossia russa, alternando le preghiere al lavoro, manuale e intellettuale: a volerla è stato nel 1955-1950 il cardinale Tisserant con l'appoggio di Pio XII.
Questo monastero è dedicata alla «Dormizione» e cioè all'assunzione di Maria e resterà unico nella chiesa cattolica come lo volle il promotore l'allora cardinale Tisserant Prefetto della congregazione per le Chiese Orientali. Dipende direttamente dal papa, pur seguendo in tutto — cominciando dal classico copricapo delle suore — la liturgia ortodossa russa.
Tutti gli ortodossi di passaggio per Roma bussano alla porta e pregano in questi strano e appartato convento ove attualmente lavorano solo 7 suore che però ricevono continuamente da tutto il mondo, domande di postulanti che vorrebbero entrare all'Uspenskij; la superiora per ora deve frenare i loro entusiasmi per ragioni di ... spazio in attesa che il comune autorizzi l'ampliamento del piccolo casale ove la comunità è alloggiata da quarant'anni. ●



Mons. Angelo Sodano, nuovo segretario di Stato, nato a Isola d'Asti, 63 anni fa. È una fisionomia che impareremo a conoscere; «Voci Fraterne» gli augura ogni maggior successo nel gravoso e non facile incarico.

Il Papa a Fatima nel 10° anniversario dell'attentato

A dieci anni di distanza dall'attentato subìto in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II tornerà nel maggio del 1991 a Fatima. Un viaggio che lo porterà anche a Madeira e nelle Azzorre.
Ma la tappa più significativa è certamente la città dell'apparizione ai pastorelli, che quasi certamente cadrà nello stesso giorno dell'attentato, il 13 maggio.
Come di consueto più che un viaggio è un vero e proprio pellegrinaggio. Il Papa lo compie per ringraziare la Madonna: un grazie che già salì dalle sue labbra appena riprese conoscenza nell'ospedale romano.
Ed è stato proprio Giovanni Paolo II a ricordarlo, ancora a Fatima, nel precedente viaggio: «al riprendere conoscenza, il mio pensiero — disse nell'incontro con il vescovo di Leiria il 12 maggio 1982 — si rivolse immediatamente a questo Santuario, per deporre nel cuore della Madre Celeste il mio ringraziamento per avermi salvato dal pericolo. Ho visto in tutto ciò che stava succedendo una speciale protezione materna... e un appello e un richiamo al messaggio che da qui partì, 65 anni or sono, tramite tre fanciulli». ●



La chiesa cara a Don Bosco giovinetto

Luce per l'arte a Chieti. Dal 16 ottobre non sa più cosa sia il buio della notte.
Il Duomo di Chieri, importante esempio gotico, ogni sera è illuminato da undici potenti riflettori installati dall'ENEL con una spesa di 150 milioni. L'intervento rientra nel progetto «Luce per l'arte» (costo complessivo: due miliardi circa) che l'Ente sta realizzando d'intesa con il ministero dei Beni culturali. L'ENEL conta di illuminare venti grandi opere d'arte di varie regioni. I primi a godere i risultati del progetto sono stati i mosaici di San Marco, a Venezia. Dopo il Duomo di Chieri (nella foto), toccherà presto alla Piazza del Plebiscito (Ancona), alle Terme di Diocleziano (Roma, alla Piazza del Duomo (Spoleto), al Duomo di Gemona.

Censiti in Italia i beni ecclesiastici

In Italia ci sono 95 mila chiese. Ottantacinquemila di queste sono considerate beni culturali, poiché costruite più di 50 anni fa. Il 92 per cento appartengono alle diocesi, il 5 per cento ad istituti religiosi, 18 chiese a privati e solo 9 appartengono allo Stato. Si tratta dei risultati di un'accurata ricerca promossa dalla Conferenza episcopale italiana, alla quale hanno risposto il 60 per cento delle diocesi (138 su 226) e il 72 per cento delle parrocchie. Con una buona approssimazione si conosce così qual è la consistenza dei beni ecclesiastici in Italia.
Oltre alle chiese si contano 1.500 complessi monastici e 3.000 complessi monumentali (Sacri Monti, *Viae crucis*, palazzi vescovili...). Anche le biblioteche sono numerose: una ogni 15 delle 26 mila parrocchie. Altre mille biblioteche appartengono a comunità religiose. Ventinovemila sono gli archivi parrocchiali, ma il loro maggiore o minore valore dipende dai documenti che contengono.
I musei diocesani sono 55, 91 quelli parrocchiali, 69 sono di comunità religiose. Cinquantacinque sono i musei in fase di progettazione e 22 quelli in stato di avanzato allestimento.

Documento vaticano sulle Università cattoliche. Quante sono

Il Papa ha promulgato una costituzione apostolica, la *Ex corde Ecclesiae*, che regolamenta l'identità e la missione delle Università cattoliche.
Per Giovanni Paolo II, «è onere e responsabilità dell'Università cattolica consacrarsi senza riserve alla causa della verità», servendo in questo modo «ad un tempo la dignità dell'uomo e la causa della Chiesa».
Accanto alle Università cattoliche, cui si riferisce la *Ex corde Ecclesiae*, figurano anche le università e le facoltà ecclesiastiche, che avevano già avuto una regolamentazione pontificia nel 1979 con la costituzione apostolica *Sapientia christiana*.
Complessivamente le Università cattoliche sono 191; 526 sono gli istituti universitari; 218 gli istituti di educazione superiore e 139 le università ecclesiastiche, di cui solo 36 però fanno parte di Università cattoliche. Un totale di 934 istituti, disseminati principalmente in Europa (149), Asia (345), America del Nord (253). Il continente africano per ora conta soltanto 5 istituti.

Laurea della Cattolica al cardinale Tomàsek

Laurea «honoris causa» in pedagogia per il cardinale Frantisek Tomàsek, arcivescovo di Praga. Gliel'ha conferita l'Università Cattolica di Milano direttamente a Praga, dove è andata una delegazione ai massimi livelli di cui facevano parte, tra gli altri, il rettore Adriano Bausola e il presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo, l'onorevole Emilio Colombo.
Il cardinale Tomàsek, una «quercia» alla quale appoggiarsi, come lo ha definito di recente il Papa, ha avuto un ruolo importantissimo nel processo di democratizzazione della Cecoslovacchia. Sin dalla sua nomina ad arcivescovo di Praga, nel 1977, è diventato punto di riferimento per l'opposizione al rigido regime comunista di Husak. «Egli», come dice la motivazione ufficiale della laurea, «prima che le pubbliche leggi e istituzioni fossero riformate sulla base di una libera convivenza civile, seguendo i principi della giustizia e del bene comune, grazie alla sua autorità ebbe un ruolo di primaria importanza nel preparare questo grande mutamento».



Il cardinale Tomàsek riceve la laurea dal rettore Bausola



SPORT & DOLLARI

Impegni ludici super retribuiti

Ai guadagni espressi in cifre annuali di grande e grandissima consistenza siamo abituati un po' tutti e ne avevamo già scritto. Chi frequenta le anticamere dei dentisti, degli avvocati civilisti, degli oculisti, dei medici e in genere dei grandi professioni fa presto, per ingannare l'attesa, a fare delle semplici moltiplicazioni; non scherzano nemmeno gli artigiani più specializzati quali fabbri, idraulici, frigoristi, i tecnici in protesi dentarie ecc. e questo è un noto aspetto di una società troppo squilibrata, mentre c'è il guadagno abnorme dei grandi divi dello sport di cui alcuni rischiano veramente (per esempio, quelli che fanno la boxe o la formula uno) ma altri si divertono e basta.

Lo credereste che giocando al golf (in America o in Australia) si possono raggiungere i 20 miliardi l'anno e cioè quasi 2 miliardi al mese!

Don Bosco non lo poteva prevedere altrimenti alla cascina Pinardi avrebbe messo su un bel campo di golf per i suoi giovani.

Pubblichiamo questo documentato articolo apparso su «Avvenire» del 23 novembre: la morale è che c'è libertà di scegliere cosa fare nella vita, ma c'è anche l'obbligo sottostante di fare ogni cosa veramente bene (è la parabola dei talenti) che troppo spesso dimentichiamo per grave pigrizia e per demoniaca accidia.

Nel 1990 che chiude, il più ricco in assoluto è un pugile. James Buster Douglas s'è messo in tasca quasi 37 miliardi. Merito della inattesa vittoria su Mike Tyson. La favola del «massimo» dell'Ohio — recentemente privato del tito mondiale di Holyfield — è durata pochi mesi. Il tempo sufficiente per garantire un futuro d'oro (massiccio) al colosso nero. Che nell'89 aveva guadagnato un centinaio di milioni e basta. Più del dovuto per quello che era stato solo un modesto comprimario del ring. Poi il colpo grosso di Tokio.

La fortuna passa una volta sola! Douglas l'ha saputa acchiappare. Oltretutto sembra che questo Buster sia un tipo molto parsimonioso. I milioni (di dollari) non lo hanno sconvolto. Prima di battere Tyson girava con una vecchia Cadillac del 1970. Adesso idem. «E perché mai avrei dovuto cambiare la macchina? — spiega Douglas — Perché ora sono ricco? Non mi sembra il caso, visto che la vecchia auto funziona ancora benissimo».

In quarta e quinta posizione ecco altri due campioni del pugno. C'è Mike Tyson (12 miliardi e rotti) e c'è Evander Holyfiel (11 miliardi e mezzo). Entrambi potrebbero salire al primo posto assoluto entro pochi mesi. Infatti un eventuale — diciamo pure inevitabile — match del secolo fra il terribile King Kong e il detentore Holyfield renderà a ciascuno dei contendenti la colossale cifra di 45 miliardi.

Curioso scoprire che sul podio del campionato del quattrino ci sono due giocatori di golf. Da noi questo sport è, in fondo, ancora un passatempo per pochi Vip. Nel resto del mondo il golf invece è grande disciplina professionistica. Ecco allora Arnold Palmer e Greg Norman. Australiano il secondo, statunitense il primo: oltre 15 miliardi a testa di incassi. Arnold Palmer ha la sua bella età. «Ho sessantuno anni, mi ritiro», aveva annunciato lo yankee desideroso di tornare alla originaria professione, quella di avvocato. Ma la possibilità di guadagnare ancora miliardi, una popolarità praticamente intatta nonostante Palmer ormai non vica quasi più, bè tutto questo lo hanno convinto a lasciare toga e codici tra le polveri dell'armadio. Greg Norman, australiano, ha solo trentacinque primavere. La sua stagione sportiva è ancora l'estate.

Norman, come molti altri assi del golf, è diventato anche un... architetto. Quando un gruppo finanziario decide di costruire un club golfistico interviene Norman. Che, col conquibus di svariate centinaia di milioni, disegna il percorso, stabilisce la dislocazione delle buche, insomma garantisce un formidabile pedigree al neonato club. Anche Jack Nicklaus, detto «Ohio fats» ovvero il grassone dell'Ohio, gonfia il suo conto in banca disegnando campi di golf. Così, tra annessi (le borse di gara) e connessi porta a casa — cioè in banca una decina di miliardi all'anno. Il resto della classifica è nelle mani — proprio il caso di dirlo — dei tennisti e dei piloti di formula uno.

Nel tennis è importante vincere per essere il numero uno. Ma per primeggiare nella classifica dei Paperoni occorre anche essere personaggi. Ecco spiegato perché Boris Becker, numero 2 al mondo, guadagna il doppio del leader Stefan Edberg. «Bum bum» è l'uomo immagine di una intera nazione, la Germania. Un autentico Re Mida. Tutto ciò che Becker pubblicizza diventa metallo giallo. Oro puro, anche per lui. Grande merito degli sbalorditivi guadagni di Becker va condiviso a suon di percentuali, col furbo manager Ion Tiriac. Il baffuto romeno, ex compagno di doppio di Ilie «Nasty» Nastase (i due si odiavano, non si rivolgevano la parola tranne che quando disputavano il «doppio»), è praticamente imbattibile nella gestione, sportiva ma soprattutto economica, del «fenomeno-Becker». Non a caso Tiriac è soprannominato Dracula.

Senna contro Prost non è mica solo un duello a trecento



L'altro modo di intendere lo sport, cioè quello... salesiano

all'ora. Il brasiliano della McLaren ed il francese della Ferraru si sfidano anche a suon di bigliettoni. Entrambi superano, abbondantemente, i dieci miliardi di introiti annuali. Tra i primi quindici ricconi compaiono due «intrusi». Sono Waine Gretzky, hockeysta su ghiacchio, uno yankee da 6 miliardi, e il cestista Michael Jordan. L'asso dei «Chicago Bulls», campione olimpico nell'84, ha 27 anni ed un budget annuale di dieci miliardi, quasi tutti di provenienza pubblicitaria. La Coca Cola gli sgancia 700 milioni, la Nike 1800. Michael ricambia con prestazioni fantastiche: da quattro anni è il miglior infilatore di canestri nella Nba. Ma Jordan, detto «Air Jordan» per come sa liberarsi in volo prima del tiro, devolve sostanziose fette di quei 10.000 milioni in iniziative umanitarie. In particolare nella lotta contro la diffusione della droga.

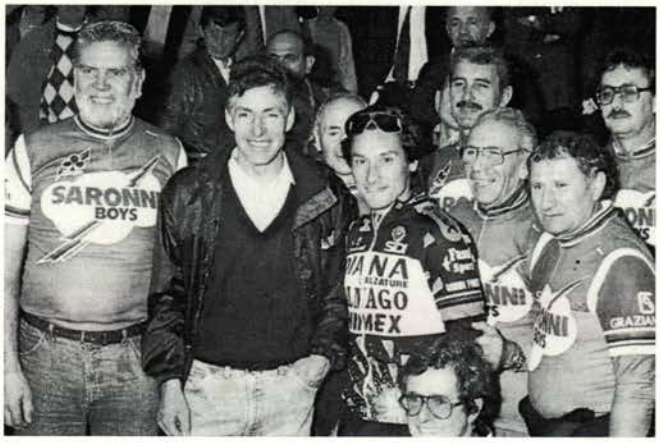
Due sono gli sportivi, diciamo così atipici, in classifica. Steffi Graf, regina indiscussa del tennis rosa, è l'unica donna presente. La bionda valchiria incassa otto miliardi. Al dodicesimo posto — vogliamo dire in... panchina! — c'è Diego Maradona. Il fatto di essere senza dubbio il calciatore più pagato della Terra non gli consente di figurare ai primi posti. Cosa che potrebbe verificarsi se il fenomeno dovesse accettare la fantastica offerta giapponese: 30 miliardi tondi per andare a tirare calci alla palla nel paese del Sol Levante.

Esce di scena Saronni, campione onesto e timido

Giuseppe Saronni ha lasciato il ciclismo, in cui è stato campione del mondo. Professionista dal 1977, dopo essere stato ragazzo prodigio fra i dilettanti (400 successi), ha vinto 196 volte: il 1982 l'anno più grasso, con 35 traguardi, con la maglia iridata. Nelle ultime due stagioni aveva vinto soltanto due gare, l'ultima il Giro di Calabria, in aprile. Guadagnava ancora 300 milioni l'anno. Avrebbe trovato certamente un contratto anche per il 1991; in fondo ha appena 33 anni. Ma era stufo: «Stufo, non stanco», ci ha precisato.

L'ultima sua corsa è stata la Milano-Torino del 16 ottobre. Era l'unico piemontese in gara (è nato il 22 novembre 1957 a Novara) anche se si è considerato sempre un lombardo (è cresciuto a Buscate, vive a Parabiago, con la moglie e i due figli). Su traguardo c'era gente convenuta apposta per dirgli grazie. C'era anche Moser, il suo grande nemico, il partner di una lunga recita che comunque ha fatto sì che l'Italia non scordasse la bicicletta.

In nove mesi, da fine 1982 a metà 1983, Saronni ha vinto il titolo mondiale, il Giro di Lombardia, la Milano-Sanremo e il Giro d'Italia (che aveva già vinto nel 1979, a neanche ventidue anni). Poi si è come fermato; nel 1984, appena due tappe al Giro di Norvegia. Ha anche patito, con la moglie e una figlia, uno spaventoso, spettacolare incidente d'auto, che gli ha segnato l'animo più che il corpo. Era l'estate del 1983. Ha passato indenne trecento controlli antidoping, anche questo va messo nell'applauso. Ha vinto anche all'estero. È andato sul podio iridato pure nel 1981, secondo, e nel 1986, terzo.



Pur accettando tutte le regole del gioco, Saronni è riuscito a essere sempre un corridore onesto, a costo di diventare provvisoriamente antipatico.

Ha lasciato le corse in una giornata di pioggia, una giornata fredda: «alla Saronni», ha detto qualcuno. Lui ha precisato: «Ho trovato la giornata giusta, impossibile scendere di bici e sentire voglia di risalirvi, dopo una corsa così».

Gian Paolo Ormezzano

IL VOLONTARIATO GRATUITO SECONDO LA LEGGE

In Italia dovrebbero esserci circa quattro milioni di persone impegnate gratuitamente in servizi sociali così è emerso nel recente sesto convegno nazionale delle associazioni di volontariato tenutesi a Lucca.

La legge che dovrà disciplinare il settore è di 16 articoli e, dopo anni di attesa, è in fase di approvazione almeno al Senato; costerà all'erario circa 400 miliardi perché è pìrevisto per il «volontario» solo un rimborso spese, ma si prevedono aiuti alle necessarie strutture e agli assistiti.

La legge tende a spazzar via dal settore ogni improvvisazione per dare i finanziamenti pubblici ad associazioni appositamente registrate presso le Regioni e che diano garanzia di serietà. Su questa impostazione concordano tutte le forze politiche e la gestione della legge farà capo al Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio.

Un gex che cresce ...bene

Il premio «Lauree Complementum», istituito dal comitato cattolico docenti universitari per segnalare giovani laureati (con 110 e lode) che all'impegno nello studio hanno unito la dedizione a servizi di interesse sociale e comunitario, è stato assegnato a **Francesco Muceo** (Giurisprudenza). La motivazione del premio è stata la seguente: «*con esemplare adesione ai metodi educativi di don Bosco ha esplicato compiti di responsabilità e una faticosa attività di formazione*». La consegna è stata fatta dal cardinale Salvatore Pappalardo al palazzo Buonocore, in Palermo alla presenza del rettore dell'Università Ignazio Melisenda Giambertoni ed altre autorità accademiche degli studenti cattolici (dalla stampa).

L'OTTIMISMO

«Vedi questo nuvolo quanto è nero; però le gocce che ne cadranno saranno bianche».

Anonimo in un'incisione scalpellata sul marmo del «Casino del Monte» nella ex Villa Poniatoski nel 1500 (via Flaminia a Roma)

EUROTUNNEL

Abbracci sotto la Manica

Non sono più i tempi in cui le tavole del pittore Beltrami sulla Domenica del Corriere illustravano i grandi eventi che hanno segnato il progresso delle generazioni a noi più vicine e, anche perché viviamo una stagione in cui di questi eventi c'è una continua successione con molte sovrapposizione, rischiamo di non riflettere a sufficienza sulle conseguenze e sulla portata di qualcuno di essi.

Per esempio i massmedia hanno dato grande risalto alla fine dell'epoca della Tatcher in Inghilterra e in Europa (tacendo del Patto che un primo ministro — e di quel calibro — per un disaccordo con alcuni ministri si è spontaneamente dimessa ed è stata sostituita (in soli tregiorni); hanno quasi taciuto che, quasi sotto la stessa data ore — 11,13 dell'1 Dicembre — è stato abbattuto l'ultimo diaframma del grande Tunnel sottomarino nella «Manica» che collega oramai l'Inghilterra all'Europa con 50 Km percorribili a Giugno del 1993.

È un'altro tassello nella trasformazione del nostro vecchio continente.

Vi hanno lavorato per tre anni ben 13.000 operai francesi e inglesi con una spesa di 17.000 miliardi di lire da parte della società «Eurotunnel» appositamente costituita da un consorzio di 210 banche finanziatrici.

È un'altro segno dei tempi nuovi che il cristiano deve affrontare senza timori e senza rimpianti per un'epoca che tramonta. ●



Un anglicano si fa cattolico

L'anglicano Denys Lloyd, rettore della «Community of the Resurection», è diventato sacerdote cattolico. I suoi superiori ne hanno accolto le dimissioni il 27 settembre, rendendole pubbliche il 1° ottobre scorso.

Denys Lloyd, 51 anni, sacerdote dal 1964 e dal 1969 nella «Comunità della Resurrezione», era nella rosa dei probabili consulenti al prossimo Sinodo dei vescovi anglicani e uno dei più autorevoli candidati all'episcopato; in ogni caso, si tratta di una figura di spicco nella corrente conservatrice, vicina alla Chiesa di Roma per quanto riguarda l'opposizione all'ordinazione delle donne.

La «Comunità della Resurrezione», anglicana e di ispirazione benedettina, con sede a Mirfield nello Yorkshire; è stata fondata nel 1892 allo scopo di formare il clero per la Chiesa d'Inghilterra. Denys, ne era rettore dal 1984. ●

Quando un Presidente va in pensione

Lasciamo da parte l'entità del trattamento di «liquidazione» dei presidenti delle grandi banche o aziende perché lì in teoria, i soldi dovrebbero essere degli azionisti o comunque prelevati dagli utili di gestione delle singole aziende.

Leggiamo che in Inghilterra andrà in pensione dopo più di 11 (undici) anni di permanenza in carica il primo ministro signora Tatcher e avrà diritto alla sola pensione di 40 milioni all'anno cui potrebbe aggiungersi l'emolumento per deputato se si presenterà e se sarà rieletto. 40 milioni lordi sono pari da noi a una buona pensione INPS.

Da noi, invece, tutto è più riservato; però è noto che basta fare il presidente del Consiglio per un solo mese (tempo da noi occorrente per avere la fiducia del parlamento), per avere diritto *per tutta la vita alla macchina con autista pagati dallo Stato.* ●

PAKISTAN

Traduzione ecumenica della Bibbia

Una traduzione ecumenica della Bibbia, nelle oltre dieci lingue in uso in Pakistan, è stata avviata da un gruppo di esperti delle varie confessioni cristiane. Anche i vescovi cattolici hanno giudicato positivamente l'iniziativa e si sono detti soddisfatti di come procede. Sarà lo stesso segretario della Conferenza episcopale a partecipare al gruppo responsabile della traduzione ecumenica. ●

ULTIME NOTIZIE

Gita Scolastica

Ci comunicano che l'Unione Frascati - Villa Sora sta organizzando una «gita scolastica» per i ragazzi un pò cresciuti, maturati negli anni '40 - '50.

La gita — in corso di definizione — partirebbe da Roma in pulmans, in Aprile, per un giro turistico-culturale-gastronomico o in Puglia o nelle Marche.

Vi potranno partecipare gli Exallievi, anche delle altre Unioni, con i loro congiunti e con i loro amici.

Sarà una breve e gradevole vacanza salesiana a costo contenuto. Rivolgersi a Roma — Via Amendola, 5 — Ing. Crocetta — Tel. 06/4817315 ore 9-15,30 di tutti i giorni feriali meno il sabato.

Prenotarsi al più presto



Un regalo del Papa

La storia di un organo degno della grande chiesa dedicata a Don Bosco in Via Genova 7 a Bologna, parte da lontano.

Il genio di Don Gavinelli; l'ideatore e il realizzatore dell'opera monumentale, aveva pensato a un grande organo da collocare sul lato sinistro di chi guarda l'altare, dove ora è collocata la cantoria. Già dai primi progetti l'opera appariva in tutta la sua grandiosità: una grande scala, che avrebbe condotto alla cantoria, stava ad indicare il desiderio di Don Gavinelli di portare a termine, in breve tempo, il progetto stabilito. Poi, alla morte di lui, l'iniziativa non ebbe seguito.

Ora, dopo alterne vicende, la Provvidenza ci permette di continuare l'opera e di portare a termine l'idea geniale del compianto Don Gavinelli, perché, in occasione del centenario della morte di S. Giovanni Bosco, Sua Santità Giovanni Paolo II espresse il desiderio di donare ad una chiesa intitolata al Suo nome un organo monumentale ormai inutilizzato che si trova nell'Aiuditorium di Palazzo Pio XII a Roma in via della Conciliazione. Si tratta di uno degli organi più grandi d'Europa degno di una Cattedrale.

Sull'inizio si ebbero delle esitazioni, poi più avanti lo stesso Cardinale Castillo Lara interpose i suoi buoni uffici perché quell'organo potesse essere collocato nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco in Bologna.

Sua Em. il Card. Biffi, interpellato dal Vaticano, approvò la donazione e assicurò successivamente a sua Em. il Card. Rossi di aver comunicato al responsabile della Parrocchia di S. Giovanni Bosco il suo assenso.

Vennero interessati i Salesiani di Milano che assicurarono il loro appoggio, dato l'alto interessamento di Sua Santità e, accertato il parere favorevole dei Sacerdoti della Parrocchia, venne convocato il Consiglio pastorale per gli affari economici. Come da iniziale progetto, quest'organo è stato visto come il naturale compimento di un'opera altrimenti incompiuta: un'opera che darebbe alla Chiesa il giusto e definitivo splendore.



Palazzo Grassi (Bologna, i primi porticati della città.

Venne interpellata direttamente la «Pontificia fabbrica d'organi» Tamburini di Crema che trovò la Chiesa particolarmente adatta ad ospitare l'organo monumentale.

È la stessa ditta che nel 1950-51 costruì e dotò l'Auditorium Pio XII del grande organo. Dopo numerose altre consultazioni, in data 10 novembre 1989 venne dato parere favorevole dalla Segreteria dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, consapevoli del grave onere finanziario (circa 400 milioni) che comporta lo smontaggio, il trasporto, la revisione e l'installazione dell'organo nella nostra Chiesa. La stessa ditta Tamburini si è impegnata a portare a termine l'opera nel volgere di 3 anni.

È un dono del Papa che se da una parte rende particolarmente orgogliosi, per altro verso impegna a una collaborazione fattiva per rendere possibile l'operazione e incoraggia a rendere sempre più solenni e partecipate le azioni liturgiche della comunità salesiana di Bologna.

NOTE TECNICHE

L'organo risale al 1950 ed è il 3° in ordine di grandezza costruito dalla Ditta Tamburini di Crema. Ha due «consolle»: una di 5 tastiere e una di 2 tastiere di 61 tasti con 73 note. Possiede 159 registri. Pedaliera di 32 note. Numero delle canne 12.278. «Recitativo-espressivo» (III tastiera) - «Grande organo» (II tastiera) - «Positivo» (I tastiera) - «Solo espressivo» (IV tastiera) - «Eco espressivo» (V tastiera).

Ecco il parere di uno dei più grandi organisti, Fernando Germani: «Lo strumento, per il numero e la scelta dei registri che lo compongono, per originalità di concezione artistica e tecnica, per le sue possibilità foniche e per i ritrovati tecnici che vi sono applicati, è, senza dubbio, uno dei più grandi e perfetti esistenti... Costruito dalla Ditta Tamburini di Crema... esso presenta delle caratteristiche che non hanno riscontro in alcun altro strumento».

W. S.

Ricordando un fratello e un amico...

Carissimi fratelli e amici, il nostro indimenticabile Angelo, amico e fratello nel Signore e in Don Bosco, ci ha lasciato.
Egli è giunto alla fine della sua grande battaglia. Una lotta, una croce portata per lunghi e interminabili anni.
E poi questi sette ultimi mesi di malattia. Una alternanza per noi di speranze e di delusioni: ma per lui una indomabile volontà di continuare a vivere, una forza mai esausta di cercare l'ennesima vittoria sul male.
Poi il sabato, l'ultimo suo giorno di formidabile lucidità, nel quale la parola franca rispondeva con pienezza al suo sempre lucido pensiero, lucido sempre come sempre luminosa era stata la sua vita.
Gli ultimi progetti, il desiderio di un ritorno a casa, un grande sogno di deporre il suo grazie riconoscente e i progetti per gli anni futuri dentro l'umile ma amata casetta di Don Bosco e ai piedi dell'Ausiliatrice a Torino. perché la sua speranza e la sua gioia di vivere aveva sempre un nome: Don Bosco, il «mio vecio» come egli teneramente diceva.
Un ultimo grande desiderio dunque, un sogno che le parole della sua dolcissima e inseparabile Maria avevano aiutato a prendere forma e ad esprimere.
Poi il suo corpo ha detto: Basta! Ancora un ultimo giorno di lotta. Disfatto ed esausto ha dato via libera alla nobilissima anima di lui per volare alla casa di quel Dio nel quale sempre ha creduto e sperato. Carissimi amici e fratelli, è giusto piangere perché ci ha lasciato un degno amico, un autentico dono che Dio ha seminato lungo la nostra strada. Ci ha lasciati e sentiamo tutti il vuoto pesante di questa incredibile e inattesa partenza.
Dalla tradizione salesiana aveva ereditato una semplice ma vigorosa ansia di vivere e di credere.
Amato e stimato da Salesiani ed exallievi di Venezia e del Veneto; molto apprezzato dagli exallievi della Presidenza nazionale, proprio in questi giorni era stato insignito dalla Federazione Nazionale degli exallievi Don Bosco del distintivo d'oro per la sua azione educativa ed animatrice nel mondo salesiano.



ANGELO VIANELLO

Presidente dell'unione exallievi del Patronato Salesiano Leone XIII di Castello-Venezia

Un uomo e un cristiano così completo non può non lasciare nella sua famiglia un vuoto incolmabile.
la sua famiglia. Altri, con più proprietà, potrebbero parlare di lui in questo delicato campo.
Delicato e attento, più di una volta mi ha confidato di non meritare tanto amore e tanta dedizione dalla sua cara Maria; Talvolta mi esprimeva il timore di averle chiesto troppo, di averle chiesto troppi sacrifici per la sua lunga malattia.
Un amore del quale noi possiamo soltanto cogliere la bellezza sublime e l'eroismo.
Un parlare commosso e attento del mondo dei suoi figli, un sorriso illuminante quando si parlava della «sua Anna», la nipotina.
Innamorato della vita, con un mondo di progetti e di cose da fare, di bene da realizzare, è sempre stato però un uomo convinto della provvisorietà della sua tenda di quaggiù.
Abbiamo sempre esperimentato in questi anni, anche nei momenti più duri, la voglia di vivere e la sua totale disponibilità alla volontà di Dio. Abbiamo letto nei suoi occhi attenti sempre fiducia, mai ribellione. Mai un lamento, mai un'accusa, se pur velata, al suo Dio.
Sempre disponibile e quindi preparato alla grande chiamata.
Ecco perché noi celebriamo oggi non la sua disfatta, ma la sua trasfigurazione. Ecco perché il nostro lutto si trasforma in canto, in alleluia, in festa.
Lo abbiamo perduto, ma l'abbiamo riacquistato trasformato, nuovo abitante del cielo con gli occhi rivolti alla terra, a noi, alla sua sposa, ai suoi figli.
Noi pregheremo oggi perché Angelo realizzi la parabola evangelica del chicco di frumento: la sua morte è senz'altro per noi una dolorosa semina nelle profondità della terra. Ma ecco, già germoglia e sta nascendo la spiga matura feconda di grano e di vita nuova.
Angelo è in cielo là dove è Dio. Ma se Dio è con noi, Angelo è ancora qui e resta con noi.
Presenza misteriosa, viva, palpitante, «Angelo Custode» dei nostri progetti, dei nostri incontri, stimolo per una nuova e rinnovata passione per i giovani e per un mai decaduto amore a Don Bosco profeta dei giovani.
oggi, fratelli, diciamo grazie a Dio per un grande dono che si chiama Angelo. Il grazie diventa preghiera, diventa Eucarestia, diventa preghiera per lui e per la sua famiglia.
Don Bosco ti accolga con sé, carissimo e indimenticabile Angelin!

Dal testo dell'Omelia
tenuta durante la Concelebrazione
per i funerali, il giovedì 7 agosto 1980
nella Chiesa di San Francesco di Paola di Castello



UNIONE EXALLIEVI MONTE OLIVETO

Il cinquantesimo dell'ordinazione sacerdotale di Don Ottavio Rossi

Grande gioia domenica 8 luglio 1990 a Monte Oliveto, quando si è celebrata la Festa della Comunità, presenti il Vescovo di Pinerolo, Mons. Pietro Giachetti, e l'ispettore salesiano, don Angelo Viganò.

Quest'anno c'era un motivo particolare di letizia: il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale di Don Ottavio Rosso, il delegato per i cooperatori e gli exallievi.

Inoltre si è ricordato il venticinquesimo di matrimonio dell'exallievo professor Mario Marchiando Pacchiola con la dolce signora Gabriella, anche lei grande estimatrice dei salesiani; e il venticinquesimo di professione religiosa di don Beppe Roggia, maestro dei novizi e direttore di Monte Oliveto.

La giornata è iniziata alle 9,30 con la S. Messa presieduta dal Vescovo di Pinerolo e concelebrata da don Ottavio Rosso, don Angelo Viganò, don Beppe Roggia, don Domenico Rosso (il nipote di don Ottavio, anch'egli salesiano) e don Antonio Gariglio, missionario in Centro America.

Nell'omelia mons. Giacchetti ha ricordato il cammino percorso da don Ottavio, dalla natia Foglizzo, la cittadina canavesana tanto cara a Don Bosco, fino al momento centrale dell'ordinazione sacerdotale. Quindi don Rosso ha esercitato il suo apostolato, fra l'altro, a Montalenghe, Cumiana, e poi di nuovo a Foglizzo, come direttore della casa salesiana. Da dodici anni è a Pinerolo. «Venendo a Monte Oliveto, — ha detto il Vescovo — ho sempre incontrato la grande affabilità e la squisita gentilezza di don Ottavio. Nonostante la sua settantina, è sempre creativo: i cooperatori e gli exallievi possono dire quanto amore, impegno, generosità e costanza prodiga nella sua missione».

Poi il Vescovo ha riflettuto sul sacerdozio, che è un dono che il Signore fa ad alcuni, scegliendoli liberamente; un carisma che non è per sé, ma per il servizio al popolo di Dio; una grazia da accogliere conoscendo la propria piccolezza e confidando nella forza che viene dallo Spirito Santo. Non solo i sacerdoti, ma tutti i cristiani «devono accogliere con amore e riconoscenza il gioco soave e leggero della Parola di Dio, così da vivere nella coerenza e nella fedeltà». Infine mons. Giacchetti ha avuto parole affettuose per il noviziato e per la testimonianza che i salesiani danno alla diocesi di Pinerolo.

Dopo la comunione, don Ottavio ha espresso la sua riconoscenza al Signore per la gioia di questo giorno; ha ringraziato il Vescovo, don Viganò, don Roggia e tutti i presenti; ricordato la sorella Rina, impedita dalla malattia ad essere presente di persona alla gioia della giornata, ma resa tanto vicina dalla forza dell'affetto e della preghiera. Ai novizi don Rosso ha augurato di trovare nelle case dove andranno una vera famiglia, proprio come avvenne a lui nel suo cammino di religioso salesiano.

È seguito un rinfresco e l'inaugurazione della ricca biblioteca, pazientemente sistemata e catalogata da don Roggia, con un lavoro di sei anni. In essa sono custoditi, fra l'altro, alcuni libri che appartennero a Don Bosco, e un vocabolario in tre volumi in piemontese - italiano - latino, opera di un sacerdote di Chieri».

Donatella Coalova



Nel clima dell'Eurobosco pubblichiamo questo gruppo di exallievi dell'Unione di Lugano riuniti per il loro Convegno annuale 1990. Notiamo fra di loro molti giovani come auspicio per i prossimi anni

CICCIO PAOLINO

È andato in Paradiso il 4 novembre u.s. nella sua Modica, al funerale c'era, con tutta la città, il nostro Presidente Nazionale e il nostro Delegato Nazionale.
Nel prossimo numero «Voci Fraterne» gli dedicherà doverosamente il meritato spazio

• **COMMISSIONE PER IL REGOLAMENTO** - Nominata dalla Giunta Nazionale nella seduta del 16 dicembre 1989 in ottemperanza alla risoluzione approvata dal XXXI Consiglio Nazionale di Parma.
Dopo di avere chiesto ai Presidenti e Delegati Ispettoriali e ai Consiglieri Nazionali di esprimere i loro suggerimenti e le loro proposte, ha iniziato il lavoro di revisione del Regolamento riunendosi, per la prima volta, nei giorni 24 e 25 febbraio 1990 e poi il 31 marzo e il 1° aprile; il 5 e 6 maggio, il 16 e 17 luglio, 1° e 2 settembre; il 5, 6 e 7 ottobre; il 7, 8 e 9 dicembre.
Altre riunioni sono previste nel mese di gennaio e poi, esperite alcune necessaria formalità, si spera di convocare un Consiglio Nazionale Straordinario per discutere ed approvare il nuovo Regolamento che, proiettato verso il futuro, vuole essere strumento efficace di rinnovamento.

• **FONDO SOLIDARIETÀ** - Ha iniziato l'attività per il 1991 il 14 Dicembre alle ore 17,30 e proseguirà le sue riunioni ogni primo Venerdì del mese alle ore 17,30 sempre nella sede in Via Amendola, 5 in Roma.

• **RIUNIONI DI PRESIDENZA E DI GIUNTA** - Avvengono regolarmente, almeno ogni 3 settimane, salvo riunioni straordinare per particolari urgenze.
Dal prossimo numero pubblicheremo una sintesi degli argomenti trattati di voltan in volta.

• **CASERTA** - Il Convegno annuale dell'Unione exallievi di Caserta di quest'anno 1990, è stato, si può dire, quasi per intero dedicato alla celebrazione del 50° di sacerdozio di don Antonio Marrone, già direttore e docente della Casa salesiana di Caserta.
Insieme ad oltre un centinaio di exallievi, alcuni dei quali con i propri familiari vi è stata



la presenza dell'On. Gerardo Bianco exallievo di don Marrone; di don Francesco Casella (Direttore della Casa); di don Nicola Pecorado (preside e delegato dell'Unione); di don Antonio Pelle (direttore dell'Oratorio); di don Michele Umana (dell'Ispettoria Italia Meridionale); di don Gaetano Scrivo (ex Vicario del Rettor Maggiore) di don Felice Pennelli (ex delegato dell'Unione ed ora costretto su una sedia a rotelle); dall'Ing. Gennaro Conforti (presidente della Fed. Isp. Campana); del dott. Ruggero Pilla (ex Presidente Fed. Isp. Campana); del dott. Olindo Schettino (presid. dell'Unione).
Alle 10,30 ha avuto svolgimento l'Assemblea del Convegno in teatro.
Dopo il saluto del Direttore don Casella, il Presidente dell'Unione dott. Schettino ha dato il via allo svolgimento del Convegno dando la parola all'On. Gerardo Bianco il quale ha passato in rassegna gli episodi più salienti della sua vita di studente, traendo giudizi positivi sull'operato di don Marrone suo professore. Ha fatto seguito l'intervento di don Marrone. Anch'egli ha rievocato i fatti più salienti del suo sacerdozio e del suo insegnamento.
È seguito, poi, l'intervento dell'Ing. Gennaro Conforti, che ha recato il saluto e l'augurio a don Marrone della Federazione Ispettoriale da lui presieduta. Subito dopo il dott. Schettino ha dato il via al mio intervento, che si è concretizzato nel saluto della Federazione Nazionale e dell'augurio a don Marrone della medesima ed in particolar modo del Presidente dott. Sudanese e del Delegato don Pedrini. Non ho mancato, con l'occasione, di far cenno alle «Riflessioni» che la Conf. Mondiale ha presentato al 23 Capitolo Generale, raccomandando di fare qualunque sforzo per attirare i giovani nel movimento exallievi, mediante l'esercizio delle virtù della carità (umiltà) e dell'amore (donazione). Dopo l'intervento di alcuni exallievi che hanno avuto don Marrone loro docente, l'Assemblea ha avuto termine con la consegna a don Marrone di un quadro di Maria Ausiliatrice, dono dell'Unione per il suo 50° di sacerdozio.
Alle ore 12,30 tutti in Basilica per la concelebrazione eucaristica, presieduta da don Marrone e vivificata da una dotta omelia di don Scrivo sul 50° di don Marrone.
Verso le ore 14 il pranzo nel refettorio ove nel 1908, quando era adibito a Cappella, si verificò il miracolo della moltiplicazione delle particole delle mani del Beato don Michele RUA. Il pranzo è stato ricco di squisite portate e concluso con una torta gigantesca con champagne in onore di don Marrone.

Gennaro Ianniello



Ferrara - Convegno annuale 1990



• FOGGIA: CONVEGNO ANNUALE E RINNOVO CARICHE - Domenica 28 gennaio è stato tenuto il Convegno alla presenza di quasi la totalità degli iscritti accompagnati da alcuni familiari. Il Presidente De Leonardis ha ricordato la festività di don Bosco sottolineando il significato dell'incontro, che vuole testimoniare, ad ogni scadenza annuale la gratitudine di tutti per l'educazione ricevuta, che ha guidato ed ispirato la loro vita durante le scelte fondamentali, nelle attività familiari, civiche, religiose e sociali.

Ha esortato tutti ad una partecipazione consapevole alla vita dell'Unione per aggiornare, alla luce del Concilio Vaticano II, la propria formazione e per affrontare, con spirito attento, le vicende nuove che stanno innovando la nostra Società.

Il Direttore Don Giacchino Tescione, ha svolto il tema annuale «Educarci alla Fede per evangelizzare», sottolineando il significato pregnante, evidenziato puntualmente dal Rettore maggiore, Don Viganò, in occasione del Consiglio Nazionale di Parma.

Si è proceduto quindi all'elezione del nuovo Consiglio dell'Unione e; subito dopo tutti hanno partecipato alla S. Messa, officiata dall'arcivescovo di Foggia mons. Giuseppe Casale, che ha avuto parole di compiacimento, per l'attività lodevole dell'Unione. Durante la Messa, con una simpatica cerimonia, hanno rinnovato la loro promessa di matrimonio, in occasione del 25° di nozze, il socio Vincenzo Schiena e la gentile Consorte: tutti gli ex allievi hanno fatto cordiale corona ai festeggiati, che hanno voluto offrire un gustoso rinfresco ai partecipanti a conclusione del gioioso incontro, pieno d'amore.





ROMA (Via Amendola) - A destra: alcuni amici del Centro di Fraternità dopo la S. Messa e il buffet. A sinistra: auguri degli exallievi a Don Cuevas in procinto di rientrare in Cile. Nella foto un momento di relax con il Delegato don Pedrini e Ciancio (Foto Crocetta)

• FERRARA: EXALLIEVI PER IL PAPA - Com' è noto, Papa Giovanni Paolo II ha fatto visita a Ferrara e Comacchio il 22-23 settembre u.s.

In preparazione a tale fausto evento gli Exallievi hanno rinverdito il proprio amore salesiano per il Papa, promuovendo due iniziative significative.

Profittando della presenza tra le sue fila di Mons. Dante Balboni, segretario per l'arte sacra in Italia e della Biblioteca Vaticana, studioso di storia, lo ha invitato a tenere una conferenza su «Il papato a Ferrara nei secoli XVII-XIX» nella sala estense, municipio di Ferrara.

È stato un incontro seguito con molto interesse, che ha fatto giustizia di tanti pregiudizi, sia nei riguardi del papato, che della città di Ferrara e dei suoi abitanti, le relazioni tra i quali sono state nel passato oggetto più di politica che di fede.

Successivamente, proprio nei giorni dell'augusta visita, in accordo con l'Unione Commercianti, è stata organizzata una singolare mostra: ogni negozio del centro città ha esposto uno o più quadri o sculture rappresentanti volti di Cristo, dell'artista-exallievo Nino Mezzaro. «Volti riprodotti con tratti vigorosi o temperati, ma sempre grondanti composto misticismo»; «con una estrema evidenza moderna, in cui l'atmosfera religiosa si compenetra di significazioni ed esemplificazioni tecnicamente incisive».

Sono stati due momenti non insignificanti per esprimere l'amore al Papa e per contribuire alla sensibilizzazione della città per il grande evento.

La calda accoglienza avuta dal Pontefice ci auguriamo sia di incoraggiamento e sprone anche all'Unione Exallievi nel proseguire nelle sue attività.



1



2



3

Foto 1: MUZZANO (VC) - Nuovo Consiglio Ispettoriale con molti giovani, felicitazioni a loro e all'Unione
Foto 2: CATANIA - S. Filippo Neri Convegno del 1° aprile 1990
Foto 3: VALLECROSIA - Convegno annuale 1990





• UNIONE EXALLIEVI «D. BOSCO» DI MAZZARINO (CL) - È stato rinnovato il Consiglio degli Exallievi mazzarinesi il 7 agosto u.s. Il nuovo Consiglio si è impegnato, a creare occasioni che possano essere di stimolo all'incontro di tutti gli exallievi, perchà dall'incontro e dal dialogo possano scaturire iniziative che diffondono il messaggio di D. Bosco, così pieno di attualità.

Fanno parte del nuovo consiglio: S. Scebba, G. Emma, Filippo La Placa, A. Vinciguerra, G. Pappalardo, F. Sinopoli, P. Bognanni.

Nella foto gli Exallievi mazzarinesi durante il Convegno annuale dell'agosto scorso. Hanno presanziato il Delegato Ispettoriale degli Exallievi, D. Paternò, e il Presidente della Federazione Sicula, Prof. Michele Gattuso e il Consigliere regionale rag. Giavanni Biliardo. ●

AVVISI

● Si pregano le Unioni di voler subito comunicare alla rivista il programma delle loro attività per l'anno 1991 con particolare precisione nelle date dei convegni annuali, e delle iniziative turistiche estive.

● Si informano i lettori che dal 1991 VOCI FRATERNE pubblicherà i numeri dispari come periodico specializzato delle Emittenti Radiofoniche salesiane del Lazio e dell'Italia centrale.
Questo esperimento consentirà alla rivista di affiancare una benemerita iniziativa della Famiglia Salesiana e di dividere con essa la spesa annuale per la spedizione postale.





Sopra: TERNI - Convegno del 27 ottobre 1990. Sotto: LIVORNO - Convegno Annuale del 10 giugno 1990



LERCARA FRIDDI:
Un momento del Convegno zonale congiunto fra exallievi ed exallieve delle figlie di M. Ausiliatrice

IVREA
Convegno annuale Istituto «Cardinal Cagliero»





ALESSANDRIA
Convegno del 20 maggio 1990

AVVISO AI LETTORI

Con questo numero termina l'inserimento del c/c postale per quello che la rivista ha oramai chiamato «OBOLO DI DON BOSCO» non perché non serve più ma per tenere fede all'impegno che avevamo preso.
Abbiamo avuto così rimborsato il costo della tiratura e della spedizione di un numero e ci è restato qualche spicciolo; infatti sono arrivate 643 offerte (alcune ripetute nel corso dell'anno!) per L. 19.500.000. Altre sono in viaggio.
Quello che più conta è che la vostra risposta è stata la prova che molti ci seguono, ci capiscono e ci aiutano costruttivamente: abbiamo più di seicento lettori affezionati e ne siamo orgogliosi!
Ripetiamo che un'Associazione per sopravvivere o fa cultura o fornisce servizi: questi possono autofinanziarsi, quella ha bisogno di sponsors e di pubblicità.
Aiutateci per acquisire questa benedetta pubblicità che a Roma, con le attuali strutture di cui disponiamo, non riusciamo a trovare. Ai più generosi e ai ritardatari ricordiamo che anche senza c/c basta prenderne uno all'Ufficio Postale più vicino e intestarlo così:

c/c n. 45263001
Federazione Italiana Exallievi di don Bosco
Via Amendola, 5 - 00185 ROMA

sul retro, nella causale, precisare che trattasi di offerta straordinaria per «Voci Fraterne» 1991.
Ringraziamo chi ha dato e chi non ci abbandonerà anche per il 1991. Naturalmente con noi ringrazia don Bosco.

LA REDAZIONE

I SUPER BENEMERITI
(Albo d'oro della nostra rivista)

Fra i molti superbenemeriti citiamo (perché... recidivi) gli affezionati amici Tullio Feliciotti di Rimini, Gianpaolo Zeni di Brindisi, Angelo Brulli di Treviso, Giuseppe Guidi di San Marino, Michele Notarstefano da Massafra, Renato Contento di Codigoro dall'estero, Gianenrico Odazzi dalla Svizzera e Aristide Jon Coletta che da New York ci ha inviato 30 dollari accompagnandoli con parole di affettuoso apprezzamento per l'impegno della redazione.



VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA GIOVANNI AMENDOLA, 5

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III (70%)

IN CASO DI MANCATA CONSEGNA AL DESTINATARIO IL PORTALETTERE È PREGATO DI SPECIFICARE IL MOTIVO CONTRASSEGNANDO CON UNA «X» IL QUADRATINO CORRISPONDENTE.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO